SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

421° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	11
2 ^a - Giustizia	»	17
3 ^a - Affari esteri	»	25
4 ^a - Difesa	»	32
5 ^a - Bilancio	»	36
6 ^a - Finanze e tesoro	»	38
7 ^a - Istruzione	»	92
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	138
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	173
10 ^a - Industria	»	181
11 ^a - Lavoro	»	184
12 ^a - Igiene e sanità	»	212

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) .	<i>Pag.</i>	3
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	7

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i>	217
--------------------------	-------------	-----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	219
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	225
RAI-TV	»	232
Mafia	»	242
Sul ciclo dei rifiuti	»	244
Schengen	»	247
Infanzia	»	248

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	250
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	251
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	»	255
<i>Infanzia - Pareri</i>	»	256

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	257
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI 5ª e 13ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

2ª Seduta*Presidenza del Presidente della 13ª Commissione*

GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 20,10.

IN SEDE REFERENTE

(3116) GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale

(3294) SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1º ottobre 1998.

Il presidente GIOVANELLI, dopo essersi brevemente soffermato sull'attività informativa svolta dalle Commissioni riunite sull'argomento della contabilità ambientale, sottolinea che, anche grazie alla collaborazione dei soggetti coinvolti, l'approfondimento delle problematiche consente la definizione di un testo legislativo che introduca un sistema di contabilità, promuova la costruzione di «conti-pilota», secondo le linee previste dalla normativa comunitaria e preveda l'impostazione di adeguate sperimentazioni a tutti i livelli istituzionali.

Ricorda che alcune sperimentazioni sono già state effettuate a livello regionale e, riguardando sostanzialmente riepiloghi della spesa pubblica finalizzata all'ambiente, non sono risultate particolarmente incisive; osserva che in ambito privato viene redatta una contabilità finalizzata ad integrare valutazioni ambientali nell'ambito dei calcoli economici

aziendali e sottolinea che sono state ottenute significative economie sui costi di produzione. Dopo aver precisato che si tratta di modelli difficilmente trasferibili nell'ambito pubblico, sottolinea che il disegno di legge in esame dovrebbe limitarsi ad introdurre, a tutti i livelli di Governo, un sistema di contabilità ambientale pubblica, quale strumento finalizzato alla decisione politica; a tale riguardo, precisa che la diffusione della attenzione e responsabilità verso l'ambiente ambientale non deve essere, quindi, realizzata attraverso la compilazione di allegati e tabelle riepilogative del bilancio dello Stato.

Illustra, quindi, alcune proposte correttive da apportare al testo del disegno di legge, soffermandosi sull'esigenza di limitarsi alla definizione della contabilità pubblica, di precisare che si tratta di strumenti di supporto per le decisioni e di rafforzare l'interazione e la confrontabilità con la contabilità ordinaria. Occorre esplicitare l'esigenza di una fase di sperimentazione, su base volontaria e concertata, anche per l'individuazione dei parametri e degli indicatori ambientali da utilizzare; appare, peraltro, opportuno pervenire al superamento dei modelli che fanno semplicemente riferimento al controllo dell'efficienza della spesa per l'ambiente. È necessario, inoltre, tutelare la specificità delle autonomie locali, prevedendo la specifica ripartizione delle risorse individuate nel disegno di legge ed eventualmente prevedendo forme più vincolanti per il coinvolgimento delle autonomie stesse. Sottolinea, infine, l'esigenza di semplificare gli allegati relativi ai moduli di contabilità ambientale e di definire più precisamente le attribuzioni e le competenze di ciascun ente coinvolto, tenendo conto delle sperimentazioni già in corso e della istituzione del sistema informativo nazionale.

Il senatore MANFREDI, premesso che l'intento dei disegni di legge va conseguito senza incrementare la produzione di carte, ma proseguendo obiettivi concreti, richiede se si intenda assumere un testo base e se tale decisione comporterà una votazione: in tal caso l'opposizione non potrà che difendere la pari dignità del disegno di legge n. 3294, d'iniziativa del senatore Specchia ed altri.

Il presidente GIOVANELLI, dopo aver ricordato che i testi all'esame sono molto vicini tra di loro, dichiara chiusa la discussione generale e rinvia la decisione sul testo base ad un momento successivo alle repliche di relatore e Governo, in modo da acquisirne l'avviso.

Il relatore per la 5^a Commissione, senatore FERRANTE, giudica positivamente la disponibilità dei proponenti ad apportare ulteriori modifiche al testo dei disegni di legge; quanto alla questione del testo base, essa può agevolmente superarsi con il medesimo metodo di recepire le istanze del disegno di legge n. 3294 sotto forma di emendamenti al disegno di legge n. 3116, da assumere a testo base: in tal modo si conseguirebbe la sostanziale realizzazione di un testo unificato.

Il relatore per la 13^a Commissione, senatore BORTOLOTTI, ricorda che il senatore Specchia nel corso dell'esame in 13^a Commissione

non ritenne il proprio testo come alternativo a quello firmato dai rappresentanti dei principali gruppi di Commissione. Lamenta poi che in alcune audizioni i soggetti istituzionali abbiano eminentemente difeso il loro ruolo, mentre sono apparse interessanti quelle dell'ENI, dell'ISTAT e del CNEL; esprime infine apprezzamento per la disponibilità del proponente ad un metodo sperimentale che consenta agli enti locali interessati di anticipare gli effetti dell'istituzione di un sistema di contabilità ambientale.

Il sottosegretario MACCIOTTA condivide l'esigenza rappresentata dai relatori e dal presidente Giovanelli di raccogliere sui disegni di legge in esame il più vasto consenso delle parti politiche e dei diversi livelli istituzionali. Solo in tal modo le rilevanti innovazioni in essi contenute potranno trovare una efficace attuazione. È necessario peraltro prevedere un adeguato periodo di sperimentazione, al fine di mettere a punto i complessi strumenti di rilevazione e contabilizzazione dei dati: la sperimentazione non potrà avere, tuttavia, carattere di volontarietà, ma dovrà essere estesa ai diversi livelli locale, regionale e statale.

Concorda quindi anche con l'ipotesi di prolungare i tempi per l'entrata a pieno regime della contabilità ambientale, segnalando l'esigenza di raccordare a tali tempi anche quelli per l'attuazione delle deleghe, in modo che si possa tener conto dell'esito della sperimentazione e della messa a punto degli indicatori. Fa presente, inoltre, che il Ministero del tesoro sta compiendo una disamina degli impegni di spesa contenuti negli stati di previsione dei diversi Ministeri che direttamente o indirettamente sono finalizzati alla tutela dell'ambiente. I risultati di tale rilevazione saranno presentati alla commissione per lo sviluppo sostenibile del CIPE, in cui sono presenti anche i rappresentanti delle regioni, in vista dell'attuazione della «direttiva Kyoto». Si tratta di un'attività che potrà risultare utile anche in relazione agli obiettivi dei disegni di legge in esame.

Ritiene che i problemi da affrontare per la realizzazione di una soddisfacente contabilità ambientale siano complessi e che, tuttavia, non sia rinviabile la scelta di porre in essere un sistema informativo il più possibile esaustivo che consenta di raffrontare i bilanci pubblici con le rappresentazioni finanziarie degli interventi a difesa dell'ambiente. Per tale ragione appare opportuno utilizzare i sistemi di raccolta dei dati esistenti ed in particolare quelli dell'ISTAT e della Ragioneria Generale. A suo avviso porre in connessione tali sistemi, potrà consentire ai diversi operatori, comprese le agenzie specializzate, di realizzare aggregazioni finalizzate delle informazioni che si renderanno disponibili. A tal fine, potrebbero essere precisate in modo più puntuale le competenze definite dall'articolo 4 del disegno di legge n. 3116. Sarebbe opportuno, inoltre, stabilire immediatamente i primi obiettivi della delega, adeguando ad essi le necessarie risorse finanziarie. Si riserva di presentare emendamenti in tal senso.

Il presidente GIOVANELLI, preso atto delle dichiarazioni dei relatori e del rappresentante del Governo e tenuto conto del contenuto dei

due disegni di legge in titolo e di quanto affermato a suo tempo in sede di 13ª Commissione dal primo firmatario del disegno di legge n. 3294, propone di assumere quale testo base cui riferire la presentazione degli emendamenti il disegno di legge n. 3116. Ciò anche in considerazione del fatto che tale testo, sottoscritto dai rappresentanti di quasi tutti i Gruppi parlamentari della 13ª Commissione, è stato elaborato soprattutto sulla base dell'attività svolta dal CNEL ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento. Ritiene, peraltro, che al momento della conclusione dell'esame, le Commissioni riunite potranno dare mandato ai relatori di riferire in Assemblea su entrambi i disegni di legge in titolo.

Dopo che i senatori POLIDORO, FIGURELLI, IULIANO, FERLANTE e BORTOLOTTO hanno ribadito l'esigenza di non disperdere l'attività di approfondimento compiuta anche attraverso la collaborazione del CNEL e di non prolungare ulteriormente i tempi dell'esame attraverso la costituzione di un Comitato ristretto per la definizione di un testo unificato che, peraltro, data la analoga impostazione dei due disegni di legge, non si discosterebbe molto dal disegno di legge n. 3116, il senatore MANFREDI prende atto della posizione assunta dai diversi Gruppi ed in particolare della proposta avanzata dal presidente Giovannelli.

Il presidente GIOVANELLI ribadisce quindi la propria proposta di assumere il disegno di legge n. 3116 quale testo base e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di martedì 2 marzo.

Le Commissioni riunite accolgono tali proposte ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 21,20.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE**7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)****12^a (Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

4^a Seduta*Presidenza del Presidente della 12^a Commissione*
CARELLA*La seduta inizia alle ore 14,50.**IN SEDE REFERENTE***(3324) DI ORIO ed altri: Istituzione dell'Ospedale di insegnamento****(3400) CAMERINI ed altri: La formazione del medico e del personale sanitario e gli ospedali di insegnamento****(3601) CAMPUS e CASTELLANI Carla: Riforma delle facoltà di medicina e chirurgia**

(Esame del disegno di legge n. 3601, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3324 e 3400 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3324 e 3400, congiunzione con il disegno di legge n. 3601 e rinvio. Costituzione del Comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso – per quanto riguarda i disegni di legge nn. 3324 e 3400 – nella seduta del 10 febbraio scorso.

Nel dibattito interviene il senatore CAMERINI, il quale rileva come l'ampliamento delle conoscenze scientifiche registratosi negli ultimi decenni abbia determinato una dinamica del processo formativo radicalmente diversa rispetto al passato. Per quanto riguarda in particolare il settore della formazione medica, ciò ha comportato la nascita della facoltà di odontoiatria in quanto facoltà autonoma rispetto a medicina e chirurgia, la moltiplicazione delle scuole di specializzazione, l'avvio di numerosi corsi di diploma universitario e molteplici altre modalità di formazione. Base comune di tutti questi diversi canali di formazione resta comunque – prosegue il senatore Camerini – la correlazione fra conoscenze scientifiche di base e

l'acquisizione di autonomia professionale e, conseguentemente, una stretta integrazione fra i diversi livelli di sapere.

Parallelamente all'evoluzione del processo formativo, anche la ricerca in ambito universitario si è andata modificando. Da tutto ciò consegue un aumento della domanda di formazione, cui le risorse pedagogiche tradizionali stentano a dare una risposta soddisfacente. Ciò, tanto più che crescono progressivamente l'esigenza di tenere conto di una sempre maggiore varietà casistica, quella di una formazione globale del medico, nonché quella di strutture di tipo dipartimentale che non costituiscano il mero assemblaggio di disorganici segmenti di cultura medica.

È d'altronde diffusamente avvertita, prosegue ancora il senatore Camerini, la consapevolezza che la sfida della preparazione medica si pone e si risolve soprattutto sul territorio, anziché in ambito ospedaliero, e di ciò la formazione medica non può non tenere conto. Le scuole di specializzazione debbono quindi essere sempre più caratterizzate da una compresenza della componente teorica e di quella pratica, secondo i principi propri anche della normativa europea.

I disegni di legge all'esame delle Commissioni riunite si pongono pertanto l'obiettivo, conclude, di assicurare al personale sanitario una preparazione in linea con gli *standard* europei, stimolando nel contempo l'innalzamento dei livelli qualitativi degli ospedali partecipanti al processo formativo e ponendo le basi per superare la separatezza che finora ha caratterizzato il comparto ospedaliero da quello universitario. Tutto ciò, nel massimo rispetto della reciproca autonomia.

Il senatore MIGNONE ricorda in primo luogo come nel passato l'attività didattica e formativa sia stata costantemente svolta dalle grandi strutture ospedaliere delle grandi città, al cui interno esistevano le cosiddette scuole mediche, i cui corsi riconosciuti venivano seguiti non solo da studenti ma anche da medici. Nell'ambito di questa tradizione alcuni ospedali, sia nel nord che nel centro e nel sud del Paese, hanno costituito i nuclei iniziali di facoltà di medicina ora divenute prestigiose; ne può essere dimenticato come queste strutture ospedaliere abbiano conseguito, in numerosi campi, importanti risultati anche nella ricerca applicata alla clinica.

D'altra parte le università non si sono rivelate, soprattutto sotto il profilo strutturale, centri idonei ad assicurare un adeguato svolgimento dell'attività formativa: è noto come le scuole di specializzazione abbiano in molti casi avuto risultati insoddisfacenti. Il processo formativo è stato migliorato solo a partire dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni che ha opportunamente coinvolto i grandi ospedali, i quali hanno messo a disposizione le loro risorse strutturali e di personale.

Nel contesto odierno l'esigenza di un aggiornamento continuo della professionalità dei medici non può essere messa in discussione: ciò vale sia per i liberi professionisti, pungolati da esigenze di mercato, sia per le aziende sanitarie locali le quali hanno l'obbligo di erogare agli utenti servizi adeguati. È vero però che le ASL hanno organizzato soltanto

corsi di conduzione manageriale per il proprio personale direttivo, mentre l'aggiornamento professionale dei medici e delle altre professioni sanitarie è stato di fatto demandato a società scientifiche e case farmaceutiche, ovviamente animate anche da interessi aziendali. I disegni di legge in esame partono pertanto dal principio della obbligatorietà della formazione permanente del personale sanitario: in tale prospettiva si ritiene giustamente necessario procedere ad un'integrazione tra servizio sanitario e università e ad una più chiara definizione dei relativi rapporti, che valga a superare le diffidenze che vi sono state in passato nei riguardi dei docenti universitari. D'altra parte le università stesse hanno bisogno di avere rapporti di scambio con tutta la rete del servizio sanitario, con particolare riferimento ai SERT, ai centri di igiene mentale, ai centri di prevenzione delle malattie del lavoro. Del resto l'esigenza di una più intima collaborazione tra università, ospedali di insegnamento e presidi territoriali si impone con maggior forza in un contesto in cui si parla addirittura di istituire ambulatori di insegnamento nell'ambito dei distretti territoriali.

Il senatore Mignone giudica poi positivamente la previsione, contenuta nei disegni di legge in esame, di una verifica di qualità delle strutture di insegnamento e del possesso dei requisiti per lo svolgimento dell'attività didattica. Sottolinea infine l'importante ruolo che anche gli ospedali di dimensioni medio-piccole svolgono nella formazione di alcune professioni sanitarie ed auspica che questa funzione didattica continui ad essere attribuita a tali ospedali, almeno in relazione ad alcune figure professionali.

Concluso il dibattito, il presidente CARELLA invita i relatori a esprimersi, in sede di replica, anche sulla proposta di congiunzione del disegno di legge n. 3601 ai disegni di legge già all'esame, formulata dal senatore Campus, già nella precedente seduta

Il senatore LOMBARDI SATRIANI, relatore per la 7^a Commissione, dichiara in primo luogo che le indicazioni emerse dal dibattito saranno tenute nel massimo conto dal Comitato ristretto, alla cui costituzione egli è quindi senz'altro favorevole.

Quanto al disegno di legge n. 3601, recante la riforma della facoltà di medicina e chirurgia, egli ne ricorda brevemente il contenuto, rilevando che esso scaturisce da una riflessione sui modelli organizzativi e gestionali più opportuni per questa facoltà che, pur incardinata nell'ordinamento universitario, presenta indubbiamente peculiarità e compiti specifici. È evidente l'affinità con la materia trattata nei due disegni di legge già all'esame, anche se non vi è vera e propria identità, per cui sarebbe senz'altro possibile anche una trattazione separata. Inoltre va rilevato che il disegno di legge n. 3601 concerne materie oggetto di delega al Governo. Dichiarando quindi di non avere alcuna obiezione di principio circa la congiunzione, ma solo dubbi sulla sua opportunità, invita il senatore Campus - primo presentatore del disegno di legge n. 3601 - ad esprimersi al riguardo, dicendo fin d'ora di rimettersi alla sua indicazione.

Per la senatrice BERNASCONI, relatrice per la 12^a Commissione, il dibattito ha posto in chiara luce i mutamenti culturali intervenuti negli ultimi anni. In relazione a ciò, le proposte in esame non intendono dar luogo a modelli formativi astratti, ma prendono le mosse dai mutamenti già prodotti in concreto nella società e si correlano ad essi. Circa poi la proposta di abbinamento, concorda con il relatore per la 7^a Commissione sia sulla possibilità di esaminare autonomamente il disegno di legge n. 3601, sia sulla mancanza di ogni pregiudiziale opposizione all'abbinamento. La finalità comune – conclude – è in ogni caso la migliore formazione del personale sanitario.

Il senatore CAMPUS, rispondendo all'invito del relatore per la 7^a Commissione, senatore Lombardi Satriani, ammette che il disegno di legge presentato da lui e dalla senatrice Castellani indubbiamente allarga la materia in discussione; d'altra parte esso investe direttamente le competenze sia della 7^a che della 12^a Commissione e pertanto, per ragioni pratiche, giudica opportuno l'abbinamento.

Il presidente CARELLA pone quindi ai voti la proposta di congiungere l'esame del disegno di legge n. 3601 a quello dei disegni di legge nn. 3324 e 3400.

Dopo che il senatore CAMERINI ha osservato che per deliberare occorrerebbe che i contenuti del disegno di legge n. 3601 fossero puntualmente noti alle Commissioni riunite, i senatori DI ORIO e MIGNONE annunciano che il proprio voto favorevole è fondato sulla conoscenza del testo.

Successivamente le Commissioni riunite deliberano la congiunzione proposta.

Infine, su proposta del presidente CARELLA, le Commissioni riunite deliberano la costituzione del Comitato ristretto; il PRESIDENTE invita quindi i Gruppi a designare i rispettivi rappresentanti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

364^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il Ministro per le riforme istituzionali Amato.**La seduta inizia alle ore 15,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C01^a, 0148^o)

Il PRESIDENTE avverte che, sulla base di quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza appena conclusasi ed in considerazione del prevedibile, elevato numero di iscrizioni a parlare, la Commissione sarà convocata per la ripresa della discussione generale sui disegni di legge di riforma elettorale nelle sedute di: giovedì 25 febbraio, alle ore 14,30 e 21; martedì 2 marzo, alle ore 10 e 21; mercoledì 3 marzo, alle ore 10 e 21 e giovedì 4 marzo alle ore 10 e 21. Rimane inteso che le sedute notturne avranno termine alle ore 1 del giorno successivo e che in ciascuna seduta avranno luogo non più di 12 interventi. La seduta pomeridiana di giovedì 25 febbraio sarà innanzitutto dedicata alla discussione di eventuali questioni pregiudiziali e sospensive.

Il termine per le iscrizioni a parlare è fissato alle ore 14,30 di giovedì 25 febbraio.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(3812) *Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(288) *LA LOGGIA ed altri. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno*

(1006) *PIERONI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(1323) *MILIO. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno*

(1935) *COSSIGA. - Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(2023) *BESOSTRI e MURINEDDU. - Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno*

(3190) *FORCIERI ed altri. - Riforma del sistema elettorale del Parlamento*

(3325) *PASSIGLI. - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati*

(3476) *DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali*

(3621) *MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali*

(3628) *LA LOGGIA ed altri. - Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3633) *PIERONI ed altri. - Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3634) *PIERONI e LUBRANO DI RICCO. - Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3689) *CÒ ed altri. - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 17 febbraio.

Interviene il senatore MIGLIO sostenendo che una volta indetto il referendum abrogativo a norma dell'articolo 75 della Costituzione, debbono rimanere sospese le procedure parlamentari di approvazione dei disegni di legge che si riferiscono alla materia sottoposta alla decisione

del corpo elettorale. Propone pertanto di sospendere l'esame dei disegni di legge.

Il presidente VILLONE nota che è stata in tal modo proposta una questione sospensiva che sarà discussa nella seduta pomeridiana di giovedì 25 febbraio.

Il senatore SPERONI chiede se un'eventuale e definitiva approvazione del disegno di legge del Governo da parte delle Camere possa evitare la consultazione referendaria. È suo timore che alcune forze politiche puntino a prevenire il responso del corpo elettorale.

Il presidente VILLONE fa presente che non è suo compito, né del Governo, dare risposta ad un quesito che è ufficialmente di competenza di altri organi. In ogni caso la proposta del Governo va senz'altro incontro al quesito referendario.

Il ministro AMATO espone a sua volta la propria opinione, confermando che l'iniziativa del Governo si pone nella direzione auspicata dal quesito referendario, particolarmente per quanto attiene alla soppressione della lista bloccata, nonché all'abolizione della seconda scheda e del secondo voto. Ritiene quindi difficile che la Cassazione possa trasferire il *referendum* sulla legge così approvata, per cui potrebbe essere dichiarata la cessazione della procedura in corso. Il Governo considera comunque corretto che il *referendum* abbia regolare svolgimento; la funzione precipua delle iniziative legislative presentate è quella di prefigurare un'ipotesi di soluzione delle questioni nascenti dall'abrogazione a opera del corpo elettorale. La normativa susseguente al *referendum* è certamente autoapplicativa, ma politicamente discutibile.

Il senatore SPERONI, ringraziando il Ministro, dichiara tuttavia di non condividere l'opinione da lui espressa.

Il senatore MIGLIO ribadisce la propria posizione, non ammettendosi dal suo punto di vista una interferenza degli organi rappresentativi una volta attivata la procedura referendaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3399) PAGANO ed altri. – Disposizioni sui ricercatori universitari

(3477) MANIS ed altri. – Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(3554) BEVILACQUA ed altri. – Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori

(3644) CÒ ed altri. – Provvedimento per la docenza universitaria

(3672) RIPAMONTI e CORTIANA. – Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole condizionato)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il senatore PASSIGLI dà conto dello schema di parere redatto a seguito dei contatti avuti con componenti della Commissione di merito e rappresentanti del Governo.

Il senatore GUERZONI si chiede se sotto qualche profilo lo schema di parere non oltrepassi le competenze consultive della Commissione, inoltrandosi in questioni attinenti al merito.

Il senatore PELLEGRINO condivide le considerazioni svolte dal senatore Guerzoni e propone di limitarsi ad esprimere un parere favorevole a condizione che le funzioni degli appartenenti alla costituenda terza fascia vengano distinte rispetto a quelle proprie delle altre due categorie. Propone inoltre di rimettere all'autonomia universitaria la definizione delle modalità di partecipazione di questo personale all'autogoverno degli atenei. In caso contrario verrebbe meno la giustificazione per istituire la terza fascia predetta.

Il senatore BESOSTRI ritiene che la proposta di parere avanzata dal relatore corrisponde all'andamento della discussione, dalla quale non si evince un radicale diniego di legittimità costituzionale verso il testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito. D'altra parte, non sarebbe opportuno spingersi oltre nel dettaglio delle considerazioni, travalicando così in valutazioni di merito. Il dubbio di costituzionalità, pertanto, va individuato, a suo avviso, nella creazione di una doppia qualifica di ricercatori e di professori ricercatori, senza aver chiarito se le funzioni corrispondenti sono o meno quelle già previste dall'ordinamento vigente. In particolare, occorre considerare che le funzioni docenti sono già possibili anche per i ricercatori e va comunque valutata la legittimità dell'operazione proposta in ordine ai ricercatori non confermati. Quanto agli statuti delle università, ricorda che uno dei disegni di legge prevede l'affidamento della direzione di centri, laboratori e altre strutture ai ricercatori, ma ne rimette la potestà all'autonomia degli atenei.

Il senatore ROTELLI non trova contrapposizioni tra un parere che si limita a rilevare aspetti di ordine costituzionale e un parere che, sulle stesse basi, sviluppa e motiva gli argomenti conseguenti. Nel caso in esame, inoltre, il parere deve essere necessariamente circostanziato.

Il senatore ANDREOLLI aderisce alla proposta di parere avanzata dal relatore e considera pressochè impossibile prescindere da considerazioni di merito valutando la legittimità costituzionale di un testo come quello in esame.

Il senatore ELIA osserva che senza il parere articolato vi sarebbe di necessità un parere contrario.

Il relatore PASSIGLI conferma l'intento di raccogliere ogni indicazione utile per orientare le valutazioni di merito in conformità

ai precetti costituzionali: ciò induce, a suo avviso, alla formulazione di un parere favorevole condizionato.

Il presidente VILLONE precisa che dai rapporti informali intercorsi con i senatori della Commissione di merito si ricava una sostanziale convergenza sul principio di non sovrapposibilità delle funzioni dei ricercatori, o dei professori ricercatori, a quelle dei professori associati e dei professori ordinari, in assenza di sistemi di valutazione basati sul merito. Al di là di ogni questione formale, in ciò si concentra la valutazione di legittimità costituzionale. Ulteriori considerazioni vanno poi svolte sui ricercatori non confermati, che conserverebbero tale qualità anche come professori ricercatori e sull'autonomia statutaria, che va senz'altro richiamata.

Il senatore BESOSTRI sottolinea l'opportunità di postulare che già in base all'ordinamento vigente ai ricercatori possono essere conferite funzioni di docenza.

Il presidente VILLONE conferma la circostanza e osserva che la nuova legge dovrebbe limitarsi a registrare, sul piano delle funzioni, quello che già è ammesso, senza aggiungere dell'altro.

Il relatore PASSIGLI informa la Commissione che anche nella Commissione di merito si conviene sulla illegittimità di una normativa che permetta a un ricercatore di rivendicare la titolarità di un corso di insegnamento, che invece è solo eventuale.

Secondo il senatore PELLEGRINO, tale possibilità non sembra desumibile dal testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito.

Il presidente VILLONE replica che tale possibilità non è prevista espressamente, ma sembra senz'altro postulata.

Il senatore GUERZONI invita nuovamente a non formulare valutazioni di merito.

Il senatore MIGLIO ritiene che le università dovrebbero avere piena autonomia sui docenti, rilevando che la formazione del corpo accademico è avvenuta in modo irrazionale.

Il senatore GUERZONI ribadisce la sua opinione, secondo la quale non è opportuno formulare un parere condizionato a una sola soluzione di merito.

Il presidente VILLONE esclude che la Commissione sia orientata in tal senso e afferma l'opportunità di un parere fondato su una formulazione di principio. Sarebbe incostituzionale, infatti, una disciplina che, senza valutazioni individuali su base concorsuale, comporti non già una razionalizzazione nelle funzioni didattiche, ma l'identità sostanziale di

funzioni tra i professori ricercatori da un lato e i professori associati e ordinari dall'altro.

Concorda il relatore PASSIGLI.

Il senatore GUERZONI si dichiara contrario a un parere formulato nei termini indicati dal Presidente, che sembra prescindere dal testo in esame.

Il presidente VILLONE ritiene che in tal caso il parere potrebbe essere precisato in riferimento alle specifiche disposizioni contenute nel testo unificato.

Il senatore GUERZONI obietta a sua volta che il parere sembra prefigurare soluzioni di merito.

Il presidente VILLONE nega tale qualità al parere sinora prefigurato e comunque osserva che nel testo unificato vi sono più disposizioni che postulano sovrapposizioni o persino identità funzionali tra professori ricercatori e professori di prima e seconda fascia, ad esempio in tema di titolarità dei corsi e di accesso agli organi accademici.

Il senatore BESOSTRI considera fondamentale affermare un principio di razionalizzazione dell'ordinamento universitario, da riferire non solamente alla disciplina concernente i ricercatori.

Conviene il presidente VILLONE. Questi riassume nuovamente i termini della discussione e propone di formulare un parere favorevole, a condizione che non siano contenute, nel testo della nuova legge, disposizioni tali da ammettere sovrapposizioni o identità di funzioni tra i professori ricercatori e i professori associati e ordinari, in assenza di procedure concorsuali che assicurino valutazioni selettive di merito. Il parere sarebbe inoltre condizionato al rispetto dell'autonomia statutaria degli atenei, mentre il parere sugli emendamenti dovrebbe essere conseguenziale ai principi appena richiamati.

Il senatore GUERZONI preannuncia il suo voto contrario alla proposta di parere appena precisata, ritenendo che essa si spinga impropriamente nelle valutazioni di merito.

La Commissione, infine, accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore e precisata da ultimo ad opera del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

392^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso.

Il senatore CENTARO, prima che si passi all'esame degli articoli ritiene che per una migliore valutazione dei suoi emendamenti 1.3 e 1.6 occorra un chiarimento del Governo per accertare se il ricorso ad imprese esterne all'Amministrazione giudiziaria per la documentazione degli atti del processo debba essere considerato come una ipotesi residuale rispetto a compiti che dovrebbero essere svolti da personale di ruolo dipendente dall'Amministrazione stessa. Infatti, in tal caso, si rivelerebbe più opportuno prevedere una durata più breve – al massimo biennale – degli incarichi affidati a personale tecnico esterno.

Il sottosegretario AYALA, precisato che il servizio documentazione dovrebbe, a suo avviso, essere ricompreso fra le incombenze spettanti a dipendenti dell'Amministrazione giudiziaria, dichiara di essere particolarmente interessato a tale problema, che ha già avuto modo di approfondire. In occasione di tale verifica, ha riscontrato sia spese per il ricorso a personale esterno, che eccedono notevolmente i limiti ragionevoli, sia da parte di numerose imprese specializzate nella trascrizione il ricorso ad una prassi riprovevole, volta non solo a retribuire i propri dipendenti in maniera assolutamente inadeguata ma altresì caratterizzata

dalla perdurante elusione del rispetto degli obblighi contributivi e previdenziali. Infine il sottosegretario Ayala prefigura la possibilità – ancora tutta da valutare – di sopperire alle oggettive esigenze connesse alla trascrizione mediante l'assunzione di un congruo numero di unità nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, dei quali è già possibile prevedere il numero e conseguentemente la relativa spesa. Secondo le prime indicazioni di cui egli è in possesso le unità di ruolo consentirebbero di far fronte agevolmente alle esigenze con una spesa di gran lunga minore di quella attualmente erogata per retribuire le imprese specializzate.

Il relatore RESCAGLIO presenta quindi il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.3436, avente ad oggetto la modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale;

ritenuto che l'importanza e la delicatezza della verbalizzazione con gli strumenti della fonoregistrazione, della stenotipia e della relativa trascrizione richiedono che a tale servizio provveda direttamente l'Amministrazione mediante proprio personale;

impegna il Governo

ad assumere sollecitamente ogni opportuna iniziativa al fine di riferire il servizio suddetto all'interno della Amministrazione, dotando gli uffici giudiziari del personale tecnico e delle attrezzature necessarie.

0/3436/1/2

IL RELATORE

Il sottosegretario AYALA, a nome del Governo accoglie l'ordine del giorno.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno 0/3436/1/2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore MILIO illustra gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.7 e 1.8 e coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità della prospettiva delineata nell'intervento del rappresentante del Governo, soffermandosi poi in particolare sull'emendamento 1.7 che mira a porre rimedio a prassi distorsive dove il numero di battute per pagina è a volte addirittura inferiore alle quattrocento.

Il senatore CENTARO illustra gli emendamenti 1.3, 1.6 e 1.9 e si dichiara disponibile a ritirarli qualora vengano apportate alcune modifiche agli emendamenti 1.4 e 1.5.

Il senatore FASSONE illustra gli emendamenti 1.4 e 1.5 e evidenzia, con riferimento alla prima di tali proposte emendative, l'importanza di prevedere, al fine di assicurare una maggiore funzionalità, che i servizi in questione siano affidati ad imprese aventi sede nel circondario in cui si trova l'ufficio giudiziario o in un circondario limitrofo, mentre con riferimento all'emendamento 1.5 rileva come il rinvio al decreto legge n. 320 del 1987 convertito nella legge n. 401 dello stesso anno non ponga problemi di compatibilità con la normativa europea in considerazione della specificità della materia in questione.

Prende quindi la parola il presidente PINTO il quale chiede alcuni chiarimenti sulla formulazione degli emendamenti 1.4 e 1.5 e suggerisce altresì che quest'ultimo emendamento venga modificato inserendo al comma 1 dello stesso dopo le parole «da parte del capo dell'ufficio» le altre «anche se del caso sulla scorta di parere tecnico».

Interviene quindi brevemente il senatore FASSONE il quale con riferimento al comma 3 dell'emendamento 1.5 evidenzia come la previsione ivi contenuta non potrebbe essere suscettibile di una utilizzazione strumentale in quanto riferita esclusivamente agli uffici per i quali è previsto un importo di spesa inferiore a cento milioni annui.

Prende poi la parola il relatore RESCAGLIO il quale ritiene che su un'opportuna e limitata riformulazione degli emendamenti 1.4 e 1.5 potrebbe convergere il consenso dell'intera Commissione.

Il senatore FASSONE modifica gli emendamenti 1.4 e 1.5 negli emendamenti 1.4 (nuovo testo) e 1.5 (nuovo testo).

Il senatore CENTARO ritira gli emendamenti 1.3, 1.6 e 1.9 e aggiunge la sua firma agli emendamenti 1.4 (nuovo testo) e 1.5 (nuovo testo).

Il relatore RESCAGLIO esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 1.4 (nuovo testo) e 1.5 (nuovo testo) e parere contrario sui restanti emendamenti, invitando i presentatori al ritiro dei medesimi.

Il sottosegretario AYALA esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.4 (nuovo testo) e 1.5 (nuovo testo) e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore MILIO non accoglie l'invito del relatore ed insiste per la votazione degli emendamenti a sua firma.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Posti separatamente ai voti sono approvati gli emendamenti 1.4 (nuovo testo) e 1.5 (nuovo testo).

Risultano preclusi gli emendamenti 1.7 e 1.8.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Rescaglio a riferire in senso favorevole sul disegno di legge in titolo con le modifiche ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandolo altresì alle modifiche di coordinamento formale che si rendessero eventualmente necessarie.

La Commissione conviene poi all'unanimità dei presenti, con il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

Il presidente PINTO prende atto della richiesta della Commissione e si riserva di acquisire il consenso dei rappresentanti dei Gruppi in questo momento non presenti in Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3436**Art. 1.**

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, al capoverso 1, dopo la parola: «esigenza», inserire l'altra: «eccezionale».

1.1

MILIO, GRECO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. Al fine indicato nel comma 1, il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a stipulare il relativo contratto per la durata di un semestre con imprese di servizi specialistici iscritte al relativo albo professionale».

1.2

MILIO, GRECO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. Al fine indicato nel comma 1, il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a stipulare un contratto di durata semestrale, prorogabile una sola volta per un periodo complessivamente non superiore ad un anno con imprese di servizi specialistici».

1.3

CENTARO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. Al fine indicato nel comma 1, il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a stipulare il relativo contratto, di durata non superiore ad un anno, con imprese di servizi specialistici aventi sede, di regola, nel circondario o in un circondario limitrofo. Il contratto può essere prorogato per uguale durata fino ad un massimo complessivo di tre anni».

1.4

FASSONE

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. Al fine indicato nel comma 1, il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a stipulare il relativo contratto, di durata non superiore ad un anno, con imprese di servizi specialistici aventi sede, di regola, nel circondario o in un circondario limitrofo. Il contratto può essere prorogato fino ad un massimo complessivo di due anni.».

1.4 (Nuovo testo)

FASSONE, CENTARO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato sopprimere i capoversi 3 e 4.

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ai contratti stipulati ai sensi dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorio del codice di procedura penale si applicano le disposizioni dell'articolo 7, comma 1, della legge 3 ottobre 1987, n. 401. La scelta dell'impresa contraente deve avvenire con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, riferita al prezzo di trascrizione per pagine e per ora di registrazione, previa motivata valutazione da parte del capo dell'ufficio dell'idoneità tecnica dell'impresa, con riferimento ai termini di consegna e alla conformità della trascrizione ai supporti magnetici, nonché all'affidabilità del personale in relazione ai doveri di segretezza e di riserbo.

2. La scelta deve avvenire tra almeno tre ditte operanti nel settore. Il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a richiedere informazioni, anche nel corso del contratto, ad enti pubblici deputati al controllo sulle attività di impresa, con particolare riguardo all'assolvimento degli obblighi contributivi e previdenziali del personale dipendente. Il parere, non vincolante, sulla congruità della spesa è espresso dall'Ufficio tecnico erariale competente, sulla base di indagini di mercato.

3. Agli uffici giudiziari per i quali si prevede un importo di spesa inferiore a cento milioni l'anno è data facoltà di avvalersi direttamente di imprese che sono già state valutate positivamente da altri uffici giudiziari».

1.5

FASSONE

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato sostituire i capoversi 3 e 4 con i seguenti:

«3. Ai contratti stipulati ai sensi dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorio del codice di procedura penale

si applicano le disposizioni dell'articolo 7, comma 1, della legge 3 ottobre 1987, n. 401. La scelta dell'impresa contraente deve avvenire con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, riferita al prezzo di trascrizione per pagine e per ora di registrazione, previa motivata valutazione da parte del capo dell'ufficio, anche se del caso sulla scorta di parere tecnico, dell'idoneità dell'impresa, con riferimento ai termini di consegna e alla conformità della trascrizione ai supporti magnetici, nonché all'affidabilità del personale in relazione ai doveri di segretezza e di riserbo.

La scelta deve avvenire tra almeno tre ditte operanti nel settore. Il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a richiedere informazioni, anche nel corso del contratto, ad enti pubblici deputati al controllo sulle attività di impresa, con particolare riguardo all'assolvimento degli obblighi contributivi e previdenziali del personale dipendente. Il parere sulla congruità della spesa è espresso dall'Ufficio tecnico erariale competente.

4. Agli uffici giudiziari per i quali si prevede un importo di spesa inferiore a cento milioni l'anno è data facoltà di avvalersi direttamente di imprese che sono già state valutate positivamente da altri uffici giudiziari».

1.5 (Nuovo testo)

FASSONE

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

«3. Ai contratti si applicano le disposizioni dell'articolo 7, comma 1 del decreto legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito con modificazioni dalla legge 3 ottobre 1987, n. 401. Il parere sulla congruità della spesa è espresso dall'ufficio tecnico erariale territorialmente competente».

1.6

CENTARO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, al capoverso 3, aggiungere, infine, le parole: «il costo del servizio viene pattuito in base al numero di pagine, ciascuna delle quali deve essere di trenta righe per sessanta battute, e comunque non inferiore alle mille e seicento battute, e delle ore di registrazione».

1.7

MILIO, GRECO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sostituire il capoverso 4, con il seguente:

«4. Il mancato rispetto dei termini di consegna del materiale trascritto e/o la difformità (superiore all'1 per cento) del materiale trascritto dal contenuto del supporto magnetico sono cause di recesso unilaterale dal contratto, da parte del committente».

1.8

MILIO, GRECO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sostituire il capoverso 4, con il seguente:

«4. I contratti, salva la possibilità di un esame in ordine al requisito di cui alla lettera *a*), devono essere aggiudicati valutando comparativamente: *a*) la qualità del servizio prestato, con particolare riferimento ai termini di consegna rispetto al supporto magnetico registrato; *b*) il prezzo della trascrizione per pagine e per ogni ora di registrazione».

1.9

CENTARO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

181^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato Serri e Toia.**La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE REFERENTE****(3728) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997***

(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore CORRAO, sottolineando la rilevanza dell'accordo di collaborazione con l'Ucraina, paese fra i più importanti tra quelli sorti dopo il disfacimento dell'Unione Sovietica per i rapporti con la cultura europea. Il testo ricalca lo schema consueto della previsione di collaborazione tramite borse di studio, dottorati, corsi di lingua, scambi scientifici e tecnologici e missioni archeologiche e sportive. Il fatto di aver seguito quasi la fotocopia di altri accordi simili si rivela peraltro inadeguato in quanto lo specifico caso dell'Ucraina avrebbe meritato ben altra attenzione, mentre la relazione tecnica prevede spese eccessive sul fronte degli scambi di visite e carenti su quello di progetti concreti.

Il presidente MIGONE ritiene di cogliere l'occasione per acquisire informazioni sulla situazione delle industrie nucleari per uso civile situate in Ucraina.

Il senatore VOLCIC osserva che gli Stati Uniti e la comunità internazionale hanno finanziato lo smantellamento delle centrali nucleari insicure, ma poichè l'Ucraina non ha alternative per la produzione di energia è costretta a mantenere tuttora in opera alcune parti dei reattori di Chernobyl. Per quanto riguarda la sproporzione della spesa a favore degli scambi di visite degli esperti, osserva che in questo caso forse è necessario inviare tecnici e medici sui luoghi per capire le reali neces-

sità e organizzare in conseguenza secondo i loro consigli: tutto ciò va poi inquadrato nell'ottica di un progressivo avvicinamento dell'Ucraina alle istituzioni europee.

Il senatore SERVELLO rileva un notevole contrasto tra l'ambizione del trattato e la dotazione finanziaria, in quanto alla domanda e all'interesse di avvicinamento alla cultura europea andrebbero date risposte più concrete, che certamente sorpassano l'impegno finanziario previsto.

Il sottosegretario SERRI osserva che l'Italia si trova di fronte ad una domanda insoddisfatta di relazioni culturali da parte dei nuovi paesi dell'Est europeo e, per questo motivo, accordi come questo vanno concepiti come un primo passo per avviare in seguito un lavoro in profondità. Ricorda che alla Camera dei deputati è all'esame un disegno di legge recante il contributo all'AIEA, sospeso da vari anni, che ora ridarà all'Italia voce in capitolo sull'uso dell'energia atomica civile. Il problema della mancanza di alternative economiche per questi paesi riporta all'attenzione anche quello delle armi vendute ai paesi africani: tale questione necessita di un esame a livello di G8, poichè la comunità internazionale non può più continuare a non affrontarla.

Il relatore CORRAO segnala al Governo un dubbio sulla gestione dell'accordo in esame, in quanto manca in Ucraina un istituto di cultura e il solo addetto dell'ambasciata sarà sicuramente inadeguato. Raccomandando che lo stanziamento venga legato a programmi concreti, propone comunque l'approvazione del provvedimento.

Il presidente MIGONE, dopo aver comunicato i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, pone ai voti il mandato al relatore Corrao a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame.

La Commissione concorda.

(1342-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente MIGONE rilevando che l'accordo in esame ritorna al Senato per la modifica dell'onere finanziario che la Camera dei deputati ha dovuto far decorrere dal 1999.

Ricorda che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sulla modifica e pone pertanto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva.

Pone quindi ai voti il mandato al Relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

La Commissione approva.

(1552-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente MIGONE osservando che in questo caso la Camera dei deputati ha fatto slittare la copertura finanziaria al triennio 1999-2001.

Il senatore SERVELLO, constatando che parecchi anni sono passati dalla stipula di questo trattato, alla luce dei fatti di eccezionale gravità che si sono verificati in quell'area, si chiede se sia ancora utile ratificare l'accordo negli stessi termini.

Il sottosegretario SERRI osserva che comunque sussiste l'opportunità di procedere, perchè il Governo italiano ha scelto di sospendere tutti gli accordi con l'Eritrea e con l'Etiopia che riguardavano il campo militare, mantenendo aperta la via degli scambi economici e della cooperazione per non creare una situazione di irreversibilità dei rapporti, motivo per cui non sono state nemmeno chiuse le sedi diplomatiche nè sono stati rivolti appelli per il rientro dei concittadini colà residenti. Sulla situazione generale esprime un certo pessimismo in quanto le posizioni dell'Etiopia e dell'Eritrea si sono irrigidite, con il rifiuto dell'arretramento da parte degli eritrei e con la vaghezza con cui l'Etiopia continua a non definire le fonti giuridiche dei propri confini. Malgrado l'attività e il sostegno che il Governo italiano pone in tutte le sedi osserva che un'eventuale missione si potrà svolgere ove si creino condizioni favorevoli: al presente la *troika* europea è attiva nei tentativi di mediazione, ma purtroppo nè essa nè gli Stati Uniti hanno ottenuto risultati.

Il presidente MIGONE ricorda che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sulla modifica e pone ai voti l'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva.

Pone quindi ai voti il mandato al Relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

La Commissione approva.

(1919-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice DE ZULUETA, osservando che anche in questo caso la Camera dei deputati ha apportato una modifica riguardante lo slittamento temporale dell'onere, che decorrerà dal 1998.

Il presidente MIGONE ricorda che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sulla modifica e pone ai voti l'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva.

Pone quindi ai voti il mandato al Relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

La Commissione approva.

(2443-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore CIONI, rilevando che si tratta anche per questo provvedimento della modifica che prevede lo slittamento dell'onere finanziario, a decorrere dal 1998.

Il presidente MIGONE ricorda che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sulla modifica e pone pertanto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva.

Pone quindi ai voti il mandato al Relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

La Commissione approva.

(2994-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente MIGONE, avvertendo che in questo caso si tratta di un onere *una tantum*, che la Camera dei deputati ha fatto slittare al 1999.

Ricorda che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sulla modifica e pone pertanto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva.

Pone quindi ai voti il mandato al Relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C03^a, 0032^o)

Il presidente MIGONE sottolinea che la Camera dei deputati ha testè trasmesso – o si accinge a trasmettere – un numero notevole di disegni di legge già approvati dal Senato, che dovranno essere riesaminati soltanto per lo slittamento della copertura finanziaria di uno o più anni, a causa del ritardo verificatosi dopo l'approvazione in Senato. Ciò costituisce motivo di rammarico per quanti – nel Parlamento o in seno al Governo – si erano adoperati per accorciare i tempi eccessivamente lunghi che in Italia intercorrono tra la sottoscrizione e la ratifica degli accordi internazionali. È auspicabile che il Ministero degli affari esteri e tutte le istanze parlamentari coinvolte assumano le iniziative necessarie a porre rimedio a questi inconvenienti.

Per quel che concerne i successivi argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, comunica che il disegno di legge n. 3736 non potrà essere discusso, stante l'assenza del relatore. Peraltro in questo caso non sussistono motivi di urgenza. Sarebbe invece assolutamente necessario approvare *ad horas* il disegno di legge n. 3547, se l'Italia vuol partecipare all'Esposizione universale del 2000 ad Hannover; a tal fine la Commissione all'unanimità ha richiesto il trasferimento in sede deliberante, con il consenso espresso dal rappresentante del Governo, in modo da poter approvare definitivamente il testo risultante dall'emendamento e dalla proposta di stralcio già approvati in sede referente.

Tuttavia questo risultato, di cui dà atto a tutti i Gruppi e in particolare al senatore Tabladini, che aveva manifestato le maggiori perplessità sul testo originario, rischia di essere vanificato da una procedura singolare, che richiede l'acquisizione del consenso da parte del Ministro dei rapporti con il Parlamento, pur essendo proprio il Governo a sollecitare con forza il trasferimento in sede deliberante e l'immediata approvazione del disegno di legge. È peraltro discutibile che la Presidenza del Senato, nel verificare le condizioni previste dall'articolo 37 del Regolamento, debba sentirsi vincolata da una circolare del Presidente del Consiglio, che non dovrebbe avere alcun valore nell'ordinamento parlamentare.

Di fatto, il consenso del Ministro per i rapporti con il Parlamento è pervenuto solo qualche minuto fa, con un ritardo che, pur essendo minimo in termini assoluti, ha comunque impedito al Presidente del Senato di concludere l'*iter* in tempo utile per consentire alla Commissione di deliberare oggi pomeriggio. Si scusa pertanto con la Commissione per non aver saputo prevenire i ritardi di un altro potere dello Stato.

In conclusione, chiede ai Gruppi parlamentari di esprimere la loro preferenza fra le due diverse ipotesi possibili: sospendere i lavori per ri-

prenderli al termine della seduta dell'Assemblea, ovvero rinviare alla seduta già convocata per domani la discussione del disegno di legge n. 3547, in sede deliberante.

Il senatore SERVELLO si dichiara favorevole a una sospensione, che dovrebbe consentire alla Commissione di riprendere la discussione del disegno di legge n. 3547, dopo il trasferimento alla sede deliberante.

Il sottosegretario SERRI ribadisce il totale consenso dell'intero Governo al trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il presidente MIGONE, preso atto dell'orientamento della Commissione e del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 19,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(3547) Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000

(Discussione e approvazione con modificazioni. Approvazione di proposta di stralcio degli articoli da 2 a 11)

Il presidente MIGONE, ricordato che il provvedimento è stato riassegnato in sede deliberante e che il Presidente del Senato ha autorizzato la Commissione a riunirsi immediatamente, propone di acquisire la relazione e la discussione già svolte in sede referente alla nuova sede procedurale.

La Commissione concorda.
Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il presidente MIGONE ricorda che all'articolo 1 è stato presentato l'emendamento 1.1, già illustrato dal relatore nella seduta del 18 febbraio scorso e sul quale il rappresentante del Governo ha già espresso il proprio parere.

Posto in votazione, l'emendamento 1.1 è approvato. È quindi approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Il presidente MIGONE ricorda che è stata presentata una proposta di stralcio degli articoli da 2 a 11, già illustrata nella ricordata seduta.

Posta in votazione, la proposta di stralcio è approvata. È quindi approvato l'articolo 12. Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MIGONE avverte che la seduta prevista per domani, giovedì 25 febbraio 1999, è sconvocata.

La seduta termina alle ore 19,35.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

144^a seduta*Presidenza del Vice Presidente*
AGOSTINI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,15.**SULLA VISITA DELLA COMMISSIONE ALLA BASE USAF DI SHEPPARD
(A007 000, C04^a, 0106^o)*

Il presidente AGOSTINI rende noto l'esito positivo della missione di studio presso la base USAF di Sheppard (Texas), nella quale si è avuto modo di apprezzare la professionalità e l'entusiasmo degli ufficiali italiani, sia dei giovani istruttori che dei giovanissimi ufficiali allievi sugli apparecchi T 37 e T 38. Senza soffermarsi sull'impegno del rappresentante dell'Aeronautica militare *in loco*, desidera ringraziare, in generale, l'Aeronautica militare per la collaborazione ed in particolare l'addetto aeronautico a Washington (D.C.).

Il senatore MANCA condivide quanto affermato dal Presidente e sottolinea l'utilità di siffatte visite, che permettono alla Commissione di prendere cognizione del profilo internazionale nella preparazione della Forza armata. Reputa comunque doveroso testimoniare in un prossimo futuro, con un documento della Commissione, gli elementi acquisiti; esprime poi la sua convinta ammirazione per il livello professionale dell'Arma azzurra.

Conclude chiedendo per la Commissione la possibilità di instaurare collaborazioni più dirette con ufficiali delle Forze armate, per meglio conoscere la realtà del mondo militare.

Il senatore PORCARI chiede di sapere se vi sono state nel corso della legislatura altre visite a basi NATO in Europa. Si dichiara favorevole ad approfondire le modalità di funzionamento delle strutture integrate nei principali Paesi dell'Alleanza.

Il senatore UCCHIELLI reputa utile il viaggio effettuato, che ha permesso di apprezzare la operatività di quella Forza armata. Esprime un giudizio positivo verso gli ufficiali colà impegnati e sottolinea interesse verso i numerosi profili di integrazione fra aeronautiche di vari Paesi.

Il senatore PALOMBO si dichiara soddisfatto per quanto visto ed in particolare per l'orgoglio di aver visto all'opera ottimi militari italiani che si preparano ad essere produttori di pace.

Il senatore PETRUCCI sottolinea esigenza di sintonizzare tali visite con quelle di altre Commissioni in modo di dar loro maggiore organicità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C04^a, 0107^o)

Il senatore PORCARI lamenta l'assenza del Governo che lede la sovranità del Parlamento.

Il senatore LORETO fa presente al collega neo-commissario che l'episodio si connota per l'assoluta eccezionalità.

Il senatore PALOMBO chiede che quanto prima sia convocata la Commissione per l'elezione del nuovo Presidente ed a nome non solo del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma dell'intero Polo si esprime a favore di una candidatura interna, ossia di una persona che già faccia parte della Commissione, in modo da poter meglio proseguire il lavoro legislativo iniziato.

Il senatore LORETO fa presente che sarebbe opportuno preliminarmente commemorare la figura politica del compianto presidente Gualtieri. Chiede che sia trasmessa alla Presidenza in modo formale tale richiesta.

Il presidente AGOSTINI si riserva di trasmettere tale giusta proposta.

Il senatore MANCA parimenti condivide la proposta.

Il senatore PORCARI fa presente che nella commemorazione del senatore Gualtieri andrebbero coinvolte non solo la Commissione Difesa, ma anche le Commissioni Affari Esteri ed Affari Costituzionali.

Il presidente AGOSTINI ricorda comunque che l'Aula ha già ricordato la figura del presidente Gualtieri.

Il sottosegretario BRUTTI reputa utile ricordare in modo approfondito il lavoro parlamentare svolto in tante legislature dal compianto Presidente della Commissione, senatore Gualtieri, e chiede che il Governo sia coinvolto nella rievocazione del ruolo politico dello scomparso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma pluriennale di R/S n. 5/98 relativo allo sviluppo dell'aggiornamento del sistema d'arma HARM (AGM-88B) (n. 391)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)

(R139 b00, C04^a, 0047^o)

Il relatore UCCHIELLI riferisce sul Programma di ricerca e sviluppo, la cui durata è di 4 anni con un costo preventivato di 52 miliardi circa, ripartiti su 4 esercizi finanziari. Esso è espressione di una cooperazione con l'Aeronautica USA e quella tedesca. Auspica l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore MANCA sottolinea la disponibilità dell'opposizione a votare un documento della maggioranza, giacchè si reputa preferibile privilegiare i profili di merito rispetto a questioni di facciata, rinunciando ad ostruzionismi che potrebbero ledere la funzionalità della Forza armata.

Il senatore LORETO dichiara di apprezzare l'approccio costruttivo dell'opposizione; ringraziato il relatore per l'approfondita relazione, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo politico.

Il senatore PALOMBO si dichiara contrario ad un ostruzionismo preconcetto, ma ricorda che sarebbe più opportuno fornire alla Commissione una documentazione più dettagliata.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole, è approvata.

Programma pluriennale di R/S n. 6/98 relativo allo sviluppo del sistema d'arma IRIS-T (n. 393)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)

(R139 b00, C04^a, 0048^o)

Il relatore UCCHIELLI riferisce sul Programma in titolo che mira a porre in essere le attività atte a sviluppare il futuro missile aria-aria a corto raggio da impiegare sui velivoli da combattimento in sostituzione del missile Sidewinder, tecnologicamente superato. Esprime avviso favorevole all'approvazione.

I senatori MANCA, LORETO e PALOMBO si rifanno a quanto dichiarato rispetto all'altro Programma.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole, è quindi approvata.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

182ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA**(3599) Emendamenti al disegno di legge: Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale**

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio. Parere relativamente agli emendamenti agli articoli da 5 a 9, in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GIARDA ritiene opportuno comunicare alla Commissione che ai fini della stima dell'onere del provvedimento la perdita di gettito è stata valutata con riferimento a dati del 1995 e non include una valutazione degli effetti indotti. Quanto poi all'emendamento 5.100 afferma, per quanto di competenza, di condividere la proposta del relatore di condizionare il parere di nulla osta su tale emendamento all'approvazione dell'emendamento 10.100; riporta poi l'avviso del Ministero delle finanze secondo il quale esso concerne in parte operazioni che non sono realizzate a legislazione vigente e in parte interventi sulle aliquote IVA che non comportano effetti sul gettito; espresse quindi le medesime considerazioni per quanto riguarda gli emendamenti 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.23, 5.24 e 5.25, dichiara di non aver nulla da osservare in merito agli emendamenti 5.2, 5.3, 5.4, 5.32 e 5.0.1. Esprime parere contrario sugli emendamenti 5.18, limitatamente al comma 1-bis, 5.33, 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.6 e 5.31, 5.12, 5.26, 5.27, nonché sulla lettera d) dell'emendamento 5.9 e sugli emendamenti 5.7, 5.8 e 5.10.

Sugli emendamenti 5.7, 5.8 e 5.10 intervengono ripetutamente i senatori AZZOLLINI (per il quale essi non comportano effetti negativi sulla copertura finanziaria) e FERRANTE, nonché il relatore PASQUINI, il quale fa presente che il tenore di tali emendamenti è strettamente analogo a quello dell'alinea dell'emendamento 5.100.

Conseguentemente il sottosegretario GIARDA modifica l'avviso già espresso nel senso di condizionare il parere di nulla osta su detti emendamenti all'inserimento delle parole «di carattere ausiliario» dopo le parole «società strumentali».

Il senatore MORANDO, richiamandosi alle comunicazioni rese dal rappresentante del Governo in ordine alla quantificazione dell'emendamento 2.24 e considerato che l'onere derivante dalle misure agevolative di cui ai commi da 6 a 10 è coperto in parte attraverso il rinvio alla legge finanziaria per il prossimo triennio, prospetta alla Commissione di merito l'eventualità di valutare se, tenuto conto degli effetti indotti, non possa rivelarsi sufficiente, nell'ambito della clausola di salvaguardia, un'aliquota intermedia tra il 19 ed il 28 per cento.

Si associa il relatore PASQUINI.

Il sottosegretario GIARDA si riserva un approfondimento al riguardo.

La Commissione esprime quindi parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sull'emendamento 5.100, per il quale il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 10.100, nonché sugli emendamenti 5.18 (comma 1-*bis*), 5.33, 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.6, 5.31, 5.9 (lettera b), 5.12, 5.26, 5.27, 7.0.8 e 8.0.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sugli emendamenti 5.7, 5.8 e 5.10 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento delle parole «di carattere ausiliario» dopo le parole «società strumentali».

La Commissione conviene infine di rappresentare alla Commissione di merito quanto evidenziato dal senatore Morando.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

228^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 8,50.**IN SEDE REFERENTE***(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di giovedì 18 febbraio.

Il Presidente ANGIUS, in conseguenza del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 4, dichiara inammissibili, perché sprovvisti della prescritta copertura finanziaria, i seguenti emendamenti: 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.9, 1.11, 1.17, 1.19, 1.23, 1.27, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.38, 1.40, 1.42, 1.0.1, 1.0.4, 1.0.6, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 2.22, 2.23, 2.24/1, 2.24/3, 2.24/10, 2.24/11, 2.24/12, 2.24/14, 2.24/15, 2.24/16, 2.24/17, 2.24/18, 2.24/19, 2.24/20, 2.24/21, 2.24/22, 2.24/23, 2.24/24, 2.24/25, 2.24/26, 2.24/28, 2.24/29, 2.0.1, 2.0.2, 3.3, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.19, 3.20, 3.21, 3.48, 3.51, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 4.0.1 e 4.0.3. Fa inoltre presente che il parere di nulla osta sugli emendamenti 1.25, 1.26 (del quale dovrebbe comunque soppresso il comma 1-bis) 1.0.2 e 1.0.3 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro riformulazione al fine di introdurre una maggiore flessibilità nella determinazione delle aliquote per garantire l'attuazione della delega nell'ambito della copertura prevista; il parere di nulla osta sull'emendamento 2.24/2 è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento del riferimento all'esercizio 2002 nel comma 11 dell'emendamento 2.24. Il pare-

re di nulla osta sull'emendamento 2.24 è, infine, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla modificazione del comma 5, al fine di rendere coerente la decorrenza ivi prevista con le disposizioni di copertura finanziaria.

Si passa dunque all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore DALÌ illustra l'emendamento 1.21, finalizzato a specificare che la riduzione delle aliquote prevista nella delega debba avvenire in maniera proporzionale agli scaglioni esistenti: la specificazione risulta significativa e necessaria al fine di attenuare la genericità dei principi di delega. Egli infatti ribadisce la contrarietà della propria parte politica all'utilizzo dello strumento della delega legislativa in materia tributaria.

Illustra poi anche l'emendamento 1.30, finalizzato a prevedere la competenza delle Commissioni permanenti relativamente agli esami degli schemi dei decreti legislativi, in sostituzione della prevista competenza della cosiddetta «Commissione dei Trenta».

Il senatore PASQUINI illustra l'emendamento 1.26, finalizzato a prevedere la non applicazione della ritenuta d'acconto sui compensi per prestazioni di lavoro autonomo, non esercitata abitualmente, corrisposti a giovani di età non superiore a trentadue anni, con determinati limiti reddituali.

Il relatore BONAVITA dà quindi conto dell'emendamento 1.43, proposto in ottemperanza al parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge.

Si danno quindi per illustrati tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Interviene poi il senatore PEDRIZZI, il quale chiede alla presidenza di riaprire il termine per la presentazione di subemendamenti riferiti all'emendamento 5.100, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 5, in analogia con quanto è stato fatto per gli emendamenti presentati dal Governo.

Il relatore BONAVITA fa presente che l'emendamento 5.100, ancorché sostitutivo dell'intero articolo, contiene ulteriori disposizioni recate da numerose proposte emendative presentate in materia di imposte sul valore aggiunto.

Il senatore DALÌ invita il Presidente a tener conto della richiesta del senatore Pedrizzi, dichiarando la piena disponibilità della propria parte politica a valutare nel merito e costruttivamente il nuovo emendamento all'articolo 5.

Prendendo atto del dibattito svoltosi, il Presidente ANGIUS, pur non ritenendo di poter accogliere la proposta di aprire nuovamente il

termine per i subemendamenti, fa presente che l'emendamento 5.100 potrà essere eventualmente riformulato dal relatore in sede di esame di merito dello stesso.

Il senatore PEDRIZZI prende atto della dichiarata disponibilità del relatore a seguire tale procedura.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore DALÌ illustra l'emendamento 2.2, soppressivo dell'articolo, ribadendo la netta contrarietà della propria parte politica alla richiesta del Governo di ottenere deleghe legislative in materia fiscale.

Nell'illustrare l'emendamento 2.11, egli ribadisce poi la proposta di riattribuire alla competenza delle Commissioni parlamentari permanenti l'esame degli schemi dei decreti legislativi delegati.

L'emendamento 2.15, inoltre, è finalizzato a consentire un più ampio uso delle agevolazioni del meccanismo di imposta della *dual income tax* per le imprese di piccole dimensioni e poco capitalizzate.

Il senatore PEDRIZZI illustra l'emendamento 2.7, volto a limitare le disposizioni del comma 1 dell'articolo 2 alla richiesta del contribuente. Rinuncia poi ad illustrare tutti i rimanenti emendamenti da lui presentati.

Il relatore BONAVITA dà quindi conto dell'emendamento 2.26, predisposto in ottemperanza del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge.

Il senatore CASTELLANI illustra l'emendamento 2.24/2, finalizzato ad aumentare di un anno il periodo di vigenza della agevolazione relativa agli investimenti in beni strumentali.

Il senatore PASQUINI, nell'illustrare l'emendamento 2.24/5 – di identico contenuto agli emendamenti 2.24/4, 2.24/6 2.24/7, 2.24/8 e 2.24/9 – si riserva di formularlo tecnicamente in maniera più corretta.

Su tale osservazione interviene il senatore BOSELLO, il quale invita i presentatori a tener conto della diversa qualità degli ammortamenti, se riferiti alla materia fiscale ovvero alla materia civilistica.

Si danno poi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti presentati all'articolo 2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

229^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE**(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente ANGIUS avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4, non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti riferiti ai successivi articoli del disegno di legge. Egli comunica inoltre che, raccogliendo la sollecitazione di alcuni commissari, la Commissione procederà alla votazione degli emendamenti a partire dalla seduta antimeridiana di domani.

La Commissione prende atto.

Il senatore D'ALÌ, intervenendo per illustrare l'emendamento 3.2 soppressivo dell'articolo, ribadisce la contrarietà più volte espressa all'uso dello strumento della delega al Governo per affrontare materie di grande rilievo, che spetterebbe invece al Parlamento disciplinare.

Per quanto riguarda poi la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 3.14, in conseguenza del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dalla 5^a Commissione permanente, egli esprime fortissime perplessità sulla deliberazione di tale commissione, in quanto il testo del disegno di legge prevede un aumento dell'ammontare dei contributi fiscalmente deducibili fino al doppio delle misure attualmente previste, mentre il proprio emendamento dispone lo stesso incremento a partire dal doppio delle misure attualmente previste: c'è quindi un punto di piena coincidenza tra le due discipline e pertanto, almeno per una parte, l'emendamento doveva considerarsi ammissibile. Tali considerazioni risultano ulteriormente rafforzate dal fatto che l'articolo 3 contiene la esplicita previsione, quale clausola di salvaguardia, che l'attuazione delle deleghe debba comunque assicurare as-

senza di oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Più in generale, i pareri della Commissione bilancio tendono ormai a configurarsi come un ostacolo alla iniziativa parlamentare, anzichè come una garanzia di correttezza finanziaria.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 3.36, esso è finalizzato ad evitare che dall'attuazione della delega sui fondi pensione derivi la estromissione dal mercato di alcune attività imprenditoriali oggi largamente operanti nel settore della previdenza.

Sull'emendamento 3.54, egli sottolinea l'esigenza che la decisione di investire le Commissioni parlamentari permanenti della competenza ad esaminare gli schemi di decreti legislativi riguardi tutte le deleghe conferite con il disegno di legge.

Dà quindi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti da lui presentati all'articolo 3.

Il senatore PASQUINI illustra gli emendamenti da lui presentati all'articolo 3, sottolineando, in particolare, il rischio che la proposta governativa ingeneri una qualche confusione tra l'introduzione di un nuovo strumento previdenziale denominato «piano pensionistico individuale» e l'operatività del cosiddetto «terzo pilastro» della previdenza e cioè la previdenza individuale. Tale confusione potrebbe essere causata dal fatto che la gestione del cosiddetto «piano pensionistico individuale» è assegnato alla gestione del fondo: ritiene quindi essenziale superare tale equivoco, anche con le proposte emendative da lui presentate.

Il RELATORE illustra poi l'emendamento 3.52, volto a prevedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreti legislativi trasmessi al Parlamento, in attuazione della delega prevista all'articolo 3.

Si danno quindi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 3.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 4, si danno per illustrati gli emendamenti 4.0.2 e 4.0.4.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente ANGIUS avverte che la seduta antimeridiana di domani, giovedì 25 febbraio, già prevista per le ore 9, inizierà alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 15,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3599**Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

1.1

PEDRIZZI

Sopprimere l'articolo.

1.2

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

*(Interventi per i rimborsi dei crediti d'imposta
e la perequazione del prelievo fiscale)*

1. Al fine di utilizzare le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla lotta all'evasione fiscale a favore dei contribuenti mediante la restituzione dei crediti d'imposta e la riduzione delle aliquote delle imposte sui redditi, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di una procedura di determinazione del maggior gettito, su base regionale, derivante dalla lotta all'evasione fiscale, scorrendo dall'incremento di gettito, rispetto all'anno precedente, delle imposte sui redditi autoliquidate gli effetti dell'andamento delle grandezze macroeconomiche e degli interventi normativi;

b) restituzione del maggior gettito conseguito a livello regionale, di cui alla lettera a), nei confronti dei contribuenti che hanno domicilio fiscale nella regione, destinandolo ai rimborsi dei crediti d'imposta sui redditi delle persone fisiche, in via prioritaria, e alla modifica delle aliquote, delle deduzioni e delle detrazioni;

c) applicazione della procedura di determinazione del maggior gettito di cui alla lettera a) a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Commissione parlamentare di cui all'articolo 3, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per l'acquisizione del parere, che viene espresso con la procedura di cui all'articolo 3, comma 14 e seguenti, della citata legge n. 662 del 1996, e successive modificazioni.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, e previo parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 3, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, possono essere emanate, con uno o più decreti legislativi, disposizioni integrative o correttive».

1.3

ROSSI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. A decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2000 l'imposta sul reddito delle persone fisiche si applica in ragione di due aliquote rispettivamente del 20 per cento e del 35 per cento.

2. Il Governo è delegato a determinare con appositi provvedimenti, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il volume di imponibile su cui insistono le due aliquote, prevedendo in ogni caso che l'aliquota più elevata non si può applicare ai redditi inferiori a lire 35 milioni annui, con previsione di un abbattimento alla base per un minimo vitale da determinarsi e comunque non inferiore all'attuale reddito in esenzione e di un volume per oneri deducibili non superiore a lire 10 milioni annui. Nessun limite è previsto per le deduzioni di spese mediche e di assistenza sociale individuate e documentate.

3. Il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, è abrogato.

4. Gli stanziamenti iniziali iscritti nelle unità previsionali di base del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2000 e le relative proiezioni per gli anni 2001 e 2002 relativi alla categoria IV, con esclusione di quelle aventi natura obbligatoria o legislativamente predeterminate, sono ridotti dell'80 per cento».

1.4

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Sopprimere il comma 1.

1.5

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di-

retti a ridurre le aliquote dell'IRPEF in funzione della riduzione della evasione fiscale, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assumendo come maggior gettito dell'IRPEF conseguente alla riduzione dell'evasione, l'eventuale maggior gettito, prendendo in base l'anno 1998, depurato dell'inflazione e dell'incremento del PIL, dell'IRPEF stessa;

b) riducendo le aliquote IRPEF utilizzando il maggior gettito in misura da conservare l'attuale rapporto fra le aliquote stesse, costituendo altresì nel bilancio di previsione dello Stato un apposito fondo nel quale iscrivere il maggior gettito».

1.6

BOSELLO

Al comma 1, dopo le parole: «ad imposizione», sono inserite le seguenti: «, di accelerare i tempi di rimborso dei crediti d'imposta, esclusi dalla compensazione, fino alla loro totale estinzione».

Conseguentemente, alla lettera b), apportare la seguente modifica:

«Al medesimo comma, lettera b), dopo le parole: “lettera a)” sono aggiunte le seguenti: “dando priorità ai rimborsi dei crediti d'imposta fino ad esaurimento, e destinando le rimanenti risorse”».

1.7

ROSSI

Al comma 1, sostituire le parole da: «ad emanare» fino a: «decreti legislativi», con le altre: «a promuovere provvedimenti legislativi».

1.8

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «tenuto conto» inserire le seguenti: «dei risparmi conseguiti nel bilancio dello Stato per il calo del costo degli interessi del debito pubblico e».

1.9

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, dopo le parole: «nell'ambito della lotta all'evasione fiscale», inserire le seguenti: «da attuare in modo che dia un pari effetto repressivo in tutto il territorio dello Stato».

1.10

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, MELONI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «scorporando», fino alla fine della lettera.

1.11

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera a), aggiungere, dopo le parole: «e degli interventi normativi», le seguenti: «, con esclusione di ogni condono fiscale».

1.12

ALBERTINI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «tenuto conto anche degli attuali effetti differenziati della repressione dell'evasione fiscale nelle varie aree territoriali»;».

1.13

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, MELONI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) Ai fini di quanto previsto alla lettera a), tra gli strumenti di lotta all'evasione ed elusione fiscale devono essere inclusi, il contrasto d'interesse tra i contribuenti, la previsione di una norma antielusiva di carattere generale, la partecipazione paritaria dei Comuni all'accertamento delle imposte sui redditi e la previsione di controlli di merito almeno una volta ogni tre anni per i contribuenti con fatturato superiore ai cinquanta miliardi ed almeno una volta ogni cinque anni per quelli con fatturato compreso tra i dieci ed i cinquanta miliardi».

1.14

ALBERTINI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) restituzione del maggior gettito di cui alla lettera a), in favore dei contribuenti appartenenti agli scaglioni più bassi di reddito di cui al comma 1 dell'articolo 11 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, mediante modifiche delle aliquote o dei limiti degli scaglioni delle imposte dirette, con aumento delle detrazioni e deduzioni per i lavoratori dipendenti, nonché mediante l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, secondo modalità di attuazione fissate con i decreti legislativi, e con la costituzione di un apposito fondo nel bilancio di previsione dello Stato, nel quale iscrivere il maggior gettito oggetto della restituzione;».

1.15

ALBERTINI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) restituzione nel successivo periodo d'imposta del maggior gettito di cui alla lettera a), mediante l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, secondo modalità di attuazione fissate con i decreti legislativi, e con la costituzione di un apposito fondo di bilancio di previsione dello Stato, nel quale iscrivere il maggior gettito oggetto della restituzione;».

1.16

PEDRIZZI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) restituzione nel successivo periodo d'imposta del maggior gettito di cui alla lettera a), in favore di tutti i contribuenti mediante riduzione proporzionale di tutte le aliquote dell'IRPEF o degli scaglioni di reddito ai fini della medesima imposta, o riduzione delle aliquote dell'IVA, ovvero mediante riduzione delle detrazioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, secondo modalità di attuazione fissate con i decreti legislativi, e con la costituzione di un apposito fondo di bilancio di previsione dello Stato, nel quale iscrivere il maggior gettito oggetto della restituzione;».

1.17

PEDRIZZI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) restituzione nel successivo periodo d'imposta del maggior gettito di cui alla lettera a), in favore di tutti i contribuenti mediante riduzione proporzionale di tutte le aliquote dell'IRPEF o degli scaglioni di reddito ai fini della medesima imposta, o riduzione delle aliquote dell'IVA, ovvero mediante riduzione delle detrazioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonchè mediante riduzione l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, secondo modalità di attuazione fissate con i decreti legislativi, e con la costituzione di un apposito fondo di bilancio di previsione dello Stato, nel quale iscrivere il maggior gettito oggetto della restituzione;».

1.18

PEDRIZZI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) restituzione del maggior gettito di cui alla lettera a), in favore delle rispettive regioni ove si è conseguito il gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale scomputando la maggior quota di trasferimenti erariali ricevuti a titolo di perequazione fiscale;».

1.19

ROSSI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «restituzione del maggior gettito di cui alla lettera a), in favore di tutti i contribuenti», inserire le seguenti: «con particolare riferimento ai lavoratori e alle lavoratrici stagionali, precari e part-time».

1.20

GAMBINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «le aliquote», inserire le seguenti: «proporzionale agli scaglioni esistenti».

1.21

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «delle detrazioni, delle deduzioni».

1.22

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, MELONI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «mediante l'attuazione», fino a: «con i decreti legislativi», con le altre: «delle imposte sui redditi applicabili alle imprese individuali e alle società di persone in regime di contabilità ordinaria, secondo modalità di attuazione previsti dagli appositi provvedimenti legislativi.».

1.23

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «nella determinazione delle nuove aliquote, detrazioni e deduzioni nonché dei nuovi scaglioni delle imposte dirette si avrà particolare riguardo alle famiglie numerose, alle famiglie monoreddito, alle famiglie con componenti affetti da handicap o di età superiore agli anni settanta e a quelle con figli a carico disoccupati».

1.24

CASTELLANI, POLIDORO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) previsione di un meccanismo di sgravio fiscale mediante la detrazione del 25 per cento delle somme spese e documentate da soggetti pendolari, per l'acquisto di biglietti-abbonamento utilizzati per mezzi di trasporto pubblico urbani ed extraurbani».

1.25

BONATESTA, PEDRIZZI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) non applicazione della ritenuta d'acconto prevista dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ai compensi per prestazioni di lavoro autonomo non esercitato abitualmente corrisposti a soggetti di età non superiore a 32 anni, qualora i percettori dei compensi non siano titolari di rapporti di lavoro di-

pendente o non abbiano percepito nell'anno in corso o nel precedente redditi imponibili ai fini IRPEF superiori a lire 20 milioni».

Conseguentemente, inserire il seguente comma:

«1-bis. Per le relative minori entrate del comma precedente, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.26

PASQUINI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) previsione del raddoppio dei valori per i quali è obbligatorio il versamento dell'acconto IRPEF.».

Conseguentemente, inserire il seguente comma:

«1-bis. Per le relative minori entrate del comma precedente, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.27

PASQUINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Il documento di programmazione economico-finanziaria indica l'importo massimo del Fondo di cui al comma 1, lettera b), utilizzabile nell'esercizio successivo. Detto fondo sarà comunque utilizzato nel limite delle somme effettivamente accertate. Le eventuali maggiori somme accertate rispetto a quanto indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria sono utilizzabili nell'esercizio ancora successivo».

1.43

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le riduzioni di cui al precedente comma sono disposte con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 3, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

1.28

PEDRIZZI

Sopprimere il comma 2.

1.29

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole: «sono trasmessi alla Commissione» fino alla fine del comma con le seguenti: «sono trasmessi previo parere vincolante, alle competenti commissioni parlamentari».

1.30

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La cessione di carte telefoniche internazionali prepagate deve avvenire obbligatoriamente accompagnata o da documento di trasporto o da altro documento che indichi i numeri seriali univoci delle carte oggetto della cessione stessa. Tale documenti devono riportare la dicitura di non imponibilità ai fini IVA ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

1.31

CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad emanare, previo parere della Commissione parlamentare, istituita ai sensi dell'articolo 3, comma 13, della legge n. 662 del 23 dicembre 1997, un decreto legislativo concernente l'introduzione della detrazione dalla imposta lorda, ai sensi dell'articolo 13-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, degli oneri pagati per prestazioni di tutela e cura rese da società ed enti privati a favore di:

minori di 3 anni;
anziani non autosufficienti ultrasessantacinquenni;
handicappati;
malati di mente.

2-ter. Il Governo è altresì delegato a definire le caratteristiche dei soggetti eroganti, le tipologie delle prestazioni e il limite massimo degli oneri detraibili e l'aliquota dell'imposta da detrarre».

1.32 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'esercizio normale dell'agricoltura per le attività connesse svolte dalle cooperative agricole e loro consorzi comprende tutte le attività di manipolazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione indipendentemente dai mezzi utilizzati e dal risultato merceologico del prodotto finito a condizione che i conferimenti dei soci costituiscano almeno la metà di tutti i prodotti agricoli e zootecnici oggetto dell'attività».

1.33 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera l) è inserita la seguente lettera:

«m-) le spese sostenute direttamente, sino ad un massimo di 6 milioni di lire, relative a prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica prevista dall'articolo 41, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sociale, nonché da cooperative sociali e loro consorzi di cui alla legge n. 381, dell'8 novembre 1991».

1.34 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le parole: «unmilione-centomila lire» del comma 4-quater dell'articolo 34 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni ed integrazioni sono così sostituite: «unmilione-cinquecentomila lire».

1.35 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 13-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 1-ter aggiungere il seguente:

«1-quater. Dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 27 per cento per i corrispettivi corrisposti alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale relativi a prestazioni socio sanitarie ed educative sostenute dalle famiglie e dai singoli».

1.36 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La data del 1° gennaio 2000 di decorrenza dell'applicazione dei nuovi estimi catastali, stabilita dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138, è prorogata al 1° gennaio 2002».

1.37 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'ammontare del reddito complessivo al lordo degli oneri deducibili, previsto in lire 5.500.000 dal terzo comma dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni ed integrazioni, è stabilito in lire 8.000.000».

1.38 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'erogazione di servizi telematici ipotecari e catastali può essere effettuata anche attraverso intermediari tra utente ed amministrazione, anche in deroga alle disposizioni contenute nel secondo periodo del comma 13, dell'articolo 9 della legge 26 febbraio 1994, n. 133».

1.39 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La tariffa di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 è esente dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto».

1.40 CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Sopprimere il comma 3.

1.41

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997, come modificato dal decreto legislativo 10 aprile 1998, n. 137, dopo le parole: "per i soggetti che operano nel settore agricolo" sono aggiunte le seguenti: "e per i soggetti che operano nel settore della pesca"».

1.42

CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di società cooperative)

1. L'esercizio normale dell'agricoltura per le attività connesse svolte dalle cooperative agricole e loro consorzi comprende tutte le attività di manipolazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione indipendentemente dai mezzi utilizzati e dal risultato merceologico del prodotto finito a condizione che i conferimenti dei soci costituiscano almeno la metà di tutti i prodotti agricoli e zootecnici oggetto dell'attività.

2. I collaboratori delle imprese familiari operanti in agricoltura, i soci delle società semplici e delle società di persone che svolgono attività agricola socie di cooperative agricole possono, se in possesso della qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale, conferire somme alle cooperative a titolo di prestito sociale nei limiti e alle condizioni previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973.

3. L'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, come modificato dall'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo del 30 aprile 1998, n. 173, si interpreta nel senso che, agli effetti delle norme di previdenza e di assistenza sociale, ivi comprese quelle relative all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, le attività di cui alle lettere c) ed e) del medesimo articolo sono da considerarsi agricole per la classificazione dei datori di lavoro prevista dall'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, come modificato dall'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo del 30 aprile 1998, n. 173, trovano applicazione anche ai rapporti previdenziali ed assicurativi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, ancorchè oggetto di controversie non definite con sentenza

passata in giudicato e fatti salvi gli effetti dei rapporti già esauriti per cessazione delle relative posizioni contributive ed assicurative.

5. Gli atti costitutivi e modificativi delle società cooperative, delle piccole società cooperative e loro consorzi, disciplinati dai principi della mutualità, in conformità all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, ed iscritti nei registri prefettizi o nello schedario della cooperazione, sono esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto, ad eccezione degli assegni bancari e delle cambiali, e sono soggetti a registrazione gratuita. Limitatamente ai primi tre anni dalla costituzione gli atti, documenti e registri relativi alle operazioni previste nei rispettivi statuti, per i quali sia prevista la registrazione, sono soggetti all'imposta di registro in misura fissa, assolta una sola volta per ciascun atto registrato compresi i relativi allegati. Alla nota 3 dell'articolo 23 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, aggiungere «le società cooperative, le piccole società cooperative e loro consorzi, limitatamente ai primi tre anni dalla costituzione, sono esenti dalla tassa»»

1.0.1

CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Revisione della disciplina dei redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti al riordino della tassazione dei redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, al fine di agevolare la diminuzione dell'imposta su tali redditi scaturenti da una forma sempre più diffusa di utilizzo di lavoratori, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) aumento della deduzione forfettaria delle altre spese di produzione del reddito in misura non inferiore al doppio della percentuale attualmente prevista dall'articolo 50, comma 8, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) previsione dell'introduzione di una posizione fiscale mediante la quale si possa procedere alla registrazione dei versamenti e dei rimborsi relativi alle imposte sui redditi. Detta posizione fiscale dovrà essere tenuta presso il concessionario del servizio di riscossione;

c) applicazione delle disposizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, lettera b), dopo le parole: "mediante l'attuazione delle disposizioni di cui" inserire le seguenti: "all'articolo 1-bis,».

1.0.2

PIERONI, RIPAMONTI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Disposizioni tributarie concernenti interventi di recupero del patrimonio edilizio)

1. La detrazione di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è estesa agli anni 2000 2001 ed è elevata al 51 per cento per l'attuazione di interventi aventi ad oggetto:

- 1) l'eliminazione di barriere architettoniche;
- 2) la realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia;
- 3) l'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica;
- 4) la realizzazione di opere finalizzate all'adempimento delle misure di sicurezza di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, lettera b), dopo le parole: "mediante l'attuazione delle disposizioni di cui" inserire le seguenti: "all'articolo 1-bis,».

1.0.3

PIERONI, RIPAMONTI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Disposizioni tributarie per le zone del Molise colpite da eventi sismici nel 1984)

1. Le disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1989, n. 263, si applicano anche per le somme dovute per i tributi il cui pagamento è stato sospeso e differito dall'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363 e successive modificazioni».

1.0.4

VALLETTA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

1. La disposizione contenuta nel comma 1, dell'articolo 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, secondo cui restano escluse dal concorso alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte dirette le somme dovute a titolo di tributi il cui pagamento sia stato sospeso o differito da disposizioni adottate in conseguenza di calamità pubbliche, va intesa nel senso che le somme stesse non costituiscono reddito imponibile ai fini dell'IRPEF, dell'ILOR e delle ritenute alla fonte.

2. L'Amministrazione finanziaria provvede, a norma del combinato disposto degli articoli 41, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e 68, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 37, al rimborso delle imposte e delle ritenute pagate e non dovute per effetto delle disposizioni di cui al precedente comma 1».

1.0.5

DONISE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Teleriscaldamento)

1. Dal 1° gennaio 1999 è concessa all'utente finale in rete di teleriscaldamento alimentato con biomassa quale fonte energetica, nei comuni ricadenti nelle zone climatiche E ed F, un'agevolazione fiscale con credito d'imposta pari a lire 20 per ogni Kilowattora (Kwh) di calore fornita.

2. Per le relative minori entrate del comma precedente, valutate per circa 1,5 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.6

THALER AUSSERHOFER, PIERONI, PINGGERA, DONDEYNAZ

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interpretazione autentica della disciplina concernente le ritenute sugli interessi e sui redditi di capitale)

1. La disposizione di cui all'articolo 26, quarto comma, terzo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, riguardante l'applicazione della ritenuta a titolo d'imposta sugli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni e titoli similari e sui conti correnti, deve intendersi nel senso che tale ritenuta si applica anche nei confronti dei soggetti esclusi dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Tale interpretazione ha efficacia dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.7

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il primo periodo dell'articolo 36, comma 19-*bis*, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, è sostituito dal seguente: «Gli acquisti in via espropriativa, anche a seguito di cessione volontaria, delle aree edificabili da parte dei comuni e le successive concessioni del diritto di superficie o cessioni delle stesse aree non si considerano, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, operazioni svolte nell'esercizio di attività commerciali; gli atti di acquisto, di concessione e di cessione sono soggetti a registrazione a tassa fissa».

2. L'articolo 36, comma 19-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applica anche agli acquisti e alle concessioni e cessioni di aree non perfezionati alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.8

CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

La lettera *b*) del 1° comma dell'articolo 13-*bis* del testo unico sulle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 è così sostituita:

b) gli interessi passivi, e relativi oneri accessori, nonchè le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagati a sogget-

ti residenti nel territorio dello Stato o di uno Stato membro della Comunità europea ovvero a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro sei mesi dall'acquisto stesso, per un importo non superiore a 7 milioni di lire riferite a ciascun soggetto d'imposta contitolare del contratto di mutuo o di più contratti di mutuo. L'acquisto della unità immobiliare deve essere effettuato nei sei mesi antecedenti o successivi alla data della stipulazione del contratto di mutuo. Per abitazione principale si intende quella nella quale il contribuente dimora abitualmente. La detrazione spetta, non oltre il periodo d'imposta nel corso del quale è variata la dimora abituale; non si tiene conto delle variazioni dipendenti da trasferimenti per motivi di lavoro. La detrazione spetta, nello stesso limite e alle stesse condizioni, anche con riferimento alle somme corrisposte dagli assegnatari di alloggi di cooperative e dagli acquirenti di unità immobiliari di nuova costruzione, alla cooperativa o all'impresa costruttrice a titolo di rimborso degli interessi passivi, oneri accessori e quote di rivalutazione relativi ai mutui ipotecari contratti dalla stessa e ancora indivisi;».

1.0.9

CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Nell'ambito degli edifici e delle prestazioni di servizi dipendenti da contratto di appalto di cui al n. 21 e 39 della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, devono intendersi ricomprese anche le residenze e le relative prestazioni di servizio sovvenzionate dallo Stato nell'ambito delle disposizioni riguardanti l'edilizia agevolata e sovvenzionata destinati a residenze degli studenti durante il periodo del corso legale degli studi universitari».

1.0.10

CIMMINO, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

PEDRIZZI

Sopprimere l'articolo.

2.2

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, sostituire le parole da: «ad emanare...», fino a: «uno o più decreti», con le altre: «a promuovere uno o più provvedimenti legislativi».

2.3

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera a), le parole: «alla stessa aliquota» sono sostituite dalle seguenti: «con aliquota tendenzialmente allineata a quella».

2.25

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «impresa», aggiungere le seguenti: «e professionali»

Al comma 1, lettera b), n. 1, dopo la parola: «imprenditore» aggiungere le altre: «o professionista».

Al comma 1, lettera b), n. 2, dopo la parola: «impresa» aggiungere le altre: «o professionali».

2.4

BOSELLO, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «1° gennaio 2000» con le seguenti: «1° gennaio 1999».

2.5

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «di prevedere», sono inserite le seguenti: «a richiesta del contribuente».

2.6

CASTELLANI, POLIDORO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «di prevedere», sono inserite le seguenti: «a richiesta del contribuente».

2.7

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «di prevedere», sono inserite le seguenti: «a richiesta del contribuente».

2.8

CIMMINO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «di prevedere», sono inserite le seguenti: «a richiesta del contribuente».

2.9

COSTA, D'ALÌ, VENTUCCI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si attuano nel limite delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b)».

2.26

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

2.10

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole da: «sono trasmessi alla Commissione», fino a «23 dicembre 1996, n. 662», con le seguenti: «sono trasmesse, previo parere vincolante, alle competenti Commissioni parlamentari».

2.11

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Sopprimere il comma 3.

2.12

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sostituire le parole da: «della Commissione», fino a: «23 dicembre 1996, n. 662», con le seguenti: «vincolante delle Commissioni parlamentari».

2.13

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 4, lettera a), aggiungere alle parole: «con riferimento a un moltiplicatore di tale incremento» le seguenti: «, il quale non può in ogni caso comportare il superamento del valore dello stesso capitale investito, quale risultante dal bilancio dell'esercizio in corso alla data del 30 settembre 1996».

2.14

ALBERTINI

Al comma 4, lettera a), in fine, inserire le seguenti parole: «Tale moltiplicatore dovrà essere ridimensionato anche in maniera differenziata per categorie dimensionali di imprese, in modo tale da assicurare un effettivo utilizzo delle norme da parte del maggior numero possibile di imprese e a tal fine potrà essere previsto per le più piccole e sottocapitalizzate anche il superamento del limite stabilito in rapporto al capitale investito».

2.15

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 4, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) dopo la lettera b), è inserita la seguente: “*b-bis*), possibilità di applicare gradualmente la nuova disciplina con riferimento all’intero patrimonio netto delle imprese”».

2.16

PEDRIZZI

Al comma 4, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«c) dopo la lettera *b-bis*), è inserita la seguente: “*b-ter* applicazione della nuova disciplina alle imprese individuali ed alle società di persone in contabilità semplificata, calcolando la remunerazione di cui alla precedente lettera a) al costo dei beni strumentali utilizzati nell’attività”».

2.17

CASTELLANI, POLIDORO

Al comma 4, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«c) dopo la lettera *b-bis*), è inserita la seguente: “*b-ter* applicazione della nuova disciplina alle imprese individuali ed alle società di persone in contabilità semplificata, calcolando la remunerazione di cui alla precedente lettera a) al costo dei beni strumentali utilizzati nell’attività”».

2.18

PEDRIZZI

Al comma 4, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«c) dopo la lettera *b-bis*), è inserita la seguente: “*b-ter* applicazione della nuova disciplina alle imprese individuali ed alle società di persone in contabilità semplificata, calcolando la remunerazione di cui alla precedente lettera a) al costo dei beni strumentali utilizzati nell’attività”».

2.19

CIMMINO

Nel comma 4, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«c) dopo la lettera *b-bis*), è inserita la seguente: “*b-ter* applicazione della nuova disciplina alle imprese individuali ed alle società di persone in contabilità semplificata, calcolando la remunerazione di cui alla precedente lettera *a*) al costo dei beni strumentali utilizzati nell’attività”».

2.20

COSTA, D’ALÌ, VENTUCCI

Nel comma 4, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«c) dopo la lettera *b-bis*), è inserita la seguente: “*b-ter* applicazione della nuova disciplina alle imprese individuali ed alle società di persone in contabilità semplificata, calcolando la remunerazione di cui alla precedente lettera *a*) sul costo dei beni strumentali utilizzati nell’attività”».

2.21

MONTAGNA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nell’articolo 105, comma 2, dopo le parole “salvo quanto previsto al numero 2) del comma 4,” sono inserite le seguenti “ il 58,73 per cento degli utili, riserve ed altri fondi di cui al comma 2 dell’articolo 106,”;

2) nell’articolo 106, comma 1 le parole “e all’articolo 14, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64” sono soppresse;

3) nell’articolo 106 dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: “2. Se gli utili di esercizio o le riserve o gli altri fondi sono formati con utili che godono dell’agevolazione di cui all’articolo 14, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64, questi rilevano agli effetti della determinazione dell’ammontare delle imposte di cui al comma 2 dell’articolo 105”»

e conseguentemente aggiungere al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «a detti oneri» le seguenti: «ed a quelli di cui al comma 5-bis».

2.22

FUMAGALLI CARULLI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. In deroga al disposto di cui all’articolo 106 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e limitatamente ai periodi d’imposta 1999 e 2000, gli utili di esercizio, le riserve e gli altri fondi formati con utili fruitori dell’agevolazione di cui all’articolo 14, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64, rilevano agli effetti della determinazione

dell'ammontare delle imposte di cui al comma 2 dell'articolo 105, calcolate nella misura del 58,73 per cento dei predetti utili».

Conseguentemente al comma 6 dello stesso articolo 2, dopo le parole: «di cui al comma 4», aggiungere le seguenti: «di cui ai commi 4 e 5-bis».

2.23

BONAVITA

Sostituire l'emendamento 2.24 con il seguente:

«6. È escluso dall'imposizione sul reddito d'impresa il 50 per cento degli investimenti realizzati in ciascun periodo d'imposta, a decorrere da quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, in eccedenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei cinque periodi d'imposta precedenti.

7. L'esclusione di cui al comma 1 non compete alle banche e alle imprese di assicurazione e si applica per il periodo d'imposta nel corso del quale sono stati realizzati gli investimenti di cui al medesimo comma 1.

8. Per le imprese che non hanno consuntivato cinque periodi d'imposta precedenti, la media degli investimenti da considerare è quella risultante dagli investimenti eseguiti nel primo anno di attività corrispondente al 50 per cento degli investimenti eseguiti in tale anno.

9. Per investimento si intende la realizzazione, nel territorio dello Stato, di nuovi impianti, il completamento delle opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di locazione finanziaria. L'investimento immobiliare è limitato ai beni strumentali per natura.

10. Dai decreti legislativi di cui al comma 4 non possono derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato superiori a 1.000 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001. A detti oneri si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. All'onere derivante dalle misure agevolative di cui ai commi da 6 a 9, valutato complessivamente in 2.000 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede per una quota parte pari alla metà mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. La copertura

dei rimanenti 1.000 miliardi di lire nell'anno 2000 e 1.000 miliardi di lire nell'anno 2001 è rimessa alla legge finanziaria per il triennio 2000-2002, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera a), e comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni; in assenza di tale previsione nell'indicata legge finanziaria, l'aliquota di cui al comma 6 è rideterminata nella misura del 28 per cento».

2.24/1 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, COSTA, TAROLLI

All'emendamento 2.24, al comma 6, sostituire le parole: «per il successivo» con: «per i due successivi».

2.24/2 CASTELLANI

All'emendamento 2.24, al comma 6, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «l'investimento immobiliare è limitato ai beni strumentali per natura direttamente utilizzati per l'esercizio dell'attività di nuova costruzione o sui quali siano stati eseguiti gli interventi di cui all'articolo 31, primo comma, lettere c) d) ed e) della legge 5 agosto 1978, n. 457 ovvero lavori di ampliamento».

2.24/3 ERROI

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «e gli ammortamenti dedotti» con le seguenti: «e gli ammortamenti relativi ai beni stessi dedotti».

2.24/4 PEDRIZZI

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «e gli ammortamenti dedotti» con le seguenti: «e gli ammortamenti relativi ai beni stessi dedotti».

2.24/5 PASQUINI

All'emendamento 2.24, al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «gli ammortamenti dedotti» con le seguenti: «gli ammortamenti relativi ai beni stessi dedotti».

2.24/6 ROSSI

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «e gli ammortamenti dedotti» con le seguenti: «e gli ammortamenti relativi ai beni stessi dedotti».

2.24/7 THALER AUSSEHOFER

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «e gli ammortamenti dedotti» con le seguenti: «e gli ammortamenti relativi ai beni stessi dedotti».

2.24/8

BRIENZA

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «e gli ammortamenti dedotti» con le seguenti: «e gli ammortamenti relativi ai beni stessi dedotti».

2.24/9

VENTUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, COSTA

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sopprimere le parole: «e relativi ai beni immobili diversi dagli impianti».

2.24/10

ERROI

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «e relativi ai beni immobili diversi dagli impianti», con le seguenti: «e relativi ai beni immobili, di nuova costruzione o sui quali siano stati effettuati interventi di restauro, di ristrutturazione o di ampliamento, diversi da quelli direttamente utilizzati per l'esercizio dell'attività».

Conseguentemente, sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. Dai decreti legislativi di cui al comma 4 non possono derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato superiori a 1.000 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001. A detti oneri si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per il medesimo anno della stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. All'onere derivante dalle misure agevolative di cui ai commi da 6 a 10, valutato complessivamente in 2.000 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede per una quota parte pari alla metà mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. La copertura dei rimanenti 1.000 miliardi di lire nell'anno 2000 e 1.000 miliardi di lire nell'anno 2001 è rimessa alla legge finanziaria per il triennio 2000-2002, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera a), e comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni; in assenza di tale previsione nell'indicata legge finanziaria, l'aliquota di cui al comma 6 è rideterminata nella misura del 28 per cento».

2.24/11

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, COSTA, TAROLLI

All'emendamento 2.24, al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «e relativi ai beni immobili diversi dagli impianti», con le seguenti: «e relativi ai beni immobili, di nuova costruzione o sui quali siano stati effettuati interventi di restauro, di ristrutturazione o di ampliamento, diversi da quelli direttamente utilizzati per l'esercizio dell'attività».

2.24/12

PEDRIZZI, COLLINO

All'emendamento 2.24, sopprimere il comma 8.

2.24/13

PEDRIZZI, COLLINO

All'emendamento 2.24, al comma 9, sostituire le parole: «dichiarato dagli imprenditori individuali e dalle società in nome collettivo e in accomandita semplice» con le seguenti: «dichiarato dagli imprenditori individuali e dalle società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate».

2.24/14

PEDRIZZI, COLLINO

All'emendamento 2.24, dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Nel caso di assenza o insufficienza di reddito imponibile, la parte di reddito che, per effetto dell'applicazione della disposizione del comma 6, non fruisce dell'aliquota ridotta di cui al medesimo comma è computata in aumento del reddito assoggettabile all'aliquota ridotta dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quinto».

2.24/15

VENTUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, COSTA

All'emendamento 2.24 dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Nel caso di assenza o insufficienza di reddito imponibile, la parte di reddito che, per effetto dell'applicazione della disposizione del comma 6, non fruisce dell'aliquota ridotta di cui al medesimo comma è computata in aumento del reddito assoggettabile all'aliquota ridotta dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quinto».

2.24/16

PASQUINI

All'emendamento 2.24 dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Nel caso di assenza o insufficienza di reddito imponibile, la parte di reddito che, per effetto dell'applicazione della disposizione del comma 6, non fruisce dell'aliquota ridotta di cui al medesimo comma è computata in aumento del reddito assoggettabile all'aliquota ridotta dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quinto».

2.24/17

ROSSI

All'emendamento 2.24 dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Nel caso di assenza o insufficienza di reddito imponibile, la parte di reddito che, per effetto dell'applicazione della disposizione del comma 6, non fruisce dell'aliquota ridotta di cui al medesimo comma è computata in aumento del reddito assoggettabile all'aliquota ridotta dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quindo».

2.24/18

THALER AUSSEHOFER

All'emendamento 2.24 dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Nel caso di assenza o insufficienza di reddito imponibile, la parte di reddito che, per effetto dell'applicazione della disposizione del comma 6, non fruisce dell'aliquota ridotta di cui al medesimo comma è computata in aumento del reddito assoggettabile all'aliquota ridotta dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quinto».

2.24/19

PEDRIZZI

All'emendamento 2.24 dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Nel caso di assenza o insufficienza di reddito imponibile, la parte di reddito che, per effetto dell'applicazione della disposizione del comma 6, non fruisce dell'aliquota ridotta di cui al medesimo comma è computata in aumento del reddito assoggettabile all'aliquota ridotta dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quinto».

2.24/20

BRIENZA

All'emendamento 2.24, sopprimere il comma 10.

2.24/21

VENTUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, COSTA

All'emendamento 2.24, sopprimere il comma 10.

2.24/22

PEDRIZZI

All'emendamento 2.24, sopprimere il comma 10.

2.24/23

BRIENZA

All'emendamento 2.24, sopprimere il comma 10.

2.24/24

THALER AUSSEHOFER

All'emendamento 2.24, sopprimere il comma 10.

2.24/25

ROSSI

All'emendamento 2.24, al comma 10, sostituire le parole: «Per i periodi di imposta di cui al comma 6,», con le seguenti: «Per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.».

Conseguentemente, al comma 11, al secondo periodo, sostituire le parole: «2.000 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001,» con le seguenti: «2.500 miliardi di lire per 2000 e 1.500 miliardi per il 2001,»; conseguentemente ancora, all'ultimo periodo, sostituire le parole: «rimanenti 1.000 miliardi», con le altre: «rimanenti 1.500 miliardi» e sostituire le parole: «1.000 miliardi di lire nell'anno 2001» con le seguenti: «500 miliardi di lire nell'anno 2001».

2.24/26

PIERONI

All'emendamento 2.24, al comma 11, dopo le parole: «nell'anno 2001» inserire le seguenti: «e 3.000 miliardi nell'anno 2002».

2.24/28

CASTELLANI

All'emendamento 2.24, al comma 11, sopprimere le parole da: «; in assenza...» fino alla fine del comma.

2.24/29

PIERONI

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. Per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per il successivo, il reddito complessivo netto dichiarato dalle società e dagli enti commerciali indicati nell'articolo 87, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *d)*, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota del 19 per cento per la parte corrispondente al minore tra l'ammontare degli investimenti in beni strumentali nuovi di cui agli articoli 67 e 68 del citato testo unico, anche mediante contratti di locazione finanziaria, effettuati negli stessi periodi e quello dei conferimenti in denaro nonchè degli accantonamenti di utili a riserva eseguiti nei periodi medesimi. Per le società e gli enti commerciali di cui al citato articolo 87, comma 1, lettera

d), le disposizioni del presente comma si applicano relativamente alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato.

7. Agli effetti del comma 6:

a) gli investimenti devono riguardare beni destinati a strutture situate nel territorio dello Stato e rilevano, in ciascun periodo d'imposta, per la parte eccedente le cessioni, le dismissioni e gli ammortamenti dedotti. Sono esclusi in ogni caso gli investimenti, le cessioni, le dismissioni e gli ammortamenti relativi ai beni di cui all'articolo 121-*bis*, comma 1, lettera a), n. 1), del citato testo unico, tranne quelli destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa o adibiti ad uso pubblico, e relativi ai beni immobili diversi dagli impianti;

b) i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva vanno computati, in ciascun periodo d'imposta, secondo i criteri previsti dall'articolo 1, commi 4 e 5, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, e rilevano per la parte eccedente i decrementi di cui al citato comma 5 verificatisi nel medesimo periodo; per le società e gli enti commerciali di cui al citato articolo 87, comma 1, lettera d), si assumono gli incrementi del fondo di dotazione delle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato.

8. Ai fini della determinazione dell'aliquota media di cui agli articoli 1, comma 3, e 6, comma 1, del decreto legislativo n. 466 del 1997 non si tiene conto del reddito assoggettato alla disciplina del presente articolo e della relativa imposta. Detto reddito rileva, tuttavia, agli effetti della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 4 dell'articolo 105 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, secondo i criteri previsti per i proventi di cui al numero 1 del predetto comma; a tal fine si considera come provento non assoggettato a tassazione la quota pari al 48,65 per cento di detto reddito.

9. Le disposizioni dei commi 6 e 7 sono applicabili, anche ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, al reddito d'impresa dichiarato dagli imprenditori individuali e dalle società in nome collettivo e in accomandita semplice in regime di contabilità ordinaria. Se i predetti soggetti sono in regime di contabilità semplificata, le disposizioni stesse si applicano con riferimento esclusivamente all'ammontare degli investimenti indicati nel predetto articolo, a condizione che i ricavi dichiarati siano non inferiori a quelli derivanti dall'applicazione dei parametri di cui all'articolo 3, comma 184, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 o degli studi di settore di cui all'articolo 62-*bis*, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, se approvati per il settore di appartenenza.

10. Per i periodi d'imposta di cui al comma 6, l'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è calcolato, in base alle disposizioni della legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, assumendo come imposta del periodo precedente e come imposta del periodo

per il quale è dovuto l'acconto, quella che si sarebbe applicata in assenza delle disposizioni dei commi da 6 a 9.

11. Dai decreti legislativi di cui al comma 4 non possono derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato superiori a 1.000 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001. A detti oneri si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. All'onere derivante dalle misure agevolative di cui ai commi da 6 a 10, valutato complessivamente in 2.000 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede per una quota parte pari alla metà mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. La copertura dei rimanenti 1.000 miliardi di lire nell'anno 2000 e 1.000 miliardi di lire nell'anno 2001 è rimessa alla legge finanziaria per il triennio 2000-2002, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *a*), e comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni; in assenza di tale previsione nell'indicata legge finanziaria, l'aliquota di cui al comma 6 è rideterminata nella misura del 28 per cento».

2.24

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Zone pilota)

1. Al fine di incrementare lo sviluppo economico e sociale e l'occupazione nelle aree depresse, di crisi e di declino industriale, in ogni regione possono essere istituite una o più zone pilota nelle quali è sperimentalmente sospesa, per tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e per le nuove iniziative imprenditoriali, la normativa statale in tema di collocamento, di durata della prestazione lavorativa, di retribuzione, di cassa integrazione guadagni e di licenziamento, dandosi luogo, in sostituzione di essa ad accordi tra le parti.

2. I redditi delle nuove imprese ubicate nelle zone pilota e delle nuove iniziative di ampliamento, riattivazione, ricostruzione ed ammodernamento di imprese esistenti, possono essere assoggettati, se distintamente contabilizzati dalle imprese che svolgono l'attività produttiva, ad imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e

dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche in misura pari al 5 per cento.

3. Gli utili dichiarati dalle società, dagli enti commerciali e dalle imprese in contabilità ordinaria, direttamente investiti nella costruzione, ampliamento, riattivazione o ammodernamento di impianti industriali nella zona pilota entro il terzo periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge non concorrono a formare il reddito per la parte non eccedente il 25 per cento del loro ammontare e comunque fino a concorrenza del costo delle opere e degli impianti.

4. L'imposta regionale sulle attività produttive è, nelle medesime zone, ridotta alla metà nei confronti dei soggetti che vi hanno sede o che vi svolgono attività principale.

5. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del presente articolo, valutate in 200 miliardi annui a decorrere dall'anno 1999, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1999, all'uopo riducendo l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999 e gli anni successivi. Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti negli anni 1998 e successivi dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.0.1

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 23 del regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1948, n. 718, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

“4-bis. Le disposizioni di cui al quarto comma non si applicano alle imprese che esercitano le attività di cui all'articolo 2083 del codice civile e alle imprese artigiane così come definite dall'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443”.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze».

2.0.2 THALER AUSSEHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1 PEDRIZZI

Sopprimere l'articolo.

3.2 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. Il Governo è delegato ad emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi al fine di riformare il sistema previdenziale per i nuovi assunti a partire dal 1° gennaio 1999.

2. Per il personale di nuova assunzione dovrà prevedersi la facoltà di adottare un sistema a capitalizzazione che preveda a carico del datore di lavoro il versamento del 12 per cento della retribuzione alla previdenza pubblica ed una quota obbligatoria equivalente a un fondo complementare».

3.3 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Sopprimere il comma 1.

3.4 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole da: «a emanare» fino a: «decreti legislativi», con le altre: «a promuovere provvedimenti legislativi».

3.5 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «di disciplinare forme di risparmio individuali vincolate a finalità previdenziali».

3.6

ROSSI

Al comma 1, sostituire le parole: «di disciplinare forme di risparmio individuali vincolate a finalità previdenziali», con le seguenti: «di consentire anche ai soggetti non titolari di reddito di lavoro o d'impresa di accedere alla previdenza complementare».

3.7

BRIENZA, TAROLLI, BOSI

Al comma 1, sostituire le parole: «di disciplinare forme di risparmio individuali vincolate a finalità previdenziali», con le seguenti: «di consentire anche ai soggetti non titolari di reddito di lavoro o d'impresa di accedere alla previdenza complementare».

3.8

CIMMINO

Al comma 1, sostituire le parole: «di disciplinare forme di risparmio individuali vincolate a finalità previdenziali», con le seguenti: «di consentire anche ai soggetti non titolari di reddito di lavoro o d'impresa di accedere alla previdenza complementare».

3.9

COSTA, MUNGARI

Al comma 1, sostituire le parole: «di disciplinare forme di risparmio individuali vincolate a finalità previdenziali», con le seguenti: «di consentire anche ai soggetti non titolari di reddito di lavoro o d'impresa di accedere alla previdenza complementare».

3.10

GAMBINI

Al comma 1, sostituire le parole: «di disciplinare forme di risparmio individuali vincolate a finalità previdenziali», con le seguenti: «di consentire anche ai soggetti non titolari di reddito di lavoro o d'impresa di accedere alla previdenza complementare».

3.11

CASTELLANI, POLIDORO

Al comma 1, le parole: «di disciplinare forme di risparmio individuali vincolate a finalità previdenziali», sono sostituite dalle seguenti: «di disciplinare l'accesso alla previdenza complementare di soggetti non titolari di reddito di lavoro o d'impresa».

3.12

PASQUINI, PELELLA

Al comma 2, sopprimere le lettere a) e b)».

3.13

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «fino» con le altre: «almeno del».

3.14

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 2, lettera a), sopprimere la parola: «fino».

3.15

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «fino al doppio delle misure attualmente previste» con le seguenti: «con previsione che possano essere estesi i contributi versati dal datore di lavoro alle forme pensionistiche complementari diversi dalle quote del TFR destinate al medesimo fine, sono deducibili ai sensi e agli effetti del titolo I, capo VI, del testo unico delle imposte sui redditi per un importo di lire 2.500.000 per ciascun dipendente, o fino al 2 per cento della retribuzione annua complessiva assunta come base per la determinazione del TFR».

3.16

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 2, lettera a):

1. Dopo le parole: «redditi agrari dichiarati» aggiungere le parole: «uniformando i limiti di deducibilità stabiliti dall'articolo 48, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

Conseguentemente, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze.

3.17

PASQUINI

Al comma 2, lettera b), aggiungere dopo le parole: «determinando il risultato maturato di gestione al netto dei costi» le seguenti: «riassunto nel consuntivo di esercizio di fine anno a tal fine soggetto a certificazione da parte di una società di revisione e verificato da attuario professionalmente abilitato, per la parte inerente l'entità delle riserve tecniche».

3.18

ALBERTINI

Al comma 2, lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) la previsione quale forma di risparmio individuale, dell'ammortamento entro 15 anni per gli immobili acquistati da liberi professionisti e o da lavoratori autonomi per l'esercizio della propria attività e con previsione della deducibilità dell'IVA relativa all'acquisto dei detti immobili».

3.19

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, MELONI

Al comma 2, lettera c), secondo periodo, sostituire le parole: «a un terzo» con le seguenti: «alla metà».

3.20

TAROLLI

Al comma 2, lettera d), aggiungere, alla fine del primo periodo, le seguenti parole: «ferma restando, per i soggetti iscritti entro la data del 28 aprile 1993, l'applicazione del regime fiscale precedentemente in vigore, ove più favorevole».

3.21

TAROLLI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. La disciplina delle forme di risparmio individuale vincolate a finalità di previdenza è informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione dei piani pensionistici con finalità previdenziali, individuazione dei soggetti abilitati, delle regole di vigilanza, dei requisiti professionali e organizzativi, in coerenza con i principi stabiliti dal decreto legislativo n. 124 del 1993, curando in particolare il coordinamento con la disciplina dei fondi pensione aperti, al fine di garantire la stabilità del soggetto gestore e tutelare la certezza delle prestazioni, nonché la razionalità ed efficienza del sistema;

b) vincolo dell'accantonamento all'età pensionabile in conformità a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 124 del 1993, e, comunque, per un periodo temporale minimo non inferiore a quindici anni, potendosi eventualmente prevedere periodi temporali inferiori in ragione dell'età del soggetto;

c) contribuzione ai piani previdenziali in termini suppletivi rispetto alla contribuzione ai fondi pensione;

d) fermo restando al limite complessivo d'importo di cui alla lettera *a)* del precedente comma, deducibilità fiscale della contribuzione ai piani pensionistici e assoggettamento dell'eventuale contribuzione del datore di lavoro al contributo di solidarietà di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 124 del 1993; applicazione alla gestione dei piani pensionistici nonché alle prestazioni da essi erogate dal regime fiscale di cui alle lettere *b)* e *c)* del precedente comma».

3.22

ALBERTINI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'accesso alla previdenza complementare di soggetti non titolari di reddito di lavoro o di impresa è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) adesione a fondi pensione aperti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) deducibilità fiscale della contribuzione fino a concorrenza del limite di importo previsto dalla lettera *a)* del comma 2».

3.23

BRIENZA, TAROLLI, BOSI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'accesso alla previdenza complementare di soggetti non titolari di reddito di lavoro o di impresa è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) adesione a fondi pensione aperti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) deducibilità fiscale della contribuzione fino a concorrenza del limite di importo previsto dalla lettera a) del comma 2».

3.24

CIMMINO

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'accesso alla previdenza complementare di soggetti non titolari di reddito di lavoro o di impresa è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) adesione a fondi pensione aperti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) deducibilità fiscale della contribuzione fino a concorrenza del limite di importo previsto dalla lettera a) del comma 2».

3.25

COSTA, MUNGARI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'accesso alla previdenza complementare di soggetti non titolari di reddito di lavoro o di impresa è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) adesione a fondi pensione aperti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) deducibilità fiscale della contribuzione fino a concorrenza del limite di importo previsto dalla lettera a) del comma 2».

3.26

GAMBINI

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'accesso alla previdenza complementare di soggetti non titolari di reddito di lavoro o di impresa è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) adesione a fondi pensione aperti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) deducibilità fiscale della contribuzione fino a concorrenza del limite di importo previsto dalla lettera a) del comma 2».

3.27

CASTELLANI, POLIDORO

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'accesso alla previdenza complementare di soggetti non titolari di reddito di lavoro o di impresa è realizzato mediante l'adesione ai fondi pensione aperti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni».

3.28

PASQUINI, PELELLA

Al comma 3, dopo le parole: «La disciplina delle forme di risparmio individuale» aggiungere la seguente: «volontarie».

3.29

ROSSI

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) definizione delle caratteristiche dei piani pensionistici con finalità previdenziali, con riferimento ai criteri stabiliti dal decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124; in particolare, per i soggetti nei confronti dei quali sussistano e operino forme pensionistiche complementari, previsione di vincoli all'accantonamento secondo i criteri fissati dall'articolo 7 del predetto decreto legislativo n. 124 del 1993, e definizione delle condizioni di partecipazione in termini suppletivi rispetto alla previdenza complementare; disciplina della possibilità di partecipazione per i soggetti nei cui confronti non sussistano o non operino forme pensionistiche complementari ai sensi del citato decreto n. 124 del 1993, ivi compresi i soggetti non titolari di redditi di lavoro o d'impresa, secondo principi che assicurino la libertà di accesso alle forme di risparmio individuali vincolate a finalità di previdenza, nel rispetto delle garanzie e dei criteri di vigilanza previsti dal medesimo decreto legislativo».

3.30

PEDRIZZI

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) definizione delle caratteristiche dei piani pensionistici con finalità previdenziali, con riferimento ai criteri stabiliti dal decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124; in particolare, per i soggetti nei confronti dei quali sussistano e operino forme pensionistiche complementari, previsione di vincoli all'accantonamento secondo i criteri fissati dall'articolo 7 del predetto decreto legislativo n. 124 del 1993, e definizione delle condizioni di partecipazione in termini suppletivi rispetto alla previdenza complementare; disciplina della possibilità di partecipazione per i soggetti nei cui confronti non sussistano o non operino forme pensionistiche complementari ai sensi del citato decreto n. 124 del 1993, ivi compresi i soggetti non titolari di redditi di lavoro o d'impresa, secondo principi che assicurino la libertà di accesso alle forme di risparmio individuali vincolate a finalità di previdenza, nel rispetto delle garanzie e dei criteri di vigilanza previsti dal medesimo decreto legislativo».

3.31

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «estensione della possibilità di partecipazione anche» inserire le seguenti: «ai lavoratori che non possono aderire alle predette forme di previdenza complementare, nonchè».

3.32

PEDRIZZI

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) l'affidamento della gestione dei piani pensioni di cui alla lettera a) oltre che ai fondi pensione aperti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, agli intermediari previsti dall'articolo 6 del decreto stesso, ferma restando l'applicazione dei principi di vigilanza previsti dal medesimo decreto legislativo».

3.33

D'ALÌ, VENTUCCI, GRILLO, PEDRIZZI, COSTA

Al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) fermo restando il limite complessivo di importo di cui alla lettera a) del precedente comma, deducibilità fiscale della contribuzione ai piani pensionistici di cui alle precedenti lettere, secondo regole che consentano l'accesso a tutti i soggetti previsti dalla lettera a), anche nell'ipotesi di insussistenza delle condizioni previste dal decreto legislativo n. 124 del 1993 per l'adesione ai fondi pensione; applicazione alla gestione e alle prestazioni del regime fiscale di cui alle lettere b) e c) del precedente comma».

3.34

PEDRIZZI

Al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) fermo restando il limite complessivo di importo di cui alla lettera a) del precedente comma, deducibilità fiscale della contribuzione ai piani pensionistici di cui alle precedenti lettere, secondo regole che consentano l'accesso a tutti i soggetti previsti dalla lettera a), anche nell'ipotesi di insussistenza delle condizioni previste dal decreto legislativo n. 124 del 1993 per l'adesione ai fondi pensione; applicazione alla gestione e alle prestazioni del regime fiscale di cui alle lettere b) e c) del precedente comma».

3.35

D'ALÌ, VENTUCCI, GRILLO, PEDRIZZI, COSTA

Al comma 3, lettera d), dopo le parole: «polizze vita», inserire le seguenti: «e dei piani individuali di investimento».

3.36

D'ALÌ, VENTUCCI, GRILLO, PEDRIZZI, COSTA

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La modifica del trattamento fiscale dei contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione è informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) esenzione dall'imposta di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, e successive modificazioni;

b) detrazione dall'imposta di un importo determinato applicando l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito ai premi versati, con un aumento fino al doppio delle misure attualmente previste, esclusivamente:

1) per contratti di assicurazione aventi per oggetto o il rischio di premorienza, o il rischio di invalidità permanente, o il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, a condizione che l'impresa assicuratrice non abbia facoltà di recesso dal contratto; nonché;

2) per i contratti di assicurazione la cui durata minima sia di quindici anni, ovvero l'assicurato raggiunga a scadenza almeno il sessantesimo anno di età a condizione che la durata minima sia almeno di cinque anni, e che prevedano:

2.1 la copertura del rischio di premorienza per un capitale pari ad almeno quindici volte il premio annuo pattuito, proporzionalmente riducibile qualora la durata contrattuale sia inferiore a quindici anni oppure;

2.2 l'erogazione di una rendita vitalizia il cui capitale costitutivo non sia inferiore al cinquanta per cento del montante accumulato alla scadenza.

2.3 il limite di detrazione è aumentato di un milione di lire per il coniuge e per ciascun figlio a carico;

c) assoggettamento dei redditi compresi nei capitali corrisposti, senza alcuna riduzione, all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, con applicazione di un apposito fattore di rettifica finalizzato a rendere la tassazione equivalente a quella che sarebbe derivata se i predetti redditi avessero subito la tassazione per maturazione;

d) applicazione della nuova disciplina ai contratti stipulati a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa prevista al presente comma».

3.37

CASTELLANI, POLIDORO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La modifica del trattamento fiscale dei contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione è informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) esenzione dall'imposta di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, e successive modificazioni;

b) detrazione dall'imposta di un importo determinato applicando l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito ai premi versati, con un aumento fino al doppio delle misure attualmente previste, esclusivamente:

1) per contratti di assicurazione aventi per oggetto o il rischio di premorienza, o il rischio di invalidità permanente con un grado superiore al dieci per cento, o il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, a condizione che l'impresa assicuratrice non abbia facoltà di recesso dal contratto; nonché

2) per i contratti di assicurazione la cui durata minima sia di quindici anni, ovvero l'assicurato raggiunga a scadenza almeno il sessantesimo anno di età a condizione che la durata minima sia almeno di cinque anni, e che prevedano:

2.1 la copertura del rischio di premorienza per un capitale pari ad almeno quindici volte il premio annuo pattuito, proporzionalmente riducibile qualora la durata contrattuale sia inferiore a quindici anni; oppure;

2.2 l'erogazione di una rendita vitalizia il cui capitale costitutivo non sia inferiore al cinquanta per cento del montante accumulato alla scadenza.

2.3 il limite di detrazione è aumentato di un milione di lire per il coniuge e per ciascun figlio a carico;

c) assoggettamento dei redditi compresi nei capitali corrisposti, senza alcuna riduzione, all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, con applicazione di un apposito fattore di rettifica finalizzato a rendere la tassazione equivalente a quella che sarebbe derivata se i predetti redditi avessero subito la tassazione per maturazione;

d) applicazione della nuova disciplina ai contratti stipulati a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa prevista al presente comma».

3.41

CIMMINO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La modifica del trattamento fiscale dei contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione è informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) esenzione dall'imposta di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, e successive modificazioni;

b) detrazione dall'imposta di un importo determinato applicando l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito ai premi versati, con un aumento fino al doppio delle misure attualmente previste e di un ulteriore milione per il coniuge e ciascun figlio a carico, esclusivamente:

1) per contratti di assicurazione aventi per oggetto o il rischio di premorienza, o il rischio di invalidità permanente, o il rischio di non

autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, a condizione che l'impresa assicuratrice non abbia facoltà di recesso dal contratto;

2) per i contratti di assicurazione la cui durata minima sia di quindici anni, ovvero l'assicurato raggiunga a scadenza almeno il sessantesimo anno di età a condizione che la durata minima sia almeno di cinque anni, e che prevedano la copertura del rischio di premorienza per un capitale pari ad almeno quindici volte il premio annuo pattuito, proporzionalmente riducibile qualora la durata contrattuale sia inferiore a quindici anni, oppure l'erogazione di una rendita vitalizia non inferiore a 6 milioni annui per il caso di invalidità grave oppure l'erogazione di una rendita vitalizia il cui capitale costitutivo non sia inferiore al cinquanta per cento del montante accumulato alla scadenza».

3.38

ALBERTINI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

a) esenzione dall'imposta di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, e successive modificazioni;

b) detrazione dall'imposta di un importo determinato applicando l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito ai premi versati, con un aumento fino al doppio delle misure attualmente previste, e di un ulteriore milione per il coniuge e ciascun figlio a carico, esclusivamente:

1) per contratti di assicurazione aventi per oggetto o il rischio di premorienza, o il rischio di invalidità permanente, o il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, a condizione che l'impresa assicuratrice non abbia facoltà di recesso dal contratto; nonché

2) per i contratti di assicurazione la cui durata minima sia di quindici anni, ovvero l'assicurato raggiunga a scadenza almeno il sessantesimo anno di età a condizione che la durata minima sia almeno di cinque anni, e che prevedano la copertura del rischio di premorienza per un capitale pari ad almeno quindici volte il premio annuo pattuito, proporzionalmente riducibile qualora la durata contrattuale sia inferiore a quindici anni, oppure l'erogazione di una rendita vitalizia non inferiore a 6 milioni annui per il caso di invalidità grave oppure l'erogazione di una rendita vitalizia il cui capitale costitutivo non sia inferiore al cinquanta per cento del montante accumulato alla scadenza».

3.39

GAMBINI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La modifica del trattamento fiscale dei contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione è informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) esenzione dall'imposta di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, e successive modificazioni;

b) detrazione dall'imposta di un importo determinato applicando l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito ai premi versati, con un aumento fino al doppio delle misure attualmente previste e di un ulteriore milione per il coniuge e ciascun figlio a carico, esclusivamente:

1) per contratti di assicurazione aventi per oggetto o il rischio di premorienza, o il rischio di invalidità permanente, o il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, a condizione che l'impresa assicuratrice non abbia facoltà di recesso dal contratto;

2) per i contratti di assicurazione la cui durata minima sia di quindici anni, e che prevedano la copertura del rischio di premorienza per un capitale pari ad almeno quindici volte il premio annuo pattuito, proporzionalmente riducibile qualora la durata contrattuale sia inferiore a quindici anni, oppure l'erogazione di una rendita vitalizia non inferiore a 6 milioni annui per il caso di invalidità grave oppure l'erogazione di una rendita vitalizia il cui capitale costitutivo non sia inferiore al cinquanta per cento del montante accumulato alla scadenza».

3.40

BRIENZA, TAROLLI, BOSI

Al comma 4, sostituire le lettere b), c), d) ed e) con le seguenti:

b) conferma dell'attuale regime fiscale in tema di detrazione d'imposta sui premi versati, con un aumento fino al doppio della misura attualmente prevista ed ulteriormente aumentata per i familiari a carico, prevedendo eventualmente l'eliminazione del cumulo con i contributi volontari, per i contratti di assicurazione:

1) che abbiano per oggetto il rischio di premorienza, o di invalidità grave o di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, a condizione che l'impresa assicuratrice non abbia facoltà di recesso dal contratto;

2) ovvero che abbiano una durata minima di quindici anni, riducibili se a scadenza l'assicurato raggiunga almeno il sessantesimo anno di età, a condizione che prevedano o la copertura del rischio di premorienza in misura significativa o l'erogazione di una rendita vitalizia il cui capitale costitutivo non sia inferiore al cinquanta per cento del montante risultante alla scadenza.

c) assoggettamento dei redditi compresi nei capitali corrisposti, senza alcuna riduzione, all'imposta sostitutiva con l'aliquota prevista per la tassazione del risultato delle gestioni personali di portafoglio, con applicazione di un apposito fattore di rettifica finalizzato a rendere la tassazione equivalente a quella che sarebbe derivata se i predetti redditi avessero subito la tassazione per maturazione;».

3.42

PASQUINI

Al comma 4, le lettere b), e c) sono sostituite dalla seguente:

b) detrazione dall'imposta di un importo determinato applicando l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito ai premi versati, con un aumento al doppio delle misure attualmente previste, e di un ulteriore milione per il coniuge e ciascun figlio a carico, esclusivamente:

1) per contratti di assicurazione aventi per oggetto o il rischio di premorienza, o il rischio di invalidità permanente con un grado superiore al dieci per cento, o il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, a condizione che l'impresa assicuratrice non abbia facoltà di recesso dal contratto; nonchè

2) per i contratti di assicurazione la cui durata minima sia di quindici anni, ovvero l'assicurato raggiunga a scadenza almeno il sessantesimo anno di età a condizione che la durata minima sia almeno di cinque anni, e che prevedano la copertura del rischio di premorienza per un capitale pari ad almeno quindici volte il premio annuo pattuito, proporzionalmente riducibile qualora la durata contrattuale sia inferiore a quindici anni, oppure l'erogazione di una rendita vitalizia il cui capitale costitutivo non sia inferiore al cinquanta per cento del montante accumulato alla scadenza».

3.43

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, MUNGARI

Al comma 4, sostituire le lettere d) ed e) con la seguente:

«c) assoggettamento dei redditi compresi nei capitali corrisposti, senza alcuna riduzione, all'imposta sostitutiva di cui all'art. 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, con applicazione di un apposito fattore di rettifica finalizzato a rendere la tassazione equivalente a quella che sarebbe derivata se i predetti redditi avessero subito la tassazione per maturazione.»

3.44

COSTA, MUNGARI

Al comma 4, sostituire le lettere d) ed e) con la seguente:

«c-bis) assoggettamento dei redditi compresi nei capitali corrisposti, senza alcuna riduzione, all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.»

3.45

BRIENZA, TAROLLI, BOSI

Al comma 4, sostituire le lettere d) ed e) con la seguente:

«c-bis) assoggettamento dei redditi compresi nei capitali corrisposti, senza alcuna riduzione, all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.»

3.46

GAMBINI

Al comma 4, lettera f), in fine, aggiungere le seguenti parole: «ad eccezione dell'eliminazione del cumulo di cui alla lettera b) che trova applicazione anche sui contratti già stipulati alla medesima data».

3.47

D'ALÌ, VENTUCCI

Sopprimere il comma 5.

3.48

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: «la previdenza collettiva e individuale» aggiungere le seguenti: «ivi compresi i servizi resi alle forme di previdenza complementare di cui al comma 1».

3.49

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nell'articolo 3, comma 6, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«f) la previsione in via transitoria di forme di compensazione dei maggiori oneri finanziari sopportati dalle imprese a fronte dell'attuazione del nuovo regime fiscale del trattamento di fine rapporto».

3.50

TAROLLI

Nell'articolo 3, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. La modifica ed il riordino del trattamento fiscale di tutte le forme di previdenza riconducibili agli istituti della contribuzione volontaria e del riscatto, disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432, dalla legge 18 febbraio 1983, n. 47 e dalla legge 16 settembre 1996, n. 564, sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) totale detassazione dei contributi versati e non tassazione dei redditi prodotti in fase di accumulazione;

b) adeguamento delle prestazioni alla vigente disciplina della previdenza pubblica obbligatoria».

Conseguentemente, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Per le relative minori entrate del comma precedente, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3.51

PASQUINI

All'articolo 3, comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari per l'acquisizione del parere».

Inoltre, al terzo periodo sostituire le parole: «previo parere della Commissione di cui all'articolo 3 della citata legge n. 662 del 1996» con le seguenti: «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».

3.52

IL RELATORE

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole da: «alla Commissione», fino a: «23 dicembre 1996, n. 662», con le seguenti: «previo parere vincolante, alle competenti commissioni parlamentari».

3.54

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 7, terzo periodo, sostituire le parole: «della Commissione», fino a: «n. 662 del 1996», con le seguenti: «vincolante delle competenti Commissioni parlamentari».

3.53

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis

(Pensioni ed assegni di fonte estera)

1. All'articolo 48 del Testo unico delle imposte sui redditi, dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti commi:

«5-bis) I redditi derivanti da pensioni di ogni genere o di fonte estera, e da assegni ad esse equiparati imponibili in Italia per effetto di

disciplina convenzionale, concorrono a formare il reddito nella misura del 75 per cento.

5-ter) Per i periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 1998 i redditi di cui al comma precedente possono essere dichiarati entro il 30 giugno 1999 con apposita istanza. A tali redditi si applicano le disposizioni di cui al comma 5-bis del TUIR e l'imposta è calcolata applicando l'aliquota marginale del contribuente, ovvero quella del 25 per cento in caso di omessa presentazione della dichiarazione, per l'anno cui si riferiscono i redditi. Non si fa luogo all'applicazione di soprattasse, pene pecuniarie ed interessi a condizione che sia versata una somma pari al 25 per cento delle imposte così calcolate.

Le somme dovute ai sensi del presente comma devono essere versate in 4 rate di pari importo da corrispondere entro le date del 15 dicembre 1999, del 15 giugno 2000, del 15 dicembre 2000 e del 15 giugno 2001 senza applicazione di interessi.

Le disposizioni del presente comma si applicano anche alle controverse pendenti originate da avvisi di accertamento riguardanti i redditi indicati nel comma 1, nonché a coloro che hanno ottemperato alle norme inerenti la sanatoria per gli anni 1996-1997 e il relativo provvedimento operoso.

5-quater) Le disposizioni di cui al comma 5-bis) entrano in vigore dal periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 1998».

2. Per le relative minori entrate del comma precedente, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.1

PASQUINI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 10, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *b*) è inserita la seguente:

“*b-bis*) le spese sostenute per ricorso a collaboratori familiari e per prestazioni di cura domiciliare in favore di soggetti bisognosi di assistenza o di sorveglianza, nella misura del 19 per cento;”

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze».

3.0.2

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al primo periodo del comma 2, dell'articolo 2, della legge 11 luglio 1998, n. 224, dopo le parole: «editrici di quotidiani o periodici» inserire le seguenti: «a quella data».

Conseguentemente al primo periodo del comma 2, del citato articolo 2, sopprimere le seguenti parole: «e per i quali le società editrici abbiano presentato domanda per l'anno 1997».

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

3.0.3

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al comma 10, dell'articolo 3, della legge 7 agosto 1990, n. 250, come modificato dal comma 2, della legge 11 luglio 1998, n. 224 è aggiunto, infine: “A decorrere dal 1° gennaio 1998 i contributi di cui al presente comma sono altresì corrisposti a favore delle imprese editrici di quotidiani o periodici organi di partiti politici espressione di minoranze linguistiche riconosciute, che abbiano in una delle Camere almeno un rappresentante i quali organi siano in possesso dei requisiti per l'accesso ai contributi previsti”.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

3.0.4

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Art. 4.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Gli atti costitutivi delle società cooperative di lavoro, ivi comprese le piccole società cooperative, aventi sede legale nei territori di cui agli obiettivi 1 - 2 - 5b dell'UE, disciplinati dai principi della mutualità, in conformità all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, ed iscritti nei registri prefettizi o nello schedario generale della cooperazione, sono esenti dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro.

2. Per le cooperative del precedente comma, limitatamente ai primi tre anni dalla costituzione, gli atti, documenti e registri relativi alle operazioni indicate nei rispettivi statuti, per i quali sia prevista la registrazione, sono soggetti all'imposta di registro in misura fissa assolta una sola volta per ciascun atto registrato, compresi i relativi allegati.

3. Dopo la nota 3 dell'articolo 23 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 aggiungere la seguente Nota 4: «Le società cooperative di lavoro, ivi comprese le piccole società cooperative, aventi sede legale nei territori di cui agli obiettivi 1 - 2 - 5b dell'UE, limitatamente ai primi tre anni dalla costituzione, sono esenti dalla tassa di cui al presente articolo».

4. Per le relative minori entrate del comma precedente, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base da parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.1

STANISCIÀ, PASQUINI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Semplificazione di adempimenti in materia di fatturazione e bollettazione)

1. Le disposizioni previste dal decreto del Ministro delle finanze 16 dicembre 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 22 dicembre 1980, n. 349 recante: "Particolari modalità di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto per le operazioni relative alla somministrazione di acqua, gas, energia elettrica, vapore e teleriscaldamento urbano" si applicano anche ai servizi di nettezza urbana e di raccolta di rifiuti solidi urbani effettuati da aziende speciali o consortili».

4.0.2 THALER AUSSERHOFER, PIERONI, PINGGERA, DONDEYNAZ

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Pensioni, ed assegni di fonte estera)

1. All'articolo 48 del Testo unico delle imposte sui redditi, dopo il comma 5 inserire il seguente comma 5-bis:

"I redditi derivanti da pensioni di ogni genere e da assegni ad esse equiparati di fonte estera, imponibili in Italia per effetto di disciplina convenzionale, concorrono a formare il reddito nella misura del 75 per cento".

2. Per i periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 1998 i redditi di cui al comma precedente possono essere dichiarati entro il 30 giugno 1999 con apposita istanza.

A tali redditi si applicano le disposizioni di cui al comma 5-bis del Testo unico delle imposte sui redditi e l'imposta è calcolata applicando l'aliquota marginale del contribuente, ovvero quella del 25 per cento in caso di omessa presentazione della dichiarazione, per l'anno cui si riferiscono i redditi. Non si fa luogo all'applicazione di soprattasse, pene pecuniarie ed interessi a condizione che sia versata una somma pari al 25 per cento delle imposte così calcolate.

Le somme dovute ai sensi del presente comma devono essere versate in 4 rate di pari importo da corrispondere entro le date del 15 dicembre 1999, del 15 giugno 2000, del 15 dicembre 2000 e del 15 giugno 2001 senza applicazione di interessi.

Le disposizioni del presente comma si applicano anche alle controversie pendenti originate da avvisi di accertamento riguardanti i redditi indicati nel comma 1, nonchè a coloro che hanno ottemperato

alle norme inerenti la sanatoria per gli anni 1996-1997 e il relativo provvedimento operoso.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 entrano in vigore dal periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 1998».

4.0.3

FERRANTE

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizioni in materia di IVA relativamente a prestazioni socio-sanitarie di assistenza domiciliare o ambulatoriale in comunità e simili)

1. Al numero 27-ter dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, la parola "direttamente" è sostituita dalle seguenti parole: "sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalti, convenzioni e contratti in genere"».

4.0.4

TAROLLI

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

276^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE

(3399) PAGANO ed altri. - *Disposizioni su ricercatori universitari*

(3477) MANIS ed altri. - *Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

(3554) BEVILACQUA ed altri. - *Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori*

(3644) CÒ ed altri. - *Provvedimento per la docenza universitaria*

(3672) RIPAMONTI e CORTIANA. - *Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

- e della **petizione n. 530** ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 17 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE informa che almeno finora non è ancora pervenuto il parere della Commissione Affari costituzionali. Ricorda che egli ha debitamente comunicato al presidente Villone l'intenzione della Commissione di procedere all'esame dei disegni di legge in titolo nella seduta odierna ed ha sottolineato l'importanza del parere preventivo della 1^a Commissione ai fini del prosieguo dell'*iter*.

Per quanto riguarda invece il parere della Commissione bilancio, egli ricorda che quest'ultima ha richiesto la relazione tecnica al Governo, il quale ha un mese di tempo per trasmetterla. A quanto gli consta,

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha già adempiuto ai passi procedurali di sua competenza, confermando che a suo giudizio il provvedimento non comporta altri oneri a carico del bilancio dello Stato; spetta pertanto ora al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica esprimere il proprio orientamento e trasmetterlo al Senato tramite il Ministro per i rapporti con il Parlamento. A tal fine ha scritto al ministro Folloni, invitandolo a compiere gli atti procedurali di sua competenza nel più breve tempo possibile, tentando altresì di avere un contatto, sia pure informale con il Ragioniere generale dello Stato.

Non è pertanto in alcun modo nella responsabilità della Commissione, sottolinea, la prolungata paralisi dei lavori relativi ai disegni di legge in titolo; al contrario, la Commissione ha sempre dimostrato e continua a dimostrare il proprio assiduo impegno.

Il senatore LORENZI critica la decisione di attendere l'espressione dei prescritti pareri prima di proseguire l'*iter* dei provvedimenti in titolo. Al fine di rendere pubblici gli emendamenti comunque presentati entro il termine stabilito dalla Commissione per lo scorso 26 gennaio, egli chiede che essi, benché non discussi, vengano quanto meno pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il PRESIDENTE dà assicurazioni in questo senso.

Il relatore MASULLO tiene a confermare la volontà politica di portare avanti l'*iter* dei provvedimenti in discussione, qualunque siano le difficoltà da superare.

Il senatore LORENZI si associa a tale dichiarazione, sottolineando tuttavia che per quanto lo riguarda la volontà è di proseguire l'*iter* per giungere però ad una reiezione dei disegni di legge in titolo in favore di una più ampia riforma dello stato giuridico dei docenti universitari.

Il PRESIDENTE dà atto a tutti i Gruppi politici di essere impegnati a fondo nella discussione, indipendentemente da ogni giudizio sull'esito della discussione stessa.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2881) Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Sbarbati ed altri; Rodeghiero ed altri; Burani Procaccini; Napoli

(132) *MANIERI ed altri. – Delega al Governo per la riforma delle accademie di belle arti*

(179) *MARCHETTI ed altri. – Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in Istituti superiori delle arti visive*

(1116) *COSTA ed altri. – Riforma delle accademie di belle arti e degli altri istituti artistici superiori*

(1437) *NAPOLI Bruno. – Nuove norme riguardanti la disciplina dell'insegnamento di educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado*

(2265) *SERVELLO ed altri. – Riforma dei conservatori di musica e riordino degli studi musicali*

(2315) *SERENA. – Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e dei Conservatori di musica*

– e della petizione n. 129 e del voto regionale n. 153 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 febbraio scorso.

Interviene il senatore BRIGNONE, il quale si associa alle dichiarazioni rese nella scorsa seduta dai senatori Asciutti e Marri, sottolineando l'esigenza di adottare quale testo base il disegno di legge n. 2881, come pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il relatore LOMBARDI SATRIANI esorta vivamente tutti gli esponenti della maggioranza a votare il testo da lui proposto, che è il risultato – più che di una riflessione solo personale – della complessiva valutazione dei lavori condotti dal Comitato ristretto, pur se questo non ha potuto concludersi con l'approvazione di un testo. Ribadisce al contempo piena disponibilità ad apportare tutte le modifiche atte a migliorare la sua proposta, certamente suscettibile di perfezionamenti.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta del relatore di assumere quale testo base il testo da lui proposto. Risultando parità di voti, la proposta è respinta. Il Presidente pone quindi ai voti la proposta avanzata nella scorsa seduta dai senatori Asciutti e Marri e in quella odierna dal senatore Brignone di assumere quale testo base il disegno di legge n. 2881, approvato dalla Camera dei deputati. La proposta è approvata. Su proposta del Presidente, la Commissione conviene infine di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti, da riferirsi al disegno di legge n. 2881 assunto a base per il prosieguo dell'esame, a giovedì prossimo, 4 marzo, alle ore 13.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

**EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL TESTO
UNIFICATO PREDISPOSTO DAL COMITATO
RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 3399,
3477, 3554, 3644, 3672**

Art. 1.

All'emendamento 1.55, aggiungere infine il seguente comma:

«1-bis. I professori associati con 10 anni di anzianità di servizio nel corrispondente ruolo sono immessi nel ruolo dei professori straordinari con i diritti e i doveri che attualmente tale ruolo prevede per legge».

1.55/1

TONIOLLI

All'emendamento 1.55, aggiungere infine i seguenti commi:

«1-bis. È indetta una sessione straordinaria dei giudizi di idoneità alla quale possono partecipare esclusivamente i medici ricercatori confermati, già titolari di contratto di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, che, alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, erano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50, n. 3), del medesimo decreto e svolgevano attività di assistenza e cura presso cliniche e policlinici universitari e che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultano in servizio alle dipendenze dell'università con qualifica diversa da quella di professore associato od ordinario.

1-ter. I candidati che avranno conseguito il giudizio di idoneità nella sessione straordinaria di cui al comma 1-bis saranno inquadrati nel ruolo dei professori universitari di seconda fascia, con effetto dall'anno accademico 1984-1985 ai fini giuridici e dalla data dell'effettiva presa di servizio ai fini economici.

1-quater. Le commissioni giudicatrici saranno formate con lo stesso criterio che ha presieduto le commissioni designate relativamente alla seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato».

1.55/2

TONIOLLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attesa della riforma dello stato giuridico dei professori universitari, è istituita, nel ruolo dei professori universitari, la terza fascia

dei professori ricercatori, nella quale sono inquadrati, a domanda, previo superamento di una prova d'idoneità scientifica e didattica bandita su base locale, per ciascun settore scientifico-disciplinare, i ricercatori, gli assistenti del ruolo ad esaurimento, gli addetti alle esercitazioni di lingua italiana nelle università per stranieri di Perugia e di Siena, stabilizzati dall'articolo 7 della legge n. 204 del 1992, il personale tecnico laureato assunto ai sensi dell'articolo 19 del contratto collettivo nazionale del lavoro comparto Università così come integrato dal comma 9-bis in data 17 luglio 1997 e i tecnici laureati di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, compresi quelli assunti successivamente al 1° agosto 1980, in conformità alle disposizioni di cui alla presente legge. La prova d'idoneità è per titoli basati su:

a) titoli rappresentati da contributi di ricerca originali e comprovati;

b) attività didattica svolta in corsi ufficiali d'insegnamento attestati dalle Università, nonché una specifica prova didattica».

1.55 (Nuovo testo)

ASCIUTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori universitari, la terza fascia dei professori ricercatori» con le altre: «nel ruolo unico dei professori universitari, la fascia bis-Professor».

1.1

LORENZI

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori universitari» con le seguenti: «nel ruolo unico dei professori universitari».

1.38

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori» con le seguenti: «nel ruolo unico dei professori universitari».

1.30

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori universitari» con le seguenti: «nel ruolo unico dei professori universitari».

1.12

RONCONI

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori universitari» con le seguenti: «nel ruolo unico dei professori universitari».

1.72

NAVA, BRUNO GANERI

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori universitari» con le seguenti: «nel ruolo unico dei professori universitari».

1.73

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori universitari» con le seguenti: «nel ruolo unico dei professori universitari».

1.96

TONIOLLI

Al comma 1, sostituire le parole: «nel ruolo dei professori universitari» con le seguenti: «nel ruolo unico dei professori universitari».

1.109

BERGONZI

Al comma 1, dopo le parole: «è istituita nel ruolo» aggiungere la parola: «unico».

1.32

RIPAMONTI, CORTIANA

Al comma 1, dopo le parole: «nel ruolo» aggiungere la seguente: «unico».

1.21

MANIS

Al comma 1, dopo le parole: «sono inquadrati, a domanda,», aggiungere le seguenti: «conservando l'anzianità pregressa e il trattamento economico in godimento».

1.46

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.54, dopo le parole: «successivamente al 1° agosto 1980, purché» inserire le seguenti: «in quest'ultimo caso».

1.54/1

RONCONI

Al comma 1, sostituire le parole da: «i ricercatori e gli assistenti» fino alla fine del comma con le seguenti: «in conformità alle disposizioni di cui alla presente legge, i ricercatori, gli assistenti del ruolo ad esaurimento nonché i tecnici laureati in possesso dei requisiti di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, anche se maturati successivamente al 1° agosto 1980, purché abbiano ottenuto l'immissione in ruolo a seguito del superamento di un concorso bandito ed espletato secondo le procedure previste dalla legge 3 novembre 1961, n. 1255».

1.54

PAGANO

Al comma 1, sostituire le parole: «i ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento» con le altre: «i ricercatori e le categorie di cui al comma 1 dell'articolo 16 della legge n. 341 del 1990, nonché i tecnici laureati che dal 1990 sono incaricati di insegnamenti sui corsi di laurea e/o di diploma universitario».

1.2

LORENZI

In subordine all'emendamento 1.55, al comma 1, sostituire le parole: «i ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento» con le altre: «i ricercatori, gli assistenti del ruolo ad esaurimento e i tecnici laureati di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382».

1.56

ASCIUTTI

Al comma 1, dopo le parole: «a domanda, i ricercatori » inserire le seguenti: «confermati da almeno sette anni».

1.87

PASSIGLI

Al comma 1, dopo le parole: «a domanda, i ricercatori » inserire le seguenti: «confermati da almeno cinque anni».

1.88

PASSIGLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e gli assistenti del ruolo ad esaurimento».

1.86

RESCAGLIO, ROBOL

Al comma 1, sopprimere le parole: «e gli assistenti del ruolo ad esaurimento».

1.89

PASSIGLI

Al comma 1, dopo le parole: «i ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento», aggiungere le seguenti: «ed i tecnici laureati di cui all'articolo 16 della legge n. 341 del 1990».

1.64

NAVA

Al comma 1, dopo le parole: «del ruolo ad esaurimento» aggiungere le seguenti: «, nonché i tecnici laureati ex articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382,».

1.20

MANIS

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Le domande di nuovo inquadramento devono essere presentate agli atenei e da queste recepite entro il 31 ottobre 2000».

1.48

MONTICONE

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

1.22

MANIS

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

1.3

LORENZI

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «dei professori universitari».

1.47

MONTICONE

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «di prima e seconda fascia. L'accesso alla carriera scientifica avviene tramite posizioni non ruolizzate che possono essere ricoperte per non più di otto anni complessivi».

1.90

PASSIGLI

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «ad eccezione dei concorsi riservati per ricercatore di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 19 gennaio 1999, n. 4».

1.83

MONTICONE, RESCAGLIO, ROBOL

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Ai professori ricercatori si applicano le disposizioni vigenti per i professori ordinari e associati in materia di stato giuridico; in materia di trattamento economico si applicano le norme vigenti per i ricercatori».

1.33

RIPAMONTI, CORTIANA

Al comma 3, sostituire le parole: «Ai professori ricercatori» con le seguenti: «Ai bis-Professors».

1.4

LORENZI

Al comma 3, sostituire le parole da: «fatto salvo» fino alla fine con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori. Ai professori ricercatori, all'atto della loro immissione nella terza fascia del ruolo dei professori, è riconosciuta per intero ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza l'attività effettivamente prestata nelle università. Ai fini della carriera è riconosciuta per intero l'attività effettivamente prestata nelle università nel ruolo ad esaurimento dei ricercatori e per i due terzi quella effettivamente prestata in una delle figure previste dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28».

1.39 (Nuovo testo)

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sostituire le parole da: «fatto salvo» fino alla fine con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori. Ai professori ricercatori, all'atto della loro immissione nella terza fascia del ruolo dei professori, è riconosciuta per intero ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza l'attività effettivamente prestata nelle università. Ai fini della carriera è riconosciuta per intero l'attività effettivamente prestata nelle università nel ruolo ad esaurimento dei ricercatori e per i due terzi quella effettivamente prestata in una delle figure previste dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28».

1.23 (Nuovo testo)

MANIS

Al comma 3, sostituire le parole da: «fatto salvo» fino alla fine con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori».

1.31

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Al comma 3, sostituire le parole: «fatto salvo» fino alla fine, con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori».

1.14

RONCONI

Al comma 3, sostituire le parole da: «fatto salvo» fino alla fine, con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori».

1.71

NAVA, BRUNO GANERI

Al comma 3, sostituire le parole da: «fatto salvo» fino alla fine, con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori».

1.74

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Al comma 3, sostituire le parole da: «fatto salvo» fino alla fine, con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori».

1.97

TONIOLLI

Al comma 3, sostituire le parole da: «fatto salvo» fino alla fine, con le seguenti: «In materia di trattamento economico si applicano le disposizioni vigenti per i ricercatori».

1.110

BERGONZI

Al comma 3, sostituire le parole: «nonché quelle vigenti per i ricercatori in materia di trattamento economico» con le seguenti: «nonché quelle attualmente vigenti in materia di trattamento economico per i ricercatori con carichi didattici retribuiti, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 341 del 1990».

1.5

LORENZI

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il servizio prestato in precedenza quali ricercatori o assistenti di ruolo è computato per intero ai fini giuridici ed economici nel nuovo ruolo».

1.49 MONTICONE

Sopprimere il comma 4.

1.40 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 4.

1.13 RONCONI

Sopprimere il comma 4.

1.24 MANIS

Sopprimere il comma 4.

1.70 NAVA

Sopprimere il comma 4.

1.75 BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Sopprimere il comma 4.

1.98 TONIOLLI

Sopprimere il comma 4.

1.111 BERGONZI

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. L'assimilazione del nuovo stato giuridico dei professori ricercatori di terza fascia a quello dei docenti di prima e seconda fascia comporta, per la regolamentazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro,

l'applicazione delle disposizioni già in vigore per i docenti ordinari ed associati.

4-bis. Tutti i professori di ruolo godono dell'elettorato attivo e passivo, fanno parte a pieno titolo e partecipano alle deliberazioni nel consiglio di amministrazione di ateneo, nei consigli di facoltà, di dipartimento, dei corsi di diploma, di laurea, di specializzazione.

4-ter. Tutti i professori possono inoltre essere chiamati a far parte dei collegi dei docenti dei dottorati di ricerca e possono dirigere centri, laboratori e servizi strumentali all'attività di didattica e di ricerca e coordinare gruppi di ricerca nazionali e locali».

1.34

RIPAMONTI, CORTIANA

Al comma 4, sostituire le parole: «professori ricercatori» con le seguenti: «bis-Professors».

1.6

LORENZI

Al comma 4, sopprimere le parole: «di specializzazione».

1.91

PASSIGLI

Al comma 4, sopprimere le parole: «o di dottorato di ricerca».

1.92

PASSIGLI

In subordine all'emendamento 1.75, al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: «I ricercatori universitari che, nei tre anni precedenti all'entrata in vigore della presente legge, siano stati titolari per affidamento di un insegnamento presso un corso di laurea, di diploma universitario, di specializzazione o di dottorato di ricerca, vengono stabilizzati, a domanda, nella titolarità relativa al predetto insegnamento».

1.76

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Sostituire i commi 5, 6 e 7 con il seguente:

«5. È rimessa alle università, nell'ambito della loro autonomia statutaria, la disciplina delle forme di partecipazione dei professori ricercatori agli organi degli atenei e il riconoscimento dei loro diritti in ordine all'elettorato attivo e passivo per le cariche accademiche».

1.84

RESCAGLIO, ROBOL

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I professori ricercatori sono componenti degli organi accademici responsabili della didattica e del coordinamento della ricerca; non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.35

RIPAMONTI, CORTIANA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I professori ricercatori sono componenti di tutti gli organi accademici alla pari dei professori ordinari e dei professori associati».

1.77

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Al comma 5, sostituire le parole: «I professori ricercatori» con le seguenti: «I bis-Professors».

1.7

LORENZI

Al comma 5, sostituire le parole: «sono componenti degli organi accademici» con le seguenti: «sono componenti del consiglio di facoltà e di tutti gli organi accademici».

1.57

ASCIUTTI

Al comma 5 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati. Tale principio si applica anche ai professori associati nei confronti dei professori ordinari».

1.69

NAVA, BRUNO GANERI

Al comma 5 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.41

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.15

RONCONI

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.25

MANIS

In subordine all'emendamento 1.77, al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.78

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.99

TONIOLLI

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «non partecipano alle votazioni relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.112

BERGONZI

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «partecipano a tutte le votazioni tranne quelle relative alle persone dei professori ordinari e dei professori associati».

1.8

LORENZI

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «non partecipano», aggiungere le seguenti: «, salvo diverse disposizioni degli statuti.».

1.58

ASCIUTTI

Sopprimere il comma 6.

1.36

RIPAMONTI, CORTIANA

Sopprimere il comma 6.

1.67

NAVA

Sopprimere il comma 6.

1.79

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Sopprimere il comma 6.

1.93

PASSIGLI

Sopprimere il comma 6.

1.100

TONIOLLI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Qualora il numero dei componenti i consigli di facoltà sia superiore a 100, gli statuti prevedono che gli stessi siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonchè da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento. Anche al di fuori del caso di cui al precedente periodo, gli statuti possono prevedere che i consigli di facoltà siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonchè da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento».

1.16

RONCONI

In subordine all'emendamento 1.67, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Qualora il numero dei componenti i consigli di facoltà sia superiore a 100, gli statuti prevedono che gli stessi siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonchè da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento. Anche al di fuori del caso di cui al precedente periodo, gli statuti possono prevedere che i consigli di facoltà siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonchè da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento».

1.68

NAVA

In subordine all'emendamento 1.79, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Qualora il numero dei componenti i consigli di facoltà sia superiore a 100, gli statuti prevedono che gli stessi siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonché da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento. Anche al di fuori del caso di cui al precedente periodo, gli statuti possono prevedere che i consigli di facoltà siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonché da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento».

1.80

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Qualora il numero dei componenti i consigli di facoltà sia superiore a 100, gli statuti prevedono che gli stessi siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonché da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento. Anche al di fuori del caso di cui al precedente periodo, gli statuti possono prevedere che i consigli di facoltà siano costituiti da rappresentanze delle tre fasce di consistenza numerica ciascuna proporzionale a quella della fascia corrispondente, nonché da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento».

1.113

BERGONZI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Gli statuti possono prevedere che i consigli di facoltà siano costituiti da rappresentanze paritarie delle tre fasce del ruolo unico dei professori universitari, nonché da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento».

1.26

MANIS

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Gli statuti possono prevedere che i consigli di facoltà siano costituiti da rappresentanze paritarie delle tre fasce, nonché da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento».

1.42 (Nuovo testo)

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Gli statuti dei singoli atenei, nella loro autonomia, prevedono che i consigli di facoltà siano costituiti in maniera paritaria dalle tre fasce di professori e da una rappresentanza più ridotta dei ricercatori del ruolo ad esaurimento e ne determinano le modalità».

1.50

MONTICONE

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Gli statuti prevedono che ai consigli di facoltà partecipi una rappresentanza dei ricercatori del ruolo ad esaurimento.».

1.59

ASCIUTTI

Al comma 6, sostituire le parole: «professori ricercatori» con le seguenti: «bis-Professors».

1.9

LORENZI

In subordine all'emendamento 1.93, al comma 6, dopo le parole: «ai componenti di una» inserire le seguenti: «o di entrambe ».

1.94

PASSIGLI

In subordine all'emendamento 1.93, al comma 6, sostituire le parole: «che i consigli di facoltà siano costituiti da rappresentanze paritarie delle tre fasce » con le seguenti: «che nei consigli di facoltà essi abbiano rappresentanza paritaria alla meno numerosa delle altre due fasce».

1.95

PASSIGLI

Al comma 7, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «professori ricercatori» con le seguenti: «bis-Professors».

1.10

LORENZI

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «ad eccezione di quello passivo per le cariche di», aggiungere le seguenti: «direttore di dipartimento, di».

1.60

ASCIUTTI

Al comma 7, secondo periodo, sopprimere la parola: «centri».

1.61

ASCIUTTI

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: «e la responsabilità di progetti di ricerca nazionali».

1.104

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: «e la responsabilità di progetti di ricerca nazionali».

1.105

MANIS

Al comma 7, aggiungere infine il seguente periodo: «A modifica dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, i professori ricercatori della facoltà di medicina, nell'ambito dell'equiparazione ai ruoli del Servizio sanitario nazionale, assumono gli stessi diritti e doveri dei professori associati.».

1.62

ASCIUTTI

Al comma 8, sostituire le parole: «le disposizioni ivi previste per i ricercatori» con le seguenti: «le modalità previste per i professori associati».

1.37

RIPAMONTI, CORTIANA

Al comma 8, aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo quanto previsto ai commi seguenti».

1.43

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 8, aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo quanto previsto ai commi seguenti».

1.17

RONCONI

Al comma 8, aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo quanto previsto ai commi seguenti».

1.27

MANIS

Al comma 8, aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo quanto previsto ai commi seguenti».

1.81

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Al comma 8, aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo quanto previsto ai commi seguenti».

1.101

TONIOLLI

Al comma 8, aggiungere in fine il seguente periodo: «Nei concorsi universitari di I e II fascia i concorrenti che siano già professori universitari sono esonerati dalla prova didattica.».

1.63

ASCIUTTI

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo n. 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "e alla fascia di professore ricercatore"».

1.29

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia bis-Professor"; al successivo punto 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole "e alla fascia bis-Professor"».

1.11

LORENZI

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo punto 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole "e alla fascia dei professori ricercatori"».

1.53

MONTICONE

Conseguentemente all'emendamento 1.43, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo n. 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "e alla fascia di professore ricercatore"».

1.45

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Conseguentemente all'emendamento 1.17, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo n. 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "e alla fascia di professore ricercatore"».

1.19

RONCONI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo n. 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "e alla fascia di professore ricercatore"».

1.66

NAVA

Conseguentemente all'emendamento 1.27, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo punto 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole "e alla fascia di professore ricercatore"».

1.107

MANIS

Conseguentemente all'emendamento 1.81, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo punto 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole "e alla fascia di professore ricercatore"».

1.85

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Conseguentemente all'emendamento 1.101, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole: "per i candidati non appartenenti alla fascia di professore ricercatore"; al successivo punto 3), alla fine del primo periodo, sono aggiunte le parole "e alla fascia di professore ricercatore"».

1.108

TONIOLLI

Conseguentemente all'emendamento 1.27, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il n. 1) della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente: "1) posti di professore ricercatore, è effettuata anche una prova didattica, nonché la discussione dei titoli scientifici; sono altresì valutati le attività didattiche e i servizi prestati nelle università e negli enti di ricerca italiani e stranieri, nonché, nelle materie in cui è richiesta una specifica competenza in campo clinico, l'attività medica assistenziale svolta;"».

1.106

MANIS

Conseguentemente all'emendamento 1.43, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il primo periodo del n. 1) della lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente: »nel caso di procedure per la copertura di posti di ricercatore, da due professori ordinari e due professori associati se la facoltà che ha richiesto il bando ha nominato un ricercatore confermato, da due professori ordinari, un professore associato e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore associato, da un professore ordinario, due professori associati e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore ordinario».

1.44

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Conseguentemente all'emendamento 1.17, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il primo periodo del n. 1) della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente: “nel caso di procedure per la copertura di posti di ricercatore, da due professori ordinari e due professori associati se la facoltà che ha richiesto il bando ha nominato un ricercatore confermato, da due professori ordinari, un professore associato e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore associato, da un professore ordinario, due professori associati e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore ordinario”».

1.18

RONCONI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il primo periodo del n. 1) della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente: “nel caso di procedure per la copertura di posti di ricercatore, da due professori ordinari e due professori associati se la facoltà che ha richiesto il bando ha nominato un ricercatore confermato, da due professori ordinari, un professore associato e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore associato, da un professore ordinario, due professori associati e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore ordinario”».

1.65

NAVA

Conseguentemente all'emendamento 1.27, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il primo periodo del n.1) della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente: “nel caso di procedure per la copertura di posti di professore ricercatore, da due professori ordinari e due professori associati se la facoltà che ha chiesto il bando ha nominato un professore ricercatore, da due professori ordinari, un professore associato e un professore ricercatore se la medesima facoltà ha nominato un professore associato, da un professore ordinario, due professori associati e un professore ricercatore se la medesima facoltà ha nominato un professore ordinario”».

1.28

MANIS

Conseguentemente all'emendamento 1.81, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il primo periodo del n.1) della lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente: “nel caso di procedure per la copertura di posti di ricercatore, da due professori ordinari e due professori associati se la facoltà che ha chiesto il bando ha nominato un ricercatore confermato, da due professori ordinari, un professore associato e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore associato, da un professore ordinario, due professori associati e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore ordinario”».

1.82

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Conseguentemente all'emendamento 1.101, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il primo periodo del n.1) della lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente: “nel caso di procedure per la copertura di posti di ricercatore, da due professori ordinari e due professori associati se la facoltà che ha chiesto il bando ha nominato un ricercatore confermato, da due professori ordinari, un professore associato e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore associato, da un professore ordinario, due professori associati e un ricercatore confermato se la medesima facoltà ha nominato un professore ordinario”».

1.102

TONIOLLI

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Le nomine dei professori universitari risultati idonei nelle procedure di reclutamento di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, hanno validità dall'inizio dell'anno accademico o del semestre immediatamente successivo».

1.51

MONTICONE

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Nelle procedure di reclutamento per le fasce di associati o di ordinari, a coloro che provengono da posti di ruolo non viene più richiesto il periodo di straordinariato ai fini della conferma in ruolo».

1.52

MONTICONE

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono apportate le seguenti modificazioni e integrazioni:

a) la lettera b) è sostituita dalla seguente: “b) professori universitari appartenenti alla fascia degli ordinari e degli associati, anche a tempo pieno, in aggiunta all'insegnamento d'obbligo, ricercatori confermati, del medesimo settore scientifico o di settori affini, previo nulla osta dei consigli di facoltà”;

b) dopo la lettera d) è aggiunta la seguente: “d-bis) presso gli istituti di formazione e specializzazione per gli ufficiali delle forze armate è istituito il ruolo dei ricercatori universitari il cui organico è determinato in dieci unità così ripartite: sette presso l'Accademia navale, due presso l'Istituto idrografico della marina e una presso l'Accademia aeronautica. I posti in organico dei ricercatori sono individuati utilizzando le vacanze organiche esistenti nel ruolo dei professori universitari delle Accademie e degli Istituti superiori di formazione degli ufficiali attraverso l'adeguamento tecnico delle esigenze organiche previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 febbraio 1997 concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali dei commissari di leva, dei professori, delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale civile del Ministero della difesa. La copertura dei posti vacanti di professore ordinario, di professore associato e di ricercatore sarà disciplinata con regolamento da adottarsi da parte del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica”».

1.103

UCCHIELLI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.6

MONTICONE

Sopprimere l'articolo.

2.8

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Tra gli *standard* e i parametri per la ripartizione del fondo di riequilibrio, di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono considerate altresì le priorità che gli atenei riservano, nell'impiego delle risorse, alla concessione di assegni di ricerca di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nonchè al reclutamento dei professori ai sensi della legge 3 luglio 1998, n. 210, al fine di conseguire una equilibrata composizione del ruolo».

2.11

MONTICONE, RESCAGLIO, ROBOL

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei programmano l'impiego delle risorse per il personale al fine di conseguire un'equilibrata composizione dei posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè degli assegni di ricerca».

2.3

LOMBARDI SATRIANI, DONISE, BRUNO GANERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, programmano in maniera equilibrata i posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.5 (Nuovo testo)

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, programmano in modo equilibrato i posti delle tre fasce del ruolo unico dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.2

MANIS

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, devono programmare contestualmente i posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.4

RIPAMONTI, CORTIANA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, devono programmare contestualmente i posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.1

RONCONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, devono programmare contestualmente i posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.7

NAVA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, devono programmare contestualmente i posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.10

TONIOLLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, devono programmare contestualmente i posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.12

BERGONZI

In subordine all'emendamento 2.8, sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Gli atenei, nell'impiego delle risorse per il personale, devono programmare contestualmente i posti delle tre fasce del ruolo dei professori, nonchè gli assegni di ricerca».

2.9

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. A parziale modifica dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, il servizio maturato nelle fasce immediatamente inferiori dei ruoli della docenza universitaria viene riconosciuto per intero all'atto della nomina a professore di I fascia e/o della conferma nel ruolo di II fascia».

2.0.1

ASCIUTTI

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.7

ASCIUTTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. All'articolo 16, quarto comma, della legge 9 maggio 1989, n. 168, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera b) è sostituita dalla seguente: “b) nel senato accademico è assicurata la presenza almeno di un rappresentante delle facoltà ovvero di altre strutture istituite nell'ateneo anche in applicazione delle disposizioni vigenti in materia di autonomia didattica”;

b) alla lettera d) è aggiunto in fine il seguente periodo: “Nelle medesime norme non è ricompresa la disciplina della partecipazione agli organi, dell'attribuzione dell'elettorato attivo e passivo per le cariche accademiche e della relativa determinazione di situazioni di incompatibilità derivanti dall'opzione per il tempo pieno o definito ovvero dal collocamento in aspettativa o fuori ruolo di cui agli articoli 11, 13 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni e integrazioni”».

3.9

RESCAGLIO, ROBOL

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca e la responsabilità di progetti nazionali di ricerca».

3.3 (Nuovo testo)

MANIS

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.1

LORENZI

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.4

LOMBARDI SATRIANI, DONISE

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca e la responsabilità di progetti nazionali di ricerca».

3.5 (Nuovo testo)

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.2

RONCONI

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.6

MONTICONE

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.8

NAVA, BRUNO GANERI

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.11

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.10

TONIOLLI

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. I professori associati hanno titolo ad assumere la direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché il coordinamento dei gruppi di ricerca».

3.12

BERGONZI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le università devono adeguare i propri statuti alla nuova normativa.

2. Sono abrogati il quarto comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, limitatamente alle parole da "il limite massimo" fino a "200 ore"».

3.0.19

RIPAMONTI, CORTIANA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime a tempo pieno».

3.0.6

RONCONI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di corso di laurea, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.14 LOMBARDI SATRIANI, DONISE, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.27 MONTICONE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.20 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione, è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.7 MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione, è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.32

NAVA, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione, è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.38

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione, è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.43

TONIOLLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione, è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.48

RIPAMONTI, CORTIANA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'elettorato passivo per le cariche di rettore, preside di facoltà, presidente di consiglio di corso di studio, direttore di dipartimento, componente del senato accademico e del consiglio di amministrazione, è riservato ai professori di ruolo che abbiano optato per il regime di tempo pieno».

3.0.58

BERGONZI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in qualsiasi periodo dell'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.54

RONCONI

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in qualsiasi periodo dell'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.21

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in qualsiasi periodo dell'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.33

NAVA, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in qualsiasi periodo dell'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.39

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in qualsiasi periodo dell'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.44

TONIOLLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in qualsiasi periodo dell'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.49

RIPAMONTI, CORTIANA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in qualsiasi periodo dell'anno. Le strutture didattiche dovranno assegnare loro, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico nel quale vengono nominati».

3.0.15

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in corso d'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.8

MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario, a professore associato e a professore ricercatore possono essere nominati in corso d'anno. Le strutture didattiche dovranno loro assegnare, sentiti gli interessati, la responsabilità di compiti didattici funzionali all'attività didattica dell'anno accademico in corso».

3.0.59

BERGONZI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.55

RONCONI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.22

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.16

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono esentati dallo svolgimento del periodo di prova».

3.0.9

MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.1

LORENZI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.34

NAVA, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.40

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.45

TONIOLLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I vincitori di concorso a professore ordinario e a professore associato appartenenti al ruolo dei professori universitari o al ruolo dei ricercatori universitari sono inquadrati direttamente nella nuova fascia di professore, senza il periodo di prova».

3.0.60

BERGONZI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.56

RONCONI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

«1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.17

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.23

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, le modalità di partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimangono quelle previste dagli statuti».

3.0.10

MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.2

LORENZI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.35

NAVA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.41

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.46

TONIOLLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.50

RIPAMONTI, CORTIANA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino all'avvio delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la partecipazione dei ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di studio rimane quella prevista dagli statuti».

3.0.61

BERGONZI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Fino al compimento delle procedure per l'inquadramento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la composizione dei consigli di facoltà e la partecipazione dei ricercatori agli organi accademici della didattica e del coordinamento della ricerca rimangono quelle previste dagli attuali statuti».

3.0.28

MONTICONE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.57

RONCONI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.24

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.18

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.11

MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.36

NAVA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.42

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.47

TONIOLLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.51

RIPAMONTI, CORTIANA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. La lettera *b*) del quarto comma dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che le facoltà devono essere rappresentate nel senato accademico da almeno un rappresentante per facoltà».

3.0.62

BERGONZI

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. I dipendenti dello Stato, con almeno 15 anni di servizio presso l'Amministrazione statale e titolari di cattedra Jean Monnet in diritto comunitario dell'ambiente o diritto delle Comunità europee per il patrimonio culturale ed ambientale, possono, a domanda, prestare l'attività di docenza presso l'università, come figure ad esaurimento, acquisendo lo stato giuridico di professore universitario di prima

fascia e mantenendo il trattamento economico dell'Amministrazione di provenienza.

2. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per il passaggio di carriera.

3. Per il posto resosi vacante si applica la disciplina prevista per il collocamento fuori ruolo».

3.0.4

CASTELLANI, LUBRANO DI RICCO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Le università, a domanda degli interessati, nominano i titolari delle cattedre europee Jean Monnet di diritto comunitario professori a contratto a tempo indeterminato, per gli insegnamenti di cui sono o sono stati titolari.

2. I professori, nominati a contratto ai sensi del comma 1 e dipendenti di Amministrazioni pubbliche, vengono, a domanda, collocati fuori ruolo.

3. Resta salva la possibilità da parte delle università di esercitare, nei confronti dei docenti di cui al comma 1, la facoltà di cui al decreto ministeriale 25 luglio 1997.

4. Per il posto resosi vacante, in seguito alla chiamata di cui al decreto di cui al comma 3, si applica la disciplina prevista per il collocamento fuori ruolo.

5. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabilite le modalità per il passaggio di carriera, restando il trattamento economico a carico dell'Amministrazione di provenienza».

3.0.5

CASTELLANI, LUBRANO DI RICCO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito dalla legge 21 giugno 1995, n. 143, si interpreta nel senso che gli atenei possono anche prevedere che:

- a) le rappresentanze dei professori e dei ricercatori negli organi collegiali siano espressi attraverso elettorati attivi e passivi comuni;
- b) siano poste limitazioni nel cumulo di cariche accademiche».

3.0.12

MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Norma di interpretazione autentica)

1. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito dalla legge 21 giugno 1995, n. 143, si interpreta nel senso che gli atenei possono anche prevedere che:

- a) *le rappresentanze dei professori e dei ricercatori negli organi collegiali siano espressi attraverso elettorati attivi e passivi comuni;*
- b) *siano poste limitazioni nel cumulo di cariche accademiche».*

3.0.25

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Al comma 4 dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: "Nel caso delle università sede di Policlinici a gestione diretta, si tiene conto anche dei trasferimenti erogati sui fondi regionali per la sanità"».

3.0.13

MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Al comma 4 dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: "Nel caso delle università sede di Policlinici a gestione diretta, si tiene conto anche dei trasferimenti erogati sui fondi regionali per la sanità"».

3.0.26

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. Al comma 4 dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: "Nel caso delle università sede di Policlinici a gestione diretta, si tiene conto anche dei trasferimenti erogati sui fondi regionali per la sanità"».

3.0.3

LORENZI

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo:

«Art. ...

1. Fermo restando il trattamento economico e la relativa progressione nel ruolo dei professori universitari di I fascia, lo stipendio dei professori di II fascia è pari al 90 per cento di quello spettante, a parità di posizione, ai professori di I fascia. Lo stipendio dei professori ricercatori appartenenti alla III fascia, a parità di posizione, è pari al 90% di quello spettante ai professori di II fascia.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

3.0.29

ASCIUTTI

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo:

«Art. ...

1. È consentito l'inquadramento definitivo, secondo la procedura dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, anche in deroga alle previsioni dell'articolo 50 sui requisiti di partecipazione ai giudizi d'idoneità a professore universitario di seconda fascia, di coloro che hanno superato favorevolmente il giudizio d'idoneità indetto con decreto ministeriale 4 luglio 1989, essendo stati comunque ammessi a parteciparvi con riserva.

2. Nel caso d'inquadramento presso università diversa da quella di provenienza dell'idoneo, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica trasferisce con proprio decreto il relativo budget».

3.0.30

ASCIUTTI

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo:

«Art. ...

1. All'articolo 52, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n.382, sono aggiunti i seguenti periodi: "Quest'ultima tornata è altresì estesa, previa riapertura dei termini, anche ai titolari di contratto presso la facoltà di medicina e chirurgia svolgenti attività d'assistenza e cura oltre i limiti di contratto, ai medici interni (assistenti e aiuti) delle cliniche e dei policlinici universitari ed ai tecnici laureati, ancorché assunti in ruolo dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1964, n. 514, purché abbiano maturato almeno un triennio di servizio alla data di pubblicazione del decreto ministeriale 4 luglio 1989 ed abbiano svolto tre anni d'attività didattica e scientifica, quest'ultima comprovata da pubblicazioni edite e documentate da atti della facoltà risalenti al periodo di svolgimento del medesimo servizio. Sono comunque fatti salvi gli effetti favorevoli della partecipazione dei medesimi aventi diritto alla tornata dei giudizi idoneativi indetta con decreto ministeriale 4 luglio 1989"».

3.0.31

ASCIUTTI

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo:

«Art. ...

1. Ai professori ricercatori, associati ed ordinari, in servizio alla data del 12 luglio 1995, sono riconosciuti, ai fini della ricostruzione della carriera, i servizi prestati in qualità di docenti nella scuola media secondaria, entro i limiti e con le modalità di cui all'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

2. Coloro i quali, a motivo dell'entrata in vigore del dispositivo della sentenza n. 305 del 7 luglio 1995 della Corte costituzionale, non hanno potuto fruire del riconoscimento di cui al comma 1 possono chiederlo entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. I relativi oneri gravano sui bilanci dell'università, con esclusione di oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

3. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nel predisporre le disposizioni relative allo stato giuridico del personale universitario docente e dei ricercatori, detterà anche le norme relative al riconoscimento in carriera dei servizi pregressi».

3.0.37

NAVA, BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo:

«Art. ...

1. Tutti i componenti del consiglio di facoltà votano per l'elezione del preside».

3.0.52

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo:

«Art. ...

1. Tutti i componenti del consiglio di facoltà votano per l'elezione del preside».

3.0.53

MANIS

Sostituire il titolo di legge con il seguente: «Istituzione della fascia bis-Professor del ruolo unico dei professori universitari».

Tit.1

LORENZI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

264ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Lauria.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

(3782) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BALDINI propone che nella seduta odierna siano illustrati soltanto gli emendamenti senza procedere alla loro votazione in quanto per la sua parte politica si rende necessario un approfondimento dell'insieme delle proposte emendative.

Il senatore CASTELLI, dichiarandosi d'accordo con la proposta del senatore Baldini, propone a sua volta la costituzione di un comitato ristretto che, data l'analogia di molti degli emendamenti, potrebbe ridurre il numero.

Il senatore DE CORATO propone la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

La Commissione conviene quindi di procedere nella seduta odierna alla sola illustrazione degli emendamenti e di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ore 20 di oggi.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo del decreto legge.

Il senatore MANIS illustra gli emendamenti da lui presentati.

Il senatore BOSI illustra gli emendamenti 1.4 e 1.9.

Il senatore ROGNONI illustra l'emendamento 1.8.

Si danno quindi per illustrati tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo in questione.

Il relatore, senatore FALOMI, dopo avere illustrato gli emendamenti da lui presentati, esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Il sottosegretario LAURIA esprime parere favorevole sugli emendamenti presentati dal relatore e dichiara di aderire al parere espresso da quest'ultimo su tutti gli altri emendamenti.

Il senatore LO CURZIO ritira gli emendamenti 1.5, 1.10 e 1.11.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto legge.

Il senatore CASTELLI illustra tutti gli emendamenti da lui presentati all'articolo in questione.

Il senatore BORNACIN procede a sua volta ad illustrare tutti gli emendamenti presentati dalla sua parte politica.

Il senatore ROGNONI illustra tutti i suoi emendamenti.

Il senatore SEMENZATO illustra gli emendamenti 2.12 e 2.36 e ritira gli emendamenti 2.31 e 2.41.

Il senatore BOSI illustra l'emendamento 2.24 e il senatore BESSO CORDERO illustra l'emendamento 2.33.

Si danno per illustrati tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore FALOMI, dopo aver illustrato gli emendamenti a sua firma, esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.24, 2.25, 2.27, 2.37 e 2.38 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.11, 2.13, 2.14, 2.15, 2.17, 2.21, 2.22, 2.23, 2.28, 2.29, 2.30, 2.32, 2.33, 2.34, 2.36 e 2.40. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 2.12 e si rimette alle valutazioni del Governo sull'emendamento 2.26 mentre ritiene opportuno modificare l'emendamento 2.39 da lui presentato aggiungendo dopo la parola: «denominazione» le seguenti: «o una testata».

Il sottosegretario LAURIA, dopo aver dichiarato di condividere interamente i pareri espressi dal relatore, esprime parere favorevole tanto sugli emendamenti presentati da quest'ultimo quanto sulla modifica all'emendamento 2.39.

Accogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo il senatore ERROI ritira tutti gli emendamenti da lui presentati all'articolo 2.

Il senatore BESSO CORDERO ritira l'emendamento 2.33 e il senatore ROGNONI dichiara di ritirare tutti gli emendamenti a sua firma ad eccezione dell'emendamento 2.8.

Il senatore SEMENZATO e il senatore BORNACIN illustrano rispettivamente gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2.

Tanto il RELATORE quanto il rappresentante del GOVERNO invitano il senatore SEMENZATO a ritirare l'emendamento 2.01 ed esprimono parere contrario sull'emendamento 2.0.2.

Il senatore SEMENZATO ritira l'emendamento 2.0.1.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del testo del decreto legge.

Il senatore CASTELLI illustra tutti i suoi emendamenti.

Il senatore VERALDI fa propri gli emendamenti a firma del senatore Manis e rinuncia alla loro illustrazione.

Si danno quindi per illustrati tutti gli altri emendamenti.

Il relatore FALOMI, dopo aver illustrato gli emendamenti da lui presentati, esprime parere contrario sugli emendamenti 3.2, 3.5 e 3.15 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.21 e 3.22.

Il sottosegretario LAURIA, dopo aver espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati dal relatore, dichiara di aderire al parere di quest'ultimo su tutti gli altri emendamenti.

Il senatore VERALDI dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 3.14.

Si danno quindi per illustrati tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 3 del testo del decreto legge.

Il relatore FALOMI invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti in questione in quanto estranei al testo del decreto e privi dell'urgenza che caratterizza le altre norme.

Il senatore LO CURZIO, pur non condividendo l'opinione del relatore, dichiara tuttavia di ritirare tutti gli emendamenti a sua firma aggiuntivi all'articolo 3 e chiede assicurazioni sull'inserimento del disegno di legge n. 1138 nel calendario dei lavori della Commissione.

Il senatore CASTELLI dichiara di non poter accogliere l'invito del relatore in quanto non appare più credibile un inserimento in tempi rapidi del provvedimento sopra richiamato all'ordine del giorno della Commissione.

Il sottosegretario LAURIA, dichiarando di condividere l'invito al ritiro rivolto dal relatore ai presentatori degli emendamenti, sottolinea come il Governo sia disponibile, nel rispetto dell'autonomia della Commissione, alla ripresa dell'esame del provvedimento richiamato dal senatore Lo Curzio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3782

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 2 sono soppresse le parole: «o di autorizzazione».

1.1

IL RELATORE

Al comma 3, dopo le parole: «in ciascun ambito locale» aggiungere le seguenti: «e le relative coperture».

1.2

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, dopo le parole: «in ciascun ambito locale» aggiungere le seguenti: «e le relative coperture».

1.3

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Al comma 3, dopo le parole: «in ciascun ambito locale» inserire le seguenti: «e le relative coperture».

1.4

BOSI

Al comma 3, dopo le parole: «in ciascun ambito locale» inserire le seguenti: «e le relative coperture».

1.5

LO CURZIO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È consentita ai soggetti legittimamente operanti ai sensi della legge 30 aprile 1998, n. 122, la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione sonora in ambito nazionale e locale fino al rilascio della concessione ovvero fino alla reiezione della domanda e, comunque, non oltre sette mesi dall'approvazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione sonora che dovrà avvenire entro il 31 marzo 2000».

1.6

IL RELATORE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per lo svolgimento delle funzioni di propria competenza, continua ad avvalersi, in conformità degli accordi stipulati con il Ministero delle comunicazioni, delle strutture centrali e periferiche del Ministero stesso fino alla data di effettiva immissione in servizio del personale indicato nell'articolo 1, comma 17, della legge 31 luglio 1997, n. 249. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati, nonché le attività poste in essere, dal Ministero delle comunicazioni sulla base di intese e accordi di collaborazione stipulati anche ai sensi degli articoli 11 e 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni».

1.7

IL RELATORE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È consentita ai soggetti legittimamente operanti ai sensi della legge 30 aprile 1998, n. 122, la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione sonora in ambito nazionale e locale fino al rilascio della concessione ovvero fino alla reiezione della domanda e comunque non oltre sette mesi dall'approvazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione sonora che dovrà avvenire entro il 30 giugno 2000. Al fine di assicurare il razionale sviluppo del mercato in relazione all'attuale assetto, la riserva fissata dall'articolo 3, comma 5, della legge 31 luglio 1997, n. 249, per i programmi irradiabili dall'emittenza radiofonica in ambito locale può essere modificata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

1.8

ROGNONI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È consentita ai soggetti legittimamente operanti alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249, la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione sonora in ambito nazionale e locale fino al rilascio delle nuove concessioni ovvero fino alla reiezione della domanda e comunque non oltre il 31 dicembre 2000. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni approva il piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora e il Regolamento per il rilascio delle nuove concessioni radiofoniche entro il 30 giugno 2000. Lo schema di detti provvedimenti viene sottoposto entro il 15 maggio 2000 alle associazioni a carattere nazionale di emittenti radiofoniche private locali o nazionali che dovranno formulare il relativo parere entro il 15 giugno 2000. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'Autorità stabilisce i criteri per la individuazione delle associazioni a carattere nazionale di emittenti e reti private televisive e radiofoniche.».

1.9

BOSI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È consentita ai soggetti legittimamente operanti alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249, la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione sonora in ambito nazionale e locale fino al rilascio delle nuove concessioni ovvero fino alla reiezione della domanda e comunque non oltre il 31 dicembre 2000. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni approva il piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora e il Regolamento per il rilascio delle nuove concessioni radiofoniche entro il 30 giugno 2000. Lo schema di detti provvedimenti viene sottoposto entro il 15 maggio 2000 alle associazioni a carattere nazionale di emittenti radiofoniche private locali o nazionali che dovranno formulare il relativo parere entro il 15 giugno 2000. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'Autorità stabilisce i criteri per la individuazione delle associazioni a carattere nazionale di emittenti e reti private televisive e radiofoniche.».

1.10

LO CURZIO

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«3-bis. Il completamento del piano deve avvenire secondo i seguenti criteri:

a) previsione del più elevato numero possibile di impianti per le emittenti televisive locali, prendendo come obiettivo di riferimento il numero degli impianti eserciti dalle stesse ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1993, n. 422;

b) localizzazione degli impianti anche su siti diversi rispetto a quelli previsti dalla deliberazione n. 68 del 30 ottobre 1998 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

c) riserva in favore dell'emittenza televisiva in ambito locale di almeno il settanta per cento dei canali previsti nella fase di completamento.

3-ter. Il numero delle emittenti che possono operare in ciascun ambito locale deve essere definito facendo riferimento all'esigenza di massimo pluralismo. Lo schema degli atti di cui al presente comma 3 viene sottoposto entro il 15 maggio 1999 alle associazioni a carattere nazionale di emittenti televisive private locali o nazionali che dovranno formulare il relativo parere entro il 15 giugno 1999».

1.11

LO CURZIO

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti commi:

«3-bis. Il completamento del piano deve avvenire secondo i seguenti criteri:

a) previsione del più elevato numero possibile di impianti per le emittenti televisive locali, prendendo come obiettivo di riferimento il

numero degli impianti eserciti dalle stesse ai sensi dell'articolo 1, della legge 27 ottobre 1993, n. 422;

b) localizzazione degli impianti anche su siti diversi rispetto a quelli previsti dalla deliberazione n. 68 del 30 ottobre 1998 della Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

c) riserva in favore dell'emittenza televisiva in ambito locale di almeno il settanta per cento dei canali previsti nella fase di completamento.

3-ter. Il numero delle emittenti che possono operare in ciascun ambito locale deve essere definito facendo riferimento all'esigenza di massimo pluralismo.

3-quater. Lo schema degli atti di cui al presente comma 3 viene sottoposto entro il 15 maggio 1999 alle associazioni a carattere nazionale di emittenti televisive private locali o nazionali che dovranno formulare il relativo parere entro il 15 giugno 1999».

1.12

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. È consentita ai soggetti legittimamente operanti alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249 la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione sonora in ambito nazionale e locale fino al rilascio delle nuove concessioni ovvero fino alla reiezione della domanda e comunque non oltre il 31 dicembre 2000.

3-ter. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni approva il piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora e il Regolamento per il rilascio delle nuove concessioni radiofoniche entro il 30 giugno 2000.

3-quater. Lo schema di detti provvedimenti viene sottoposto entro il 15 maggio 2000 alle associazioni a carattere nazionale di emittenti radiofoniche private locali o nazionali che dovranno formulare il relativo parere entro il 15 giugno 2000.

3-quinquies. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'Autorità stabilisce i criteri per la individuazione delle associazioni a carattere nazionale di emittenti e reti private televisive e radiofoniche».

1.13

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

CASTELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere il comma 1.

2.2

CASTELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere il comma 1.

2.3

BORNACIN, BALDINI, BOSI, PONTONE

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. È fatto divieto ai soggetti titolari di concessione o di autorizzazione per trasmissioni radiotelevisive anche da satellite o via cavo, con sede o impianti in territorio nazionale o anche in Stati membri dell'Unione europea, di acquisire, sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati o collegati, più di una quota prefissata dei diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata del campionato di calcio di serie A o, comunque, del torneo o campionato di maggior valore che si svolge o viene organizzato in Italia, espressa in termini di mercato potenziale, ovvero con riferimento: ai consumi (abbonamenti stagionali, richieste per le singole partite in *pay per view*, ecc.); a qualsiasi altro parametro (*audience*, dimensioni delle tifoserie, ecc.) in grado di rappresentare la domanda del prodotto calcio. Nel caso in cui le condizioni dei relativi mercati determinino la presenza di un solo acquirente, il limite indicato può essere superato ma i contratti di acquisizione dei diritti in esclusiva hanno durata non superiore a tre anni. La suddetta quota verrà definita dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, tenuto conto delle condizioni generali del mercato, della complessiva titolarità degli altri diritti sportivi, della durata dei relativi contratti, della necessità di assicurare l'effettiva concorrenzialità dello stesso mercato.

1-bis. I medesimi limiti indicati nel numero 1 si applicano anche per quanto concerne l'acquisizione di diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata di film. In questo caso, la quota massima riferibile a ciascun soggetto deve essere determinata con riferimento al fatturato delle proiezioni cinematografiche registrato in Italia e viene definita dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, della complessiva titolarità degli altri diritti di *pay per view*, della durata dei relativi contratti, della necessità di assicurare un'effettiva concorrenzialità dello stesso mercato».

2.4

CASTELLI, PERUZZOTTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Fatte salve le competenze dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato nonché ferma l’applicazione dei limiti stabiliti nella legge n. 249 al fine di evitare posizioni dominanti lesive del pluralismo, si presume in posizione dominante o comunque lesiva del pluralismo il soggetto titolare di concessione o di autorizzazione per trasmissioni radiotelevisive anche da satellite o via cavo, con sede o impianti nel territorio nazionale o in qualsiasi altro Stato membro dell’Unione europea che acquisti, sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati o collegati, più del sessanta per cento dei diritti di trasmissione in forma codificata del campionato di calcio di serie A, o, comunque, del torneo o campionato di maggior valore che si svolge in Italia, salvo che l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentito il parere dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, non ritenga che tale posizione dominante è esclusa in base alle condizioni generali di mercato, alla complessiva titolarità dei diritti sportivi, alla durata dei relativi contratti e alla effettiva concorrenzialità dello stesso mercato».

2.5

ROGNONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentite l’Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Lega Nazionale Professionisti, tenuto conto delle condizioni generali del mercato, della complessiva titolarità dei diritti sportivi, della durata dei relativi contratti e della necessità di assicurare l’effettiva concorrenzialità dello stesso mercato, può prevedere un limite all’acquisizione dei diritti di trasmissione in forma codificata del campionato di calcio di serie A da parte dei soggetti titolari di concessione per trasmissioni radiotelevisive via satellite o via cavo».

2.6

BORNACIN, BALDINI, BOSI, PONTONE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L’Autorità per la concorrenza e il mercato, sentita l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, stabilisce il limite di acquisizione dei diritti di trasmissione in esclusiva, in forma codificata, di tutti i programmi trasmessi dai soggetti titolari di autorizzazione per trasmissioni televisive via satellite o via cavo, sotto qualsiasi forma o titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati o collegati, onde assicurare l’effettiva concorrenzialità dello stesso mercato».

2.7

CASTELLI, PERUZZOTTI

Sostituire i primi due periodi del comma 1 con i seguenti:

«1. Ciascuna squadra di calcio è unica titolare del diritto di sfruttamento televisivo della propria immagine. È fatto divieto alle squadre di calcio di serie A di conferire, tra loro congiuntamente, un unico mandato per la vendita dei diritti televisivi in esclusiva, in forma codificata, dell'intero campionato di serie A. È fatto divieto a chiunque di acquisire, sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati e/o collegati, più del sessanta per cento dei diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata del campionato di calcio di serie A o, comunque, del torneo o campionato di maggior valore che si svolge o viene organizzato in Italia. Nel caso in cui le condizioni dei relativi mercati determinino la presenza di un solo acquirente, il limite indicato può essere superato, ma i contratti di acquisizione dei diritti in esclusiva hanno durata non superiore a tre anni».

2.8

ROGNONI

Premettere al comma 1 il seguente periodo: «Ciascuna squadra di calcio di serie A e di serie B è titolare dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata».

2.9

IL RELATORE

Al comma 1 sostituire le parole da «ai soggetti titolari» fino alle parole: «Unione europea di» con le parole: «A chiunque».

2.10

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «trasmissioni radiotelevisive», aggiungere le seguenti: «via etere».

2.11

ERROI

Al comma 1, dopo la parola: «codificata» inserire le seguenti: «di eventi sportivi».

2.12

SEMENZATO

*Al comma 1, sostituire le parole da: «del campionato di calcio di serie A o comunque del torneo o campionato di maggior valore che si svolge o viene organizzato in Italia» con le parole: «relativi al complesso di tutti i contenuti di maggior valore (i cosiddetti *premium*). La determinazione della percentuale del 60 per cento dei diritti in esclusiva in forma codificata sarà effettuata sulla base del valore di tali diritti».*

2.13

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «organizzato in Italia», aggiungere le seguenti: «, eccedenti una quota annualmente determinata dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sentita l’Autorità garante della concorrenza e del mercato, l’Autorità con apposito provvedimento, fissati modalità e termini per l’acquisto di tali diritti, determina la predetta quota tenendo conto del mercato potenziale del prodotto calcio, individuabile sulla base dei seguenti parametri: numero di abbonamenti televisivi stagionali alla singola squadra; consumi televisivi su base individuale per ciascuna squadra; tifoseria. Eventuali modifiche di tale quota potranno essere disposte anche prima della scadenza annuale in considerazione di specifiche situazioni relative allo sviluppo della concorrenza nei mercati interessati, alla evoluzione tecnologica ed alle condizioni della domanda, in ogni caso nel rispetto del principio del pluralismo. Con gli stessi parametri, l’Autorità determina la quota dei tornei o campionati di calcio, in forma codificata e non, che si svolgono in ambito europeo».

2.14

ERROI

Al comma 1, dopo le parole: «non superiore a» sostituire la parola: «tre» con l’altra «uno».

2.15

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole da: «l’Autorità per le garanzie» fino alle parole: «predetto limite» con le seguenti: «l’Autorità garante della concorrenza e del mercato, sentita l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può derogare al limite del 60 per cento di cui al primo periodo del presente comma».

2.16

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «della complessiva titolarità» sostituire le parole: «degli altri diritti sportivi» con le parole: «dei diritti».

2.17

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «stesso mercato» inserire le seguenti: «, evitando distorsioni con effetti pregiudizievoli per la contrattazione dei predetti diritti di trasmissione relativi a eventi considerati di minor valore commerciale».

2.18

IL RELATORE

Al termine del comma 1, aggiungere il seguente periodo: «l'Autorità deve comunque pronunciarsi in caso di superamento del predetto limite».

2.19

IL RELATORE

Al comma 1, in fine, aggiungere le parole: «Si applicano gli articoli 14 e 15 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e l'articolo 1, comma 6, lettera c), numero 11) della legge 31 luglio 1997, n. 249».

2.20

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo:

«È vietata la trasmissione in forma codificata delle partite della Nazionale di calcio».

2.21

DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ogni singola società calcistica, quale organizzatrice dell'evento, è unica titolare del diritto individuale di trasmissione in esclusiva in forma codificata dell'evento stesso».

2.22

ROGNONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ogni singola società calcistica associata alla Lega Nazionale Professionisti, quale organizzatrice dell'evento e perciò unica titolare dei diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata, negozierà individualmente la cessione dei suddetti diritti, ferma la facoltà di concedere mandato individuale a terzi. Anteriormente al 1° gennaio 2002, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentito il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, predisporrà una relazione da inviare al Parlamento, corredata se del caso di nuove proposte legislative, concernente una valutazione circa la necessità di assicurare che, data l'evoluzione dei mercati, la gestione e commercializzazione dei diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata venga affidata ad un unico organismo che proceda ad alienazione in unica soluzione di tutti i diritti facenti capo alle società calcistiche associate alla Lega Nazionale Professionisti».

2.23

ROGNONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il limite alle acquisizioni di cui al comma precedente non si applica nel caso in cui i diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata siano offerti globalmente per tutto il campionato di calcio di serie A, dalla Federazione italiana Gioco Calcio (F.I.G.C.) o dalla Lega Nazionale Professionisti cui è demandata l'organizzazione del campionato medesimo».

2.24

BOSI, BORNACIN, BALDINI, PONTONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Sono nulli i patti o i contratti tendenti a limitare o ad escludere la possibilità per le società sportive di cedere i diritti per la trasmissione differita in forma non codificata. La trasmissione deve iniziare almeno 2 ore dopo il termine dell'evento sportivo».

2.25

DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le società sportive possono ulteriormente cedere i diritti per la trasmissione differita in forma non codificata. L'inizio della trasmissione differita deve avvenire con un intervallo da un minimo di 2 ad un massimo di 16 ore dal termine dell'evento sportivo».

2.26

DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. È riconosciuto alle emittenti televisive locali un diritto di cronaca relativo alle squadre di interesse nel proprio bacino di utenza, esplicitandosi nella possibilità di trasmettere spezzoni di partite di calcio dei campionati nazionali di durata massima di 90 secondi nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo e di 180 secondi al termine dell'evento sportivo».

2.27

DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni accerta la effettiva sussistenza di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo e comunque vietate ai sensi della presente legge e adotta i conseguenti provvedimenti».

2.28

ERROI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Sono nulle le intese che abbiano per effetto di impedire o falsare o restringere le disposizioni della presente legge».

2.29

ERROI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti commi:

«1-bis. È fatto divieto ai soggetti di cui al comma 1 del presente articolo, di acquisire sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente e/o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati e collegati, diritti in esclusiva di eventi cinematografici e/o musicali per la fruizione televisiva su base individuale eccedenti la quota determinata annualmente dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Eventuali modifiche di tale quota potranno essere disposte anche prima della scadenza annuale in considerazione di specifiche situazioni relative allo sviluppo della concorrenza dei mercati interessati, all'evoluzione tecnologica ed alle condizioni della domanda, in ogni caso nel rispetto del principio del pluralismo.

1-ter. L'Autorità nel determinare la predetta quota sulla base delle condizioni generali di mercato e del fatturato derivante dalle vendite nelle sale cinematografiche e da concerto, stabilisce altresì la durata dei contratti in esclusiva».

2.30

ERROI

Sopprimere il comma 2.

2.31

SEMENZATO

Al comma 2, dopo le parole: «con accesso condizionato» aggiungere le seguenti: «, ivi compresi i servizi di guida elettronica ai programmi, alla pay per view ed altre applicazioni interattive, e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato, restando fermo che, in ogni caso, i decodificatori non potranno consentire esclusivamente la fruizione di canali diffusivi o la fruizione di canali e programmi distribuiti da specifici operatori. Nel periodo precedente la definizione, da parte dell'Unione europea, degli standard unici per decodificatori, potranno essere commercializzati a partire dal 1° gennaio 2000 solamente decodificatori con tecnologia di accesso condizionato di proprietà di società non controllate o collegate direttamente con i soggetti titolari di concessione o di autorizzazione per trasmissioni radiotelevisive anche da satellite o via cavo con sede o impianto in territorio nazionale e che garantiscano limitati oneri di investimento per gli operatori, nonché limitati costi di adattamento per gli utenti, in ogni caso nel rispetto dei principi della concorrenza e del pluralismo».

2.32

ERROI

Al comma 2, dopo il primo periodo inserire il seguente: «È fatto obbligo per ciascuna piattaforma la cessione in pay per view, anche singolarmente delle partite assegnategli. La tariffa di interconnessione viene definita dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni entro sei mesi dall'approvazione del presente decreto».

2.33

BESSO CORDERO

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Entro sei mesi dall'approvazione della presente legge l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentito il parere del Ministero delle comunicazioni e nel rispetto della normativa comunitaria, fissa gli standards per i decodificatori di cui al periodo precedente nonché la data entro cui gli operatori dovranno adottare decodificatori con simili caratteristiche. A partire da tale data sarà conseguentemente vietata la commercializzazione e la distribuzione di apparecchi non conformi».

2.34

ROGNONI

Al comma 2, le parole: «Dal 1° gennaio 2000» sono sostituite dalle seguenti: «L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni determina gli standard di tale apparato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Dal 1° luglio 2000».

2.35

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «Dal 1° gennaio 2000» con le seguenti: «Il Ministero delle comunicazioni emana con apposito regolamento, entro 90 giorni dalla approvazione della presente legge, le specifiche tecniche e gli standard conseguenti; fissa inoltre la data, non oltre il 1° agosto 2000, in cui».

2.36

SEMENZATO

Al comma 2, sostituire le parole: «Dal 1° gennaio 2000» con le seguenti: «Dal 1° gennaio 2002».

2.37

ROGNONI

Al comma 2, sostituire le parole: «1° gennaio 2000», con le altre: «1° gennaio 2001».

2.38

CASTELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le emittenti radiotelevisive locali, comprese quelle che diffondono programmi in contemporanea o programmi comuni, non possono assumere, né diffondere, un marchio o una denominazione identificativi che richiama in tutto o in parte quello di una emittente nazionale».

2.39

IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. I dati contenuti nel sistema di gestione delle sottoscrizioni della piattaforma digitale di cui all'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 devono intendersi tutelati come dati di cui all'articolo 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

2-ter. Gli accertamenti di cui l'articolo 32 comma 5 legge 31 dicembre 1996 n. 675 sono effettuati per il tramite di un membro dell'Autorità garante. Gli atti ed i documenti acquisiti di cui al comma 7 dell'articolo 32 della legge 31 dicembre 1996 n. 675 sono resi conoscibili attraverso una relazione annuale del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato».

2.40

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire la rubrica con la seguente: «(Deroga al divieto di posizioni dominanti nel mercato televisivo)».

2.41

SEMENZATO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Decoder universale)

1. I decodificatori devono consentire la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato. Dal 1° gennaio 2000 la commercializzazione e la distribuzione di apparati non conformi alle predette caratteristiche sono vietate».

2.0.1

SEMENZATO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 10 dicembre 1993, n. 515, relativa alla presenza di soggetti politici nella programmazione radiotelevisiva in periodo elettorale)

1. All'articolo 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, il comma 5 è sostituito dal seguente: «5. A decorrere dal trentesimo giorno precedente la data delle votazioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, la presenza nelle trasmissioni radiotelevisive di candidati, esponenti di partiti o movimenti politici, membri del Governo, delle giunte e consigli regionali e degli enti locali è regolamentata come segue:

a) è limitata esclusivamente all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione, quando ha luogo nei notiziari trasmessi con le denominazioni abituali di «telegiornale», «giornale radio» o equivalenti, sotto la responsabilità di una specifica testata giornalistica, registrata nei modi previsti dal comma 1 dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1990, n. 223;

b) si conforma ai criteri specifici stabiliti dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ai sensi del comma 1 del presente articolo, e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze, quando ha luogo in altre trasmissioni, purchè a contenuto informativo;

c) è vietata in tutte le altre tipologie di trasmissioni, individuate dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze.

2. All'articolo 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, il comma 2 è sostituito dal seguente: “2. Per le elezioni dei consigli comunali e provinciali, del sindaco e del presidente della provincia si applicano le disposizioni dell'articolo 1 e dell'articolo 6 e le relative sanzioni previste dall'articolo 15 e le disposizioni di cui agli articoli 17, 18 e 19 della presente legge. Se, tuttavia, le consultazioni hanno rilevanza esclusivamente locale, l'applicazione degli articoli 1 e 6 può essere esclusa o limitata ad ambiti territoriali specifici, con provvedimenti assunti dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze. Non possono essere considerate di rilevanza locale le consultazioni che, anche sommando più ambiti territoriali o diverse tipologie di consultazione popolare, coinvolgono simultaneamente oltre un quarto dell'elettorato nazionale”».

2.0.2

BORNACIN, DE CORATO, PONTONE

Art. 3.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 43-bis della legge 14 aprile 1975, n. 103, le parole: "delle concessionarie televisive" sono sostituite dalle seguenti: "radiofonici e televisivi diffusi"».

3.1

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «in programmi di televendita» aggiungere le seguenti: «di prodotti propri», nonché, dopo le parole: «e non trasmettono pubblicità» aggiungere le seguenti: «, sia redazionale, sia sotto forma di spot».

3.2

DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 2, le parole da: «sono abilitate» fino a: «della domanda», sono sostituite dalle seguenti: «possono presentare domanda di concessione, a condizione che».

3.3

IL RELATORE

Al comma 2, le parole: «del provvedimento» sono sostituite dalle seguenti: «della concessione».

3.4

IL RELATORE

Al comma 3, dopo le parole: «dismettano le proprie attività» aggiungere le seguenti: «, rilasciando le rispettive frequenze,»;

conseguentemente sopprimere le parole: «e si impegnino a non acquisire partecipazioni di alcun genere per almeno cinque anni in società titolari di emittenti televisive o in società direttamente o indirettamente controllate o collegate alle stesse,».

3.5

DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 3, dopo la parola: «domanda» è inserita la seguente: «documentata».

3.6

IL RELATORE

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «100 milioni», con le parole: «300 milioni».

3.7

CASTELLI, PERUZZOTTI

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «cento milioni» con le altre: «centocinquanta milioni» e alla lettera b) sostituire le parole: «centottanta milioni» con le altre: «duecento milioni».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «16 miliardi» con le altre: «23 miliardi».

3.8

BALDINI, BORNACIN, PONTONE

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: «180 milioni», con le parole: «540 milioni».

3.9

CASTELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Il Ministero delle comunicazioni, anche attraverso i propri organi periferici, può richiedere alle emittenti interessate la eventuale ulteriore documentazione necessaria all'esatta determinazione della misura dell'indennizzo. Entro centoventi giorni dalla ricezione della domanda, il Ministero, in contraddittorio con l'interessato, fissa la misura dell'indennizzo. La dismissione degli impianti, qualora l'indennizzo sia accettato entro il termine stabilito dal Ministero, è attuata entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento che accorda l'indennizzo stesso».

3.10

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 20, commi 4 e 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, si applicano esclusivamente alle emittenti radiotelevisive commerciali».

3.11

LO CURZIO

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Al comma 8, lettera a) dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, sostituire le parole: “30 per cento” con le parole: “20 per cento”».

3-ter. Al comma 3, dell'articolo 3 della legge 30 aprile 1998, n. 122 è soppresso l'ultimo periodo».

3.12 DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. L'autorizzazione di spesa di cui al terzo comma dell'articolo 45 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 è incrementata di lire 15 miliardi per l'anno 1999, destinati alle emittenti televisive locali operanti nelle aree depresse.»;

conseguentemente al comma 4, inserire infine il seguente periodo:

«All'onere derivante dall'attuazione comma 3-bis, valutato in lire 15 miliardi per l'anno 1999 si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1999, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio».

3.13 DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Il comma 1 dell'articolo 9 della legge 6 agosto 1990, n. 223, come modificato da ultimo dal comma 10 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650 è sostituito dai seguenti:

1. Le amministrazioni statali, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici, compresi quelli economici, questi ultimi limitatamente alla pubblicità diffusa sul territorio nazionale, sono tenuti a destinare alla pubblicità su emittenti televisive locali operanti su territorio nazionale, nonché su emittenti radiofoniche nazionali e locali operanti nel medesimo territorio, almeno il 25 per cento delle somme stanziare in bilancio per le campagne pubblicitarie e di promozione delle proprie attività.

2. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigila sull'applicazione del comma 1. Le amministrazioni indicate comunicano all'Autorità, entro il mese di maggio di ciascun anno, l'entità degli stanziamenti destinati alle campagne pubblicitarie e di promozione. Entro 30 giorni l'Autorità comunica alle associazioni di settore l'entità delle quote con vincolo di destinazione.

3. Gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici a rilevanza regionale e locale, compresi quelli economici, sono tenuti a destinare, relativamente alla pubblicità non diffusa in ambito nazionale, almeno il 30 per cento delle somme stanziare in bilancio, per le campagne pubblicitarie e di promozione della propria attività, su emittenti televisive e radiofoniche locali operanti nel territorio regionale.

4. I comitati regionali per le comunicazioni vigilano sull'applicazione del comma 3 con le medesime funzioni ed i medesimi poteri dell'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, ivi compresi quelli indicati dal comma 10 dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249.

5. La ripartizione tra le emittenti deve avvenire senza discriminazione, secondo i criteri di economicità e pluralismo».

3.14 DI PIETRO, OCCHIPINTI, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 4, sostituire le parole: «16 miliardi», con le parole: «48 miliardi».

3.15 CASTELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 31 luglio 1997, n. 249, i comitati regionali per le comunicazioni si avvalgono degli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni».

3.16 IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 1, comma 6, lettera a), numero 15), della legge 31 luglio 1997, n. 249, dopo le parole: “non vengano superati” sono inserite le seguenti: “, anche avvalendosi degli organi periferici del Ministero delle comunicazioni”».

3.17 IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 13) della legge 31 luglio 1997, n. 249, dopo le parole: “radiotelevisive” sono inserite le seguenti: “, anche avvalendosi degli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni”».

3.18 IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Presso le strutture periferiche del Ministero delle comunicazioni viene istituito con decreto del Ministro un osservatorio a supporto della struttura prevista dall'articolo 1, comma 24, della legge 31 luglio 1997, n. 249. L'istituzione dell'osservatorio non comporta oneri finanziari aggiuntivi per lo Stato».

3.19

IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Su istanza degli interessati, presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i canoni di concessione dovuti dalle emittenti radiotelevisive locali per gli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998 possono essere corrisposti anche attraverso un pagamento dilazionato fino a dodici mesi con un saggio di interesse pari al saggio ufficiale di sconto maggiorato dell'interesse legale. Il Ministero delle comunicazioni, previo accertamento delle somme dovute, comunica agli interessati le modalità e i termini di pagamento».

3.20

IL RELATORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 1, comma 10, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, al punto 1, al primo e secondo periodo sostituire la parola "campagne", con la parola "iniziative"».

3.21

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo il comma 5, inserire il seguente comma:

«5-bis. All'articolo 1, comma 10, punto 1, primo e secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, la parola "campagne" è sostituita dalla parola "iniziative"».

3.22

BALDINI, BORNACIN, PONTONE

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma sono soppresse le parole: "se il fatto non costituisce reato";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: “3. Se il fatto riguarda impianti di radiodiffusione sonora o televisiva, si applica la sanzione amministrativa di lire trecento milioni. La sanzione è ridotta alla metà se trattasi di impianti per la radiodiffusione sonora o televisiva in ambito locale”».

3.0.1

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il canone di concessione annualmente dovuto dalle imprese radiofoniche e televisive locali per l'attività di radiodiffusione, a decorrere dal 1° gennaio 2000 viene determinato nella misura dell'uno per cento del fatturato conseguito nell'anno precedente con un limite massimo di lire 15 milioni per le imprese radiofoniche locali e di lire 20 milioni per le imprese televisive locali. Tale canone deve essere corrisposto entro il 31 ottobre di ogni anno».

3.0.2

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il canone di concessione annualmente dovuto dalle imprese radiofoniche e televisive locali per l'attività di radiodiffusione, a decorrere dal 1° gennaio 2000 viene determinato nella misura dell'1 per cento del fatturato conseguito nell'anno precedente con un limite massimo di lire 15 milioni per le imprese radiofoniche locali e di lire 20 milioni per le imprese televisive locali. Tale canone deve essere corrisposto entro il 31 ottobre di ogni anno».

3.0.3

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il canone di concessione annualmente dovuto dalle imprese radiofoniche e televisive locali per l'attività di radiodiffusione, a decorrere dal 1° gennaio 2000 viene determinato nella misura dell'uno per cento del fatturato conseguito nell'anno precedente con un limite massimo di lire 15 milioni per le imprese radiofoniche locali e di lire 20 milioni per le imprese televisive locali. Tale canone deve essere corrisposto entro il 31 ottobre di ogni anno».

3.0.4

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il Ministero delle comunicazioni completa entro il 31 maggio 1999 il procedimento di assegnazione delle frequenze televisive disponibili assegnando tali frequenze alle imprese televisive locali ai sensi dell'articolo 3, commi 8 e 11 della legge 31 luglio 1997, n. 249».

3.0.5

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il Ministero delle comunicazioni completa entro il 31 maggio 1999 il procedimento di assegnazione delle frequenze televisive disponibili, assegnando tali frequenze alle imprese televisive locali ai sensi dell'articolo 3, commi 8 e 11 della legge 31 luglio 1997, n. 249.

3.0.6

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il Ministero delle comunicazioni completa entro il 31 maggio 1999 il procedimento di assegnazione delle frequenze televisive disponibili, assegnando tali frequenze alle imprese televisive locali ai sensi dell'articolo 3, commi 8 e 11, della legge 31 luglio 1997, n. 249».

3.0.7

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. L'emittenza radiotelevisiva locale è esclusa dall'ambito di applicazione della legge 25 marzo 1993, n. 81, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43».

3.0.8

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

«1. L'emittenza radiotelevisiva locale è esclusa dall'ambito di applicazione della legge 25 marzo 1993, n. 81, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 della legge 23 febbraio 1995, n. 43».

3.0.9

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. L'emittenza radiotelevisiva locale è esclusa dall'ambito di applicazione della legge 25 marzo 1993, n. 81, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43».

3.0.10

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le emittenti locali non possono assumere, né diffondere un marchio o una denominazione o una testata che richiamino in tutto o in parte marchi, denominazioni o testate di emittenti nazionali».

3.0.11

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le emittenti locali non possono assumere né diffondere un marchio o una denominazione o una testata che richiamino in tutto o in parte marchi, denominazioni o testate di emittenti nazionali».

3.0.12

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le emittenti locali non possono assumere né diffondere un marchio o una denominazione o una testata che richiama in tutto o in parte marchi, denominazioni o testate di emittenti nazionali».

3.0.13

BOSI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le emittenti locali non possono assumere né diffondere un marchio o una denominazione o una testata che richiama in tutto o in parte marchi, denominazioni o testate di emittenti nazionali».

3.0.14

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I rapporti accertati e da accertare relativi all'omesso o incompleto pagamento dei canoni di concessione da parte delle imprese radiofoniche televisive locali relativi agli anni 1994, 1995, 1997, 1998 possono essere definiti su istanza irrevocabile degli interessati, con il pagamento di una somma pari al cinquanta per cento di quella dovuta, comprensiva degli interessi maturati fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. A seguito dell'istanza che può riguardare tutto o parte degli anni sopracitati e deve essere presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle comunicazioni provvede all'accertamento delle somme dovute, le quali devono essere corrisposte entro 60 giorni dalla notificazione del relativo avviso.

3. Le imprese radiofoniche e televisive locali possono inoltre portare in detrazione degli importi dovuti per canoni di concessione a decorrere dall'anno 1999 il 50 per cento delle somme già corrisposte per canoni di concessione relativamente agli anni 1994, 1995, 1996, 1997, 1998.

4. Il limite massimo di detrazione per ogni anno è di lire 15 milioni».

3.0.15

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I rapporti accertati e da accertare relativi all'omesso o incompleto pagamento dei canoni di concessione da parte delle imprese radiofoniche e televisive locali relativi agli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998 possono essere definiti su istanza irrevocabile degli interessati, con il pagamento di una somma pari al cinquanta per cento di quella dovuta, comprensiva degli interessi maturati fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. A seguito dell'istanza che può riguardare tutto o parte degli anni sopracitati e deve essere presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle comunicazioni provvede all'accertamento delle somme dovute, le quali devono essere corrisposte entro sessanta giorni dalla notificazione del relativo avviso.

3. Le imprese radiofoniche e televisive locali possono inoltre portare in detrazione dagli importi dovuti per canoni di concessione a decorrere dall'anno 1999 il cinquanta per cento delle somme già corrisposte per canoni di concessione relativamente agli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998.

4. Il limite massimo di detrazione per ogni anno è di lire 15 milioni».

3.0.16

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I rapporti accertati e da accertare relativi all'omesso o incompleto pagamento dei canoni di concessione da parte delle imprese radiofoniche e televisive locali relativi agli anni 1994, 1996, 1996, 1997 e 1998 possono essere definiti su istanza irrevocabile degli interessati, con il pagamento di una somma pari al cinquanta per cento di quella dovuta, comprensiva degli interessi maturati fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. A seguito dell'istanza che può riguardare tutto o parte degli anni sopracitati e deve essere presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle comunicazioni provvede all'accertamento delle somme dovute, le quali devono essere corrisposte entro sessanta giorni dalla notificazione del relativo avviso.

3. Le imprese radiofoniche e televisive locali possono inoltre portare in detrazione dagli importi dovuti per canoni di concessione a decorrere dall'anno 1999 il cinquanta per cento delle somme già corrisposte

per canoni di concessione relativamente agli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998.

Il limite massimo di detrazione per ogni anno è di lire 15 milioni».

3.0.17

BOSI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I rapporti accertati e da accertare relativi all'omesso o incompleto pagamento dei canoni di concessione da parte delle imprese radiofoniche e televisive locali relativi agli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998 possono essere definiti su istanza irrevocabile degli interessati, con il pagamento di una somma pari al cinquanta per cento di quella dovuta, comprensiva degli interessi maturati fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. A seguito dell'istanza che può riguardare tutto o parte degli anni sopracitati e deve essere presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle comunicazioni provvede all'accertamento delle somme dovute, le quali devono essere corrisposte entro sessanta giorni dalla notificazione del relativo avviso.

3. Le imprese radiofoniche e televisive locali possono inoltre portare in detrazione dagli importi dovuti per canoni di concessione a decorrere dall'anno 1999 il cinquanta per cento delle somme già corrisposte per canoni di concessione relativamente agli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998.

4. Il limite massimo di detrazione per ogni anno è di lire 15 milioni».

3.0.18

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 43-bis della legge 4 aprile 1975, n. 103 come introdotto all'articolo 3, comma 16 della legge 31 luglio 1997, n. 249 dopo le parole: "delle concessionarie televisive" sono aggiunte le seguenti: "e radiofoniche"».

3.0.19

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 43-*bis* della legge 14 aprile 1975, n. 103 come introdotto dall'articolo 3, comma 16 della legge 31 luglio 1997, n. 249 dopo le parole “delle concessionarie televisive” sono aggiunte le seguenti “e radiofoniche”».

3.0.20

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 43-*bis* della legge 14 aprile 1975, n. 103 come introdotto dall'articolo 3, comma 16 della legge 31 luglio 1997, n. 249, dopo le parole: “delle concessionarie televisive” sono aggiunte le seguenti: “e radiofoniche”».

3.0.21

BOSI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 43-*bis* della legge 14 aprile 1975, n. 103, come introdotto dall'articolo 3, comma 16, della legge 31 luglio 1997, n. 249, dopo le parole: “delle concessionarie televisive” sono aggiunte le seguenti: “e radiofoniche”».

3.0.22

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In sede di primo rilascio delle nuove concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale, le stesse possono essere rilasciate esclusivamente ai soggetti legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999».

3.0.23

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In sede di primo rilascio delle nuove concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale, le stesse possono essere rilasciate esclusivamente ai soggetti legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999».

3.0.24

BOSI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In sede di primo rilascio delle nuove concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale, le stesse possono essere rilasciate esclusivamente ai soggetti legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999».

3.0.25

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per emittenti con obblighi di informazione di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249 si intendono i soggetti che si impegnano all'atto della presentazione della domanda di concessione a trasmettere, nelle ore comprese tra le 7 e le 23 se emittente televisiva e tra le 7 e le 20 se emittente radiofonica, per almeno cinque giorni alla settimana o in alternativa per 120 giorni a semestre, programmi di informazione per non meno di sessanta minuti al giorno se emittente televisiva e centoventi minuti al giorno se emittente radiofonica.

2. Tali programmi devono essere autoprodotti, comprendere telegiornali e radiogiornali, riguardare temi e argomenti di interesse locale per almeno la metà dei tempi di trasmissione suindicati».

3.0.26

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per emittenti con obblighi di informazione di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 si intendono i soggetti che

si impegnino all'atto della presentazione della domanda di concessione a trasmettere, nelle ore comprese tra le 7 e le 23 se emittente televisiva e tra le 7 e le 20 se emittente radiofonica, per almeno cinque giorni alla settimana o in alternativa per 120 giorni a semestre, programmi di informazione per non meno di sessanta minuti al giorno se emittente televisiva e centoventi minuti al giorno se emittente radiofonica.

2. Tali programmi devono essere autoprodotti, comprendere telegiornali e radiogiornali, riguardare temi e argomenti di interesse locale per almeno la metà dei tempi di trasmissione suindicati».

3.0.27

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per emittenti con obblighi di informazione di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 si intendono i soggetti che si impegnino all'atto della presentazione della domanda di concessione a trasmettere, nelle ore comprese tra le 7.00 e le 23.00 se emittente televisiva e tra le 7.00 e le 20.00 se emittente radiofonica, per almeno cinque giorni alla settimana o in alternativa per 120 giorni a semestre, programmi di informazione per non meno di sessanta minuti al giorno se emittente televisiva e centoventi minuti al giorno se emittente radiofonica.

2. Tali programmi devono essere autoprodotti, comprendere telegiornali e radiogiornali, riguardare temi e argomenti di interesse locale per almeno la metà dei tempi di trasmissione suindicati».

3.0.28

BOSI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per emittenti con obblighi di informazione di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, si intendono i soggetti che si impegnino all'atto della presentazione della domanda di concessione a trasmettere, nelle ore comprese tra le 7.00 e le 23.00 se emittente televisiva e tra le 7.00 e le 20.00 se emittente radiofonica, per almeno cinque giorni alla settimana o in alternativa per 120 giorni a semestre, programmi di informazione per non meno di sessanta minuti al giorno se emittente televisiva e centoventi minuti al giorno se emittente radiofonica.

2. Tali programmi devono essere autoprodotti, comprendere telegiornali e radiogiornali, riguardare temi e argomenti di interesse locale per almeno la metà dei tempi di trasmissione suindicati».

3.0.29

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le nuove concessioni televisive a carattere esclusivamente commerciale ovvero con obblighi di informazione possono essere rilasciate a società di persone, di capitali o cooperative.

2. In ogni caso le società devono essere costituite in Italia o in altri Stati appartenenti all'Unione Europea o allo Spazio economico europeo e comprovare l'esistenza di un rapporto continuativo di lavoro in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia previdenziale per almeno tre lavoratori.

3. Per lavoratori si intendono gli amministratori, i dipendenti o i soci delle cooperative, delle società in nome collettivo e in accomandita semplice che prestano attività lavorativa nell'impresa».

3.0.30

BOSI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le nuove concessioni televisive a carattere esclusivamente commerciale ovvero con obblighi di informazione possono essere rilasciate a società di persone, di capitali o cooperative.

2. In ogni caso le società devono essere costituite in Italia o in altri Stati appartenenti all'Unione europea o allo spazio economico europeo e comprovare l'esistenza di un rapporto continuativo di lavoro in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia previdenziale per almeno tre lavoratori.

3. Per lavoratori si intendono gli amministratori, i dipendenti o i soci delle cooperative, delle società in nome collettivo e in accomandita semplice che prestano attività lavorativa nell'impresa».

3.0.31

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le nuove concessioni televisive a carattere esclusivamente commerciale ovvero con obblighi di informazione possono essere rilasciate a società di persone, di capitali o cooperative.

2. In ogni caso le società devono essere costituite in Italia o in altri Stati appartenenti all'Unione europea o allo Spazio economico europeo

e comprovare l'esistenza di un rapporto continuativo di lavoro in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia previdenziale per almeno tre lavoratori.

3. Per lavoratori si intendono gli amministratori, i dipendenti o i soci delle cooperative, delle società in nome collettivo e in accomandita semplice che prestano attività lavorativa nell'impresa».

3.0.32

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1, le imprese televisive legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999, ai sensi della legge 30 aprile 1998, n. 122 che non ottengono la nuova concessione possono proseguire nell'esercizio dell'attività con gli impianti di diffusione e i connessi collegamenti di telecomunicazioni legittimamente eserciti alla data di presentazione della domanda di concessione, fino al 31 dicembre 2001.

2. Entro il predetto termine gli impianti o rami di azienda di dette imprese potranno essere ceduti ai titolari di concessione.

3. Il piano di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva verrà applicato a decorrere dal 1° gennaio 2002».

3.0.33

FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1, le imprese televisive legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999, ai sensi della legge 30 aprile 1998, n. 122, che non ottengono la nuova concessione possono proseguire nell'esercizio dell'attività con gli impianti di diffusione e i connessi collegamenti di telecomunicazioni legittimamente eserciti alla data di presentazione della domanda di concessione, fino al 31 dicembre 2001.

2. Entro il predetto termine gli impianti o rami di azienda di dette imprese potranno essere ceduti ai titolari di concessione.

3. Il piano di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva verrà applicato a decorrere dal 1° gennaio 2002».

3.0.34

LO CURZIO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1, le imprese televisive legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999, ai sensi della legge 30 aprile 1998, n. 122 che non ottengono la nuova concessione possono proseguire nell'esercizio dell'attività con gli impianti di diffusione e i connessi collegamenti di telecomunicazioni legittimamente eserciti alla data di presentazione della domanda di concessione, fino al 31 dicembre 2001.

2. Entro il predetto termine gli impianti o rami di azienda di dette imprese potranno essere ceduto ai titolari di concessione.

3. Il piano di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva verrà applicato a decorrere dal 1° gennaio 2002».

3.0.35

BOSI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Emittenza radiotelevisiva locale)

1. La concessione televisiva in ambito locale consente di irradiare il segnale fino ad un massimo di quattro regioni al nord e cinque regioni al centro e al sud, purchè le regioni siano limitrofe e la popolazione complessivamente servita non superi i 15 milioni di abitanti.

2. Ciascun soggetto non può essere destinatario di più di tre concessioni radiotelevisive per le quali è consentita la programmazione anche unificata. Nel medesimo ambito territoriale, ciascun soggetto può essere destinatario di due concessioni radiofoniche o televisive, ovvero di una concessione radiofonica e di una concessione televisiva.

3. I limiti di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo non si applicano ai soggetti di cui all'articolo 35 della legge 6 agosto 1990, n. 223».

3.0.36

CASTELLI, PERUZZOTTI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

238ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, Fusillo.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(2981-B) Proroga di termini nel settore agricolo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE informa che è stato presentato l'ordine del giorno n. 0/2981-B/2/9, del seguente tenore:

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2981-B, recante proroga di termini nel settore agricolo,

premesso che la Circolare esplicativa del Ministro delle finanze in materia di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 8, lettera *b*), capoverso 3-*bis* della legge 23 dicembre 1998, n. 448, relativa alla registrazione dei contratti di affitto dei fondi rustici è stata emanata solo il 12 febbraio, a pochissimi giorni dalla scadenza del termine del 28 febbraio, creando così notevoli difficoltà applicative,

impegna il Governo

a prevedere, anche ricorrendo alla decretazione d'urgenza, un congruo differimento del termine suddetto, onde consentire alla normativa in esame una piena esplicazione dei suoi effetti.

0/2981-B/2/9

SARACCO, BEDIN, MORANDO

Il senatore SARACCO dà per illustrato tale ordine del giorno, ricordando l'esigenza di provvedere tempestivamente, anche con ricorso alla decretazione d'urgenza.

Dopo che il senatore MINARDO ha dichiarato di aggiungere la firma all'ordine del giorno n. 2, ha la parola il senatore RECCIA, il quale, nell'aggiungere la sua firma a tale ordine del giorno, sottolinea l'esigenza di trovare una formula di semplificazione che consenta la registrazione anche per i piccoli appezzamenti di terreno, senza oneri aggiuntivi.

Il senatore SARACCO precisa a tale riguardo che è possibile effettuare la registrazione cumulativa di più contratti, con un'unica procedura.

Dopo che il RELATORE si è espresso in senso favorevole su tale ordine del giorno, il sottosegretario FUSILLO, nel dichiarare di condividere lo spirito e le motivazioni, dichiara di accettarlo come raccomandazione e – qualora i proponenti insistano per la votazione – precisa di rimettersi allora alla Commissione.

Dopo che i senatori SARACCO e BEDIN hanno dichiarato di insistere per la votazione, l'ordine del giorno n. 2 è accolto all'unanimità.

Il PRESIDENTE informa che è pervenuto da parte della 5ª Commissione, un parere sui nuovi emendamenti trasmessi, relativamente al disegno di legge in titolo, del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 5.3, 5.4 e 5.7, per i quali il parere è contrario».

Il Presidente informa altresì che sono stati ritirati gli emendamenti 5.2 e 5.1, sui quali la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il RELATORE esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 2.1, 3.1, 4.1, 5.3, 5.7 e 5.4, nonché sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4 (di identico tenore); esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 7.1, nonché sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 (di identico tenore), come pure sull'emendamento 8.4.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime un parere conforme a quello del Relatore.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alle votazioni degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta di ieri) e degli articoli (nel testo modificato dalla Camera dei deputati).

In sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, il senatore GERMANÀ esprime la propria contrarietà sottolineando che si consente

così di immettere sul mercato macchine agricole non conformi alla normativa comunitaria, precisando che occorrerebbe invece perseguire gli interessi degli agricoltori e non quelli dei produttori delle macchine agricole.

L'emendamento 1.1 viene quindi approvato, come pure risulta approvato l'articolo 1 (come testè modificato). Viene quindi approvata la soppressione, disposta dalla Camera dei deputati, dell'articolo 2 dell'originario testo accolto dal Senato.

Viene quindi approvato l'emendamento 2.1, come pure risulta approvato l'articolo 2 (come testè emendato e con le modifiche approvate dalla Camera dei deputati).

Viene quindi approvato all'unanimità l'emendamento 3.1, come pure risulta approvato all'unanimità l'articolo 3 (come testè emendato).

Viene quindi approvato all'unanimità l'emendamento 4.1, come pure risulta approvato all'unanimità l'articolo 4 (come testè emendato e con le modifiche approvate dalla Camera dei deputati).

Viene quindi approvato all'unanimità l'emendamento 5.3, mentre risulta precluso l'emendamento 5.7 e assorbito l'emendamento 5.4.

Viene quindi approvato all'unanimità l'articolo 5 (come testè emendato e con le modifiche approvate dalla Camera dei deputati).

Vengono quindi approvati all'unanimità gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4 (tutti di identico tenore, soppressivi dell'articolo 6).

Viene quindi approvato all'unanimità l'emendamento 7.1, come pure risulta approvato all'unanimità l'articolo 7 (come testè emendato).

Ritirato l'emendamento 8.4, vengono quindi approvati all'unanimità gli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 (tutti di identico tenore), come pure risulta approvato all'unanimità l'articolo 8 (come testè emendato).

Ai sensi dell'articolo 103, comma 6, del Regolamento, la Commissione conferisce il mandato al Relatore per il coordinamento formale.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà a votare il disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore CUSIMANO, nel richiamarsi all'intervento svolto in discussione generale, auspica che la Camera dei deputati non apporti modifiche ad un provvedimento che è già pervenuto alla terza lettura e, nell'esprimere un orientamento favorevole, richiama l'esigenza di consentire una celere approvazione del provvedimento.

Il senatore PREDÀ, nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, sottolinea che si è potuta identificare una soluzione per alcuni problemi, in particolare recuperando finanziamenti per alcuni settori.

Il senatore MINARDO annuncia il voto favorevole sul provvedimento, che auspica possa essere tempestivamente approvato.

Il senatore BETTAMIO, pur esprimendo il timore che le risorse di copertura per la spesa di 10 miliardi prevista dal provvedimento possano andare a detrimento di altre finalità (in particolare in relazione al Fondo di solidarietà), esprime un voto favorevole, auspicando che non siano apportate ulteriori modifiche al testo.

Il senatore BEDIN, nell'annunciare il voto favorevole del Partito popolare, richiama ulteriormente l'attenzione del Governo sull'esigenza di risolvere i problemi posti con l'ordine del giorno n. 2, anche attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza.

La Commissione quindi approva all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

(136) PIATTI ed altri. – *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie*

(1486) BUCCI ed altri. – *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie*

(3529) Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE dà la parola al Rappresentante del Governo per fornire i chiarimenti richiesti.

Ha quindi la parola il sottosegretario FUSILLO il quale fornisce alla Commissione i chiarimenti richiesti in ordine all'emendamento 22.12 presentato dal Governo al disegno di legge n. 3593, cosiddetto collegato ordinamentale in corso d'esame presso l'Aula del Senato, con il quale vengono dettate disposizioni interpretative dell'articolo 53 della legge comunitaria 1995-97 (n. 128 del 1998): a tale riguardo precisa che si è ritenuto opportuno modificare la disposizione relativa alla ripartizione dei costi sostenuti dai consorzi di tutela, in quanto la stesura attuale esclude azioni essenziali per il sistema produttivo interessato, tra cui la cura generale delle DOP e la loro valorizzazione. In relazione alle difficoltà di applicare tariffe diversificate sulla base delle specifiche azioni

svolte globalmente dagli enti di tutela a supporto delle singole denominazioni, si potrebbe ricorrere alla semplice comunicazione delle tariffe globali all'autorità competente. Precisa poi che l'applicazione della nuova normativa comunitaria ha evidenziato problemi di raccordo con la disciplina nazionale preesistente sulle denominazioni di origine (in particolare per l'utilizzo di marchi collettivi registrati dai consorzi di tutela): di qui l'esigenza di armonizzare la disciplina di tale utilizzo, ove i cennati marchi siano stati individuati come segni distintivi delle DOP registrate in ambito comunitario. L'emendamento proposto, oltre a definire tali questioni, articola altresì le modalità con cui i consorzi svolgeranno le funzioni connesse con la tutela e la vigilanza delle denominazioni in questione e fissa i requisiti di rappresentatività riferiti alle singole componenti della filiera produttiva, nel caso in cui gli stessi siano chiamati ad assolvere compiti di gestione complessiva del prodotto.

Il sottosegretario Fusillo riferisce poi in merito agli atti adottati dal Governo in materia di DOP: a partire dalla prima applicazione del Regolamento CE 2081/82, durante la quale sono state inserite nel sistema di protezione comunitaria oltre 60 produzioni italiane, sono stati successivamente emanati ulteriori Regolamenti che hanno interessato circa un centinaio di prodotti italiani, comprendendo così la quasi totalità del comparto interessato. Con i decreti ministeriali del 3 novembre 1995 e 24 giugno 1997 sono stati poi disciplinati il ruolo dell'Autorità pubblica e degli enti già operanti nel settore mediante l'affidamento di incarichi di controllo sulle produzioni riconosciute a denominazioni di origine (consorzi di tutela). Successivamente con il Decreto ministeriale del 18 dicembre 1997 è stata demandata, per un periodo transitorio, la titolarità dei controlli all'Ispettorato repressione Frodi e alle regioni in attesa del completamento dell'istruttoria sugli organismi privati da parte di un apposito comitato Stato-Regioni, con l'espressione di un parere vincolante sulle relative autorizzazioni. Con la legge comunitaria 1995-1997 (legge 24 aprile 1998, n. 128) si è quindi definito il sistema nazionale di controllo e vigilanza sulle Denominazioni Protette dei prodotti agricoli. Con successivi Decreti Ministeriali si è provveduto poi a disporre sulle procedure degli organismi privati, sulla istituzione di un apposito gruppo di lavoro Stato-Regioni, sulla fissazione di un periodo di 3 mesi per attuare gli adeguamenti segnalati di volta in volta.

Il sottosegretario Fusillo, relativamente alla disciplina del miele, fa presente che si è tuttora in attesa di conoscere le determinazioni della comunità in seguito all'avvio della procedura di infrazione contro l'Italia per la violazione degli articoli 1 e 7 della Direttiva n. 74/409 e dopo che sono stati rimossi con l'articolo 52 della Comunitaria 1995-97 i motivi che hanno determinato la citata procedura di infrazione.

Il senatore PREDÀ chiede al Governo se intenda mantenere il testo dell'emendamento 22.12 presentato al collegato ordinamentale A.S. 3593, in particolare segnalando l'opportunità di inserire al capoverso 5-*quater* anche il riferimento alle attività di valorizzazione delle produzioni.

Il sottosegretario FUSILLO precisa che il Governo intende mantenere il testo, integrandolo con il riferimento all'attività di valorizzazione attraverso la presentazione di un sub-emendamento.

Il relatore BEDIN ringrazia il sottosegretario Fusillo dei chiarimenti forniti, precisando di apprezzare il preannunciato subemendamento integrativo, e, nell'osservare che le ulteriori questioni emerse potranno essere approfondite nel corso dell'esame dei provvedimenti in titolo, esprime altresì apprezzamento per l'informativa fornita relativamente al miele, per il quale c'era il timore per l'apertura di una procedura di infrazione.

Il senatore RECCIA osserva che l'emendamento 22.12, presentato dal Governo al collegato ordinamentale, detta una nuova disciplina rispetto alle questioni affrontate con i disegni di legge in esame: ciò consiglierebbe o di interrompere brevemente la discussione oppure di incaricare l'emendamento all'interno della discussione in atto. Conclusivamente ritiene opportuno continuare nelle audizioni informali.

Il relatore BEDIN richiama l'attenzione della Commissione sulla esigenza, emersa anche nel corso delle varie audizioni informali già svoltesi, di accelerare l'*iter* del provvedimento e invita a proseguire l'esame (tenuto conto che l'emendamento presentato dal Governo affronta solo una parte della disciplina all'esame della Commissione, su cui si potrà comunque acquisire l'orientamento del *Plenum*).

Dopo che il senatore RECCIA ha ulteriormente invitato alla riflessione, ha la parola il senatore CUSIMANO, il quale pur osservando che si può comunque procedere, ribadisce l'esigenza di assicurare uno stretto coordinamento normativo dei testi.

Il presidente SCIVOLETTO, preso atto dell'orientamento emerso, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto alle sedute da convocare per la prossima settimana, tenuto conto che domani sono previste ulteriori audizioni informali in Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in relazione ai disegni di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ATTRIBUZIONE DELLE QUOTE PER IL COMPARTO DEI TABACCHI
(A007 000, C09ª, 0104º)

Il senatore RECCIA richiama l'attenzione della Commissione e del Rappresentante del Governo sulla crisi in atto nel comparto del tabacco, in relazione alla esigenza di assegnare adeguate quote, e a tale ultimo riguardo, sottolinea che, in linea anche con lo spirito della legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura (legge

n. 441 del 1998), occorrerebbe l'assegnazione di adeguate quote ai giovani in agricoltura.

Dopo che il PRESIDENTE si è associato, interviene il sottosegretario FUSILLO che fornisce assicurazioni, impegnandosi ad approfondire le questioni sollevate.

*SULLE DISPOSIZIONI URGENTI IN CORSO DI ADOZIONE DA PARTE DEL GOVERNO PER IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO
(A007 000, C09ª, 0105°)*

Il sottosegretario FUSILLO informa la Commissione che venerdì verrà presentato al Consiglio dei ministri un provvedimento d'urgenza per il settore lattiero-caseario, che contiene norme, in parte presenti anche nel disegno di legge ordinario di iniziativa governativa, di cui la XIII Commissione della Camera ha già iniziato l'esame, sottolineando che si intende così dettare disposizioni per la chiusura dei periodi produttivi 1995-96, 1996-97 e 1997-98, prevedendo nuovi compiti per le regioni e uno specifico piano di abbandono della produzione lattiera. Precisa altresì che, in sede di Unione europea, il Governo è impegnato in una serrata trattativa per l'aumento del Quantitativo nazionale garantito per l'Italia.

In relazione ad una richiesta del senatore MURINEDDU (che chiede se nel decreto sia prevista la facoltà di rettificare i ricorsi) il sottosegretario FUSILLO si riserva ulteriori approfondimenti.

Il senatore BEDIN sottolinea l'esigenza di organizzare, anche congiuntamente con la Giunta per gli affari europei, una audizione del Ministro De Castro, per valutare le risultanze del Consiglio agricolo.

Il senatore CUSIMANO dichiara di convenire con la proposta del senatore Bedin, esprimendo peraltro sconcerto per la scelta del Governo di adottare un decreto quasi contestualmente all'avvenuta presentazione di un disegno di legge sempre in materia lattiero-casearia.

Il senatore BUCCI richiama l'attenzione della Commissione sulla situazione in atto nel settore lattiero-caseario, anche in relazione alla circostanza che gli acquirenti procedono al ritiro dei quantitativi di latte corrispondendo un prezzo inferiore del 10 per cento.

Il PRESIDENTE, nel precisare che tale questione potrà essere affrontata in sede di Ufficio di presidenza, informa la Commissione di avere inviato al Ministro De Castro (in relazione alla trasmissione, da parte del subcommissario dell'AIMA, con lettera del 18 febbraio, delle tabelle riepilogative dei dati di commercializzazione della produzione lattiera per gli ultimi 3 periodi, contestualmente trasmessi a tutti i componenti della Commissione), la richiesta di acquisire agli atti della Commissione con la massima tempestività ulteriori dati più analitici e disag-

gregati, con indicazione della sommatoria delle quote attribuite alle singole regioni e raffrontate con il dato della produzione effettivamente accertata, nonché l'indicazione (con evidenza regione per regione e possibilmente provincia per provincia) dei dati relativi alle revoche di quote latte, con l'incidenza almeno percentuale delle revoche per le varie tipologie di produttori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

220ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Giovanni Bogani direttore marketing e sviluppo del gruppo SGS (Société générale de surveillance Italia Holding SpA) accompagnato dal dottor Sergio Valentini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle misure atte a contrastare l'impiego di manodopera minorile: audizione di rappresentanti del gruppo SGS (Société générale de surveillance Italia Holding SpA)

(R048 000, C10ª, 0008ª)

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 16 febbraio.

Il presidente CAPONI ricorda le finalità della procedura informativa in titolo, tesa ad acquisire elementi conoscitivi nella materia oggetto dei disegni di legge nn. 2849, 3052, 3406 e 3693 all'esame della Commissione e dà il benvenuto ai rappresentanti della SGS Italia Holding Spa.

Svolge quindi una relazione l'ingegner BOGANI, il quale si sofferma preliminarmente sulla natura e sulle attività svolte dalla società che rappresenta, specializzata nella certificazione della qualità aziendale, della qualità ambientale, dei sistemi di gestione per la sicurezza e, più recentemente, di quelli per la responsabilità sociale. Il mancato utilizzo di manodopera minorile rientra nella normativa rispetto alla quale la SGS certifica la conformità: si tratta infatti di una materia che si presta ad essere certificata da una società indipendente, che, come la suddetta, ha radici nei paesi ove agiscono le imprese multinazionali e che è in grado di effettuare le necessarie verifiche. Tale normativa riguarda specificamente: il lavoro minorile, il lavoro forzato, la salute e la sicurezza

sul lavoro, i diritti di libertà, di associazione e di contrattazione collettiva, la non discriminazione, la protezione dei lavoratori dalle azioni disciplinari e l'orario di lavoro ed è riconducibile essenzialmente alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino ed alla Convenzione dell'OIL. Attraverso un simile sistema di certificazione si esercita uno stimolo sulle aziende al miglioramento continuo delle condizioni di utilizzo della manodopera.

Il senatore NIEDDU, dopo aver ricordato le funzioni attribuite all'apposito Comitato di sorveglianza nel testo unificato dei disegni di legge nn. 2849, 3052, 3406 e 3693 in materia di certificazione di conformità sociale dei prodotti, chiede agli auditi se abbiano integrazioni da suggerire per coordinarne l'azione con quella di certificazione svolta dagli organismi accreditati.

Il senatore DEMASI chiede chiarimenti sui criteri che si seguono nell'attività di certificazione.

Il senatore Athos DE LUCA, dopo aver ricordato i contenuti essenziali del citato testo unificato dei disegni di legge in materia di certificazione di conformità sociale dei prodotti, chiede se le forme di certificazione ivi previste possano essere compatibili con quelle praticate dalla SGS.

Agli intervenuti replica l'ingegner BOGANI, il quale rileva come anche in materia di conformità sociale dei prodotti, i sistemi di certificazione volontaria siano più efficaci dei sistemi fondati su meccanismi sanzionatori e coercitivi. Ritene dunque che la legislazione si dovrebbe indirizzare verso forme di incentivazione della certificazione volontaria, creando condizioni di convenienza per le imprese alla utilizzazione di marchi di qualità e conformità sociale. L'adozione di queste forme di certificazione, peraltro, implica l'obbligo per le aziende di dimostrare il rispetto della normativa sociale con riferimento a tutte le fasi del processo produttivo, compresa l'attività dei subfornitori.

Dopo un intervento del dottor VALENTINI, che ricorda due recenti risoluzioni del Parlamento europeo tese a promuovere l'utilizzazione di prodotti socialmente certificati al fine di garantire un complessivo miglioramento della qualità dei processi produttivi, l'ingegner BOGANI, conclusivamente, ricorda come operino a livello nazionale ed europeo, oltre la SGS, anche altri due soggetti accreditati per la certificazione del rispetto della normativa in materia di responsabilità sociale; manifesta altresì la propria disponibilità ad ogni ulteriore richiesta di chiarimento e di informazione da parte della Commissione, impegnandosi ad inviare del materiale documentativo.

Il presidente CAPONI ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0045°)

Il senatore MACONI segnala l'opportunità di audire i rappresentanti dei sindacati confederali sulla situazione e le prospettive della ITALTEL.

Il senatore TURINI, nel convenire con tale opportunità, chiede che vengano auditi anche i rappresentanti dell'UGL.

Il presidente CAPONI prende atto delle richieste cui, compatibilmente con gli alti impegni della Commissione, si cercherà di dare seguito al più presto.

Il senatore DEMASI si richiama agli esiti della Sottocommissione per i pareri tenutasi nel primo pomeriggio di oggi per l'esame del disegno di legge n. 3547 concernente la partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000. In tale sede è stato rilevato che l'oggetto del provvedimento avrebbe potuto interessare la competenza primaria della 10ª Commissione, anzichè essere ad essa assegnato solo in sede consultiva.

Dato l'ormai avanzato stato dell'*iter* del suddetto provvedimento presso la Commissione esteri, i componenti della Sottocommissione hanno convenuto di non proporre alla Commissione la sottoposizione al Presidente del Senato di un conflitto di competenza ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, ma di richiedere comunque l'interessamento del presidente Caponi affinchè rappresenti al Presidente del Senato l'esigenza di una competenza primaria da parte della 10ª Commissione rispetto a provvedimenti di tale natura.

Il presidente CAPONI ringrazia il senatore De Masi per la segnalazione e fornisce assicurazioni in merito.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

314^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fiorillo e Viviani.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1698) BONATESTA ed altri. – *Norme per il nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro*

(2017) MUNDI ed altri. – *Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativamente all'inquadramento degli ispettori del lavoro «ex carriera di concetto»*

(2088) MAGGI ed altri. – *Norme d'inquadramento per gli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312*

(2121) VERALDI e MONTAGNINO. – *Inquadramento degli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312*

(2291) SERENA. – *Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 15 luglio 1998.

Il PRESIDENTE, ricordato che i disegni di legge in titolo hanno incontrato l'opposizione del precedente Governo, favorevole all'individuazione di soluzioni relative all'errato inquadramento degli ispettori del lavoro nell'ambito del rinnovo del contratto collettivo di lavoro del comparto dei Ministeri, chiede alla sottosegretaria Fiorillo di illustrare l'attuale posizione del Governo.

Dopo che il relatore RIPAMONTI ha ricordato che continua a manifestarsi un forte interesse sui provvedimenti all'esame da parte della categoria interessata, prende la parola la sottosegretaria FIORILLO, chiarendo che il Governo è orientato ad invitare la Commissione a soprassedere alla prosecuzione dell'esame dei disegni di legge in titolo, pur ritenendo meritevoli di attenzione le finalità di essi. Infatti, una soluzione che porti al riconoscimento della professionalità degli ispettori del lavoro è attualmente possibile per via contrattuale, dato che l'intervenuta stipula del richiamato contratto collettivo del comparto dei Ministeri ha previsto, all'articolo 13, il riordino delle qualifiche funzionali in alcune fasce, e, in particolare, l'accorpamento degli attuali livelli funzionali dal settimo al nono, in un'unica fascia, nella quale potranno trovare idoneo inquadramento, ai sensi dell'articolo 15, anche gli ispettori attualmente inquadrati al settimo livello.

Osserva inoltre che anche l'articolo 4 dello schema di testo unificato proposto dal relatore, nel quale si prevede l'attribuzione di specifiche indennità agli ispettori, appare in contrasto con la legislazione vigente in materia di impiego pubblico, ed in particolare con l'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993, a norma del quale il trattamento economico complessivo deve essere disciplinato esclusivamente in via contrattuale.

Il relatore RIPAMONTI prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario Fiorillo, riservandosi di formulare proposte in ordine all'ulteriore corso del disegno di legge. Rileva peraltro come il problema al quale i disegni di legge all'esame tendono a dare una soluzione non sia in realtà riconducibile ad un riconoscimento della specificità di singole figure professionali; ci si trova invece in presenza di un errato inquadramento di alcuni dipendenti dello Stato, al quale si tratta di porre rimedio.

Il PRESIDENTE chiede al sottosegretario Fiorillo se le previsioni del «pre-contratto» per il comparto dei Ministeri siglato in data 26 luglio 1998, siano state modificate con riferimento ai profili dell'inquadramento degli ispettori del lavoro.

Il senatore ZANOLETTI rileva come sia opportuno, prima che la Commissione decida in merito ad un eventuale sospensione dell'esame, verificare se il problema del corretto inquadramento degli ispettori del lavoro possa trovare una idonea soluzione in sede contrattuale in tempi adeguatamente contenuti.

Il senatore Michele DE LUCA, dopo aver ricordato come il problema che i disegni di legge all'esame che la Commissione tende a risolvere abbia origine in un errato inquadramento avvenuto oltre 10 anni fa, fa presente che, anche alla stregua delle più recenti normative in materia di stato giuridico ed economico del personale delle pubbliche amministrazioni, la contrattazione non costituisce una fonte idonea ad affrontare il progresso.

Il senatore MULAS, nel prendere atto della proposta di rinvio avanzata dal sottosegretario Fiorillo, sottolinea l'opportunità di verificare mediante un confronto con i rappresentanti degli ispettori del lavoro come effettivamente il problema degli erronei inquadramenti del personale è in via di soluzione.

Il PRESIDENTE fa presente che in data 28 dicembre 1998 è pervenuta dai rappresentati degli ispettori del lavoro una lettera nella quale si è chiaramente dichiarato come la questione dell'erroneo inquadramento del personale sia tuttora irrisolta; nella stessa lettera, vengono prospettate soluzioni normative tendenti a definire anche il nodo degli arretrati, ciò che comporterebbe peraltro rilevanti problemi in termini di copertura finanziaria.

In tale contesto, le dichiarazioni rese dal sottosegretario Fiorillo non comportano una sostanziale modifica rispetto al quadro del problema quale ha formato oggetto di specifici ordini del giorno della Commissione. Pertanto, la rinuncia ad un intervento legislativo sarebbe giustificata soltanto in presenza di statuizioni che nell'ambito del contratto di lavoro fossero idonee a correggere l'errore intervenuto a suo tempo all'atto dell'inquadramento degli ispettori del lavoro. Tuttavia, se la stesura definitiva del contratto corrisponde sul punto in considerazione al testo del «pre-contratto» già acquisito della Commissione, non può ritenersi che vi sia stata un'idonea soluzione ed è pertanto opportuno che la Commissione riprenda l'esame dei disegni di legge all'inizio della prossima settimana.

Il senatore MONTAGNINO sottolinea l'opportunità di un chiarimento circa la posizione del Governo sulla sussistenza di un erroneo inquadramento degli ispettori del lavoro e sul percorso più appropriato per porvi soluzione, ove la sede contrattuale si rivelasse non idonea. Concorda pertanto sull'opportunità di riprendere l'esame del provvedimento in tempi ravvicinati, auspicando che nelle more sia possibile ottenere i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2305) CORTIANA ed altri. - *Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro*

(3123) MANZI ed altri. - *Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro*

(3189) MULAS ed altri. - *Norme sul telelavoro e il suo sviluppo*

(3489) MELE ed altri. - *Norme per lo sviluppo del telelavoro*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, nel testo unificato proposto dal relatore, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nel corso delle precedenti sedute sono stati accantonati gli emendamenti 1.3, 2.1, 2.2, 2.9, 2.3, 2.4, 2.10, 3.2, 3.15, 3.7, 3.3, 3.14, 3.8, 3.4, Rub. 3.1, 4.2, 4.1, 4.12, 4.5, 4.6, Rub. 4.1, Rub. 4.2, 5.3, 5.4, 6.1, 6.3, 6.4, 6.5, 7.1, 7.4, 7.5, 8.1, 8.4, 9.1, 10.2, 11.6, 11.3, 11.1, 11.14, 11.2, 12.1, 13.1, 13.5, Rub. 13.1, 14.2 e 17.0.1.

Il senatore MONTAGNINO rinuncia ad illustrare gli emendamenti 3.14, 3.15, 4.12, 8.4 e 11.4.

Il senatore NAPOLI Roberto rinuncia ad illustrare gli emendamenti 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.2, 3.3, 3.4, Rub. 3.1, 4.2, 4.1, Rub. 4.1, 6.1, 7.1, 8.1, 9.1, 10.2, 11.3, 11.1, 11.2, 12.1, 13.1, 14.2. Dopo averli fatti propri, al fine di evitare la declaratoria di decadenza per assenza del proponente, rinuncia quindi ad illustrare gli emendamenti 2.9, 3.7, 3.8, 4.5, 4.6, Rub. 4.2, 5.3, 5.4, 6.3, 6.4, 6.5, 7.4, 7.5, 11.6, 13.5 e Rub. 13.1.

Il senatore BATTAFARANO fa proprio l'emendamento 17.0.1, al fine di evitarne la declaratoria di decadenza per assenza del proponente, e rinuncia ad illustrarlo.

L'illustrazione degli emendamenti risulta così conclusa.

Il relatore Michele DE LUCA invita quindi i rispettivi proponenti a ritirare gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6. Si dichiara inoltre contrario all'emendamento 2.7 e agli emendamenti 2.1, 2.5 e 2.11, di identico contenuto. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento 2.8, come pure sugli emendamenti 2.2 e 2.12, di identico contenuto; si dichiara altresì contrario all'emendamento 2.9, nonché agli emendamenti 2.3, 2.6 e 2.13, di identico contenuto. Nell'esprimere parere contrario sugli emendamenti 2.4 e 2.14, di identico contenuto, rileva come la soluzione normativa individuata al comma 4, che i presentatori di tali emendamenti intenderebbero sopprimere, riproduce un meccanismo di valorizzazione dell'autonomia contrattuale che le stesse parti politiche alle quali essi appartengono hanno considerato con particolare favore in sede di esame del disegno di legge n. 2049 sui lavori atipici, recentemente approvato dal Senato.

Esprime infine parere contrario sull'emendamento 2.10.

Si dichiara poi contrario all'emendamento 3.2, identico agli emendamenti 3.5, 3.9 e 3.15, come pure all'emendamento 3.7.

Invita poi i rispettivi presentatori a ritirare gli emendamenti 3.13, 3.6 e 3.1, suggerendo peraltro la trasformazione di quest'ultimo in un ordine del giorno di corrispondente contenuto. Al riguardo, rileva come la soluzione delle «piazze telematiche» risponda ad apprezzabili criteri di socialità, ma esuli in larga misura dall'ambito proprio del presente intervento legislativo.

Dopo aver invitato i rispettivi presentatori a ritirare gli emendamenti 3.3, 3.10 e 3.14, di identico contenuto, esprime parere contrario sull'emendamento 3.8; invita poi il presentatore dell'emendamento 3.4 a

ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno di corrispondente contenuto, mentre si dichiara contrario agli emendamenti Rub. 3.1 e Rub. 3.2.

Dopo aver invitato i rispettivi proponenti a ritirare l'emendamento 3.0.1 e gli emendamenti 4.2 e 4.4, di identico contenuto, si dichiara contrario agli emendamenti 4.1, 4.3, 4.9 e 4.12, di identico contenuto.

Invita poi i proponenti a ritirare l'emendamento 4.11, mentre si dichiara contrario agli emendamenti 4.5, 4.6, Rub. 4.3, Rub. 4.1 e Rub. 4.2.

Dopo aver presentato l'emendamento 5.10, invita i rispettivi presentatori a ritirare gli emendamenti 5.2 e 5.5, di identico contenuto. Dopo aver espresso parere contrario sull'emendamento 5.3, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 5.7 e ritira l'emendamento 5.6.

Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 5.8, mentre si dichiara contrario all'emendamento 5.4 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento 5.9.

Invita quindi i rispettivi presentatori a ritirare gli emendamenti 6.1 e 6.6, di identico contenuto, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 6.9, 6.3, 6.4 e 6.5.

Si rimette infine al Governo per quanto riguarda l'emendamento 6.2, ricordando tuttavia come nel corso delle audizioni sia stata prospettata da più parti l'opportunità di prevedere la possibilità di escludere o differire l'esercizio in via telematica del diritto di assemblea, relativamente a specifici settori produttivi, da individuare in sede di contrattazione collettiva.

Si dichiara poi contrario agli emendamenti 7.1 e 7.6, di identico contenuto, come pure agli emendamenti 7.2, 7.4 e 7.5, mentre si rimette al Governo per quanto riguarda l'emendamento 7.3.

Invita poi i rispettivi presentatori a ritirare gli emendamenti 8.1, 8.4, 8.3 e 8.2, ritenendo opportuno definire nell'ambito della legge un meccanismo di individuazione di ulteriori diritti sindacali, diversi di quelli di cui agli articoli 6 e 7, nell'eventualità di un mancato intervento nei tempi previsti della contrattazione collettiva di settore; ciò risponde del resto ad un'impostazione già più volte adottata in materie analoghe.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 9.1 e 9.3, di identico contenuto, mentre è favorevole all'emendamento 9.2 e all'emendamento 9.4, a condizione che quest'ultimo sia riformulato nel modo seguente:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1... Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, adotta con proprio decreto un regolamento per l'attuazione delle norme di cui al comma precedente, nel caso di telelavoro prestato dalla abitazione o da altro luogo nella disponibilità del lavoratore. Con tale regolamento sono precisati, tra l'altro, gli obblighi dei diversi soggetti e, in particolare, quello

del datore di lavoro di garantire a proprie spese l' idoneità dell' ambiente di lavoro, con la cooperazione del lavoratore, nonchè le condizioni per l' esercizio del controllo dello stesso datore di lavoro, nel rispetto del diritto alla riservatezza ed alla inviolabilità del domicilio del proprio dipendente e dei suoi conviventi».

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 10.2 e 10.3, di identico contenuto, come pure sull' emendamento 11.6, mentre è favorevole agli emendamenti 11.3, 11.4 e 11.7, di identico contenuto, anche in relazione alla precisazione che l' emendamento 11.10, da lui presentato, è diretta ad introdurre.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 11.1, 11.5, 11.8 e 11.14, mentre invita i presentatori dell' emendamento 11.13 a ritirarlo, ritenendo preferibile la formulazione dell' emendamento 11.12 da lui presentato.

Esprime infine parere contrario sull' emendamento 11.2, identico all' emendamento 11.9, rilevando come sia opportuno rinviare alla disciplina generale di settore la valutazione sulla computabilità dei lavoratori disabili occupati con modalità di telelavoro ai fini della copertura delle quote di riserva previste dalla legge.

Invita poi i presentatori a ritirare l' emendamento 12.4, mentre è contrario agli emendamenti 12.1 e 12.3, di identico contenuto; si dichiara invece favorevole all' emendamento 12.2.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 13.1, 13.2, 13.3 e 13.6, di identico contenuto, come pure sugli emendamenti 13.5, 13.7 e Rub. 13.1.

Si dichiara poi contrario all' emendamento 14.3, come pure agli emendamenti 14.2 e 14.5, di identico contenuto, mentre invita il presentatore dell' emendamento 14.4 a trasformarlo in un ordine del giorno di corrispondente contenuto.

Esprime poi parere favorevole sull' emendamento 14.0.1, invitando però il presentatore a riformularlo, con riferimento all' articolo 14, comma 2, lettera f).

Si dichiara infine contrario all' emendamento 17.0.1.

Il seguito dell' esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PER I
DISEGNI DI LEGGE NN. 2305, 3123, 3189 E 3489
PROPOSTO DAL RELATORE**

Art. 1.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Ai fini della presente legge, per telelavoro si intende il lavoro in forma subordinata, parasubordinata, autonoma o in qualsiasi altra forma, mediante l'impiego di strumenti telematici, da luogo diverso e distante rispetto alla residenza, sede, unità produttiva del datore di lavoro o del committente e, comunque, rispetto al luogo nel quale viene utilizzato dall'altro contraente. Tuttavia il lavoro, prestato da luogo di pertinenza anche parziale dello stesso soggetto che lo utilizza, si considera telelavoro, ricorrendone gli altri requisiti, soltanto quando quel luogo è destinato esclusivamente alla prestazione di telelavoro e, comunque, non costituisce unità produttiva autonoma.

2. Al telelavoro si applica, in quanto compatibile, la disciplina prevista per il contratto di lavoro subordinato, parasubordinato, autonomo o per il contratto di qualsiasi altro tipo stipulato tra colui che lo presta e colui che lo utilizza. Sono fatte salve tuttavia deroghe, modifiche ed integrazioni specificamente previste per il telelavoro».

1.7

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai fini dell'applicazione della presente legge, per telelavoro si intende la prestazione che viene, in maniera continuativa, resa attraverso strumenti telematici, presso la propria abitazione o altra sede, definita dal datore di lavoro, sempre che la sede non sia nella disponibilità del datore di lavoro ma consenta a questi l'esercizio del potere di direzione, di indirizzo e di controllo».

1.3

NAPOLI Roberto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai fini dell'applicazione della presente legge, per telelavoro si intende la prestazione che viene, in maniera continuativa, resa da un lavoratore attraverso strumenti telematici, presso la propria abitazione oppure presso altra sede, definita d'intesa con il datore di lavoro, sempre che tale sede, ove non sia nella disponibilità del datore di lavoro, consenta comunque a questi l'esercizio del potere di direzione, di indirizzo e di controllo».

1.4

DUVA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai fini dell'applicazione della presente legge, per telelavoro si intende la prestazione che viene, in maniera continuativa, resa attraverso strumenti telematici, presso la propria abitazione o altra sede, definita dal datore di lavoro, sempre che la sede non sia nella disponibilità del datore di lavoro ma consenta a questi l'esercizio del potere di direzione, di indirizzo e di controllo».

1.6

NOVI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Si definisce telelavoro quella particolare forma ed organizzazione del lavoro, subordinato, parasubordinato o di collaborazione coordinata, che viene svolto a distanza, in territorio nazionale, attraverso l'uso di strumenti informatici, interconnessi localmente o remotamente rispetto alle sedi delle imprese o della pubblica amministrazione».

1.1

MANZI, MARINO, CAPONI, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Il telelavoro è disciplinato dalle leggi e dai contratti collettivi concernenti, rispettivamente, il lavoro subordinato, parasubordinato o di collaborazione coordinata.

2-bis. Il telelavoro subordinato e parasubordinato è regolato dalle disposizioni del codice civile, dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, e dalle altre leggi in materia di lavoro, dai contratti nazionali, aziendali e territoriali.

2-ter. Il telelavoro di collaborazione coordinata è regolato dalle disposizioni del codice civile nonché degli accordi e dalla contrattazione tra le parti.

2-*quater*. I contratti e gli accordi collettivi per il telelavoro determinano i minimi relativi alla retribuzione e ai compensi, le norme relative alla durata ed agli orari di lavoro, ai diritti sindacali, alla previdenza, all'assistenza per malattie, infortuni e maternità».

1.2 MANZI, MARINO, CAPONI, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

Al comma 2, sostituire le parole: «per il tipo di contratto tra colui che lo presta e colui che lo utilizza.» con le seguenti: «dai contratti collettivi e dagli accordi stipulati dalle associazioni sindacali e professionali».

1.5 RIPAMONTI

Art. 2.

Al comma 1, dopo le parole: «I telelavoratori» sopprimere la parola: «subordinati».

2.7 RIPAMONTI

Al comma 1, sostituire la parola: «quali» con le seguenti: «relative alle».

2.1 NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire la parola: «quali» con le seguenti: «relative alle».

2.5 DUVA

Al comma 1, sostituire la parola: «quali» con le altre: «relative alle».

2.11 MULAS, ZANOLETTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché informazioni sul rapporto di telelavoro contenute nei contratti collettivi nazionali e aziendali ed eventuali accordi con associazioni professionali».

2.8 RIPAMONTI

Sopprimere il comma 2.

2.2

NAPOLI Roberto

Sopprimere il comma 2.

2.12

NOVI

Al comma 2, sostituire le parole: «dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori» con le seguenti: «da contratti o accordi collettivi aziendali stipulati tra datore e rappresentanti, per categoria, dei lavoratori assunti dallo stesso».

2.9

FILOGRANA

Sopprimere il comma 3.

2.3

NAPOLI Roberto

Sopprimere il comma 3.

2.6

DUVA

Sopprimere il comma 3.

2.13

MULAS, ZANOLETTI

Sopprimere il comma 4.

2.4

NAPOLI Roberto

Sopprimere il comma 4.

2.14

NOVI

Al comma 4, dopo le parole: «non in via esclusiva» aggiungere le seguenti: «alle dipendenze del medesimo datore di lavoro».

2.15

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire la parola: «comunque» con le seguenti: «da successivi accordi collettivi aziendali o anche individuali».

2.10

FILOGRANA

Art. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il telelavoratore subordinato ha diritto a modalità di collegamento nell'ambito dell'azienda del datore di lavoro, per potere scambiare messaggi, con soggetti determinati, quali i rappresentanti dei lavoratori in azienda, da stabilirsi nel contratto collettivo o in quello individuale».

3.2

NAPOLI Roberto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il telelavoratore subordinato ha diritto a modalità di collegamento nell'ambito dell'azienda del datore di lavoro, per potere scambiare messaggi, con soggetti determinati, quali i rappresentanti dei lavoratori in azienda, da stabilirsi nel contratto collettivo o in quello individuale».

3.5

DUVA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il telelavoratore subordinato ha diritto a modalità di collegamento nell'ambito dell'azienda del datore di lavoro, per potere scambiare messaggi, con soggetti determinati, quali i rappresentanti dei lavoratori in azienda, da stabilirsi nel contratto collettivo o in quello individuale».

3.9

NOVI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il telelavoratore subordinato ha diritto a modalità di collegamento nell'ambito dell'azienda del datore di lavoro, per potere scambiare messaggi, con soggetti determinati, quali i rappresentanti dei lavoratori in azienda, da stabilirsi nel contratto collettivo o in quello individuale».

3.15

MONTAGNINO

Al comma 1, tra le parole: «interattivo» e: «, nell'ambito», inserire le seguenti: «o ad altre modalità di collegamento.».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole: «telematico interattivo».

3.11

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «anche non inerenti alla prestazione lavorativa» e dopo le parole: «il proprio isolamento» aggiungere le seguenti: «, di consolidare le relazioni sociali che si creano all'interno dell'azienda e di facilitare un'utile collaborazione fra i lavoratori, con il risultato di un incremento della produttività aziendale.».

3.7

FILOGRANA

Al comma 1, dopo le parole: «lavoratori in azienda» inserire le seguenti: «o colleghi telelavoratori nelle stesse condizioni di lavoro.».

3.13

PIZZINATO, CORTIANA, MACONI

Al comma 1, in fine, sopprimere le parole: «allo scopo di ridurre il proprio isolamento.».

3.6

RIPAMONTI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... Il telelavoratore subordinato potrà svolgere la propria attività, oltre che in un luogo con un collegamento telematico interattivo, nelle Piazze Telematiche allo scopo di ridurre il proprio isolamento ed interagire con la propria azienda e con i propri rappresentanti sindacali. Alla realizzazione delle Piazze Telematiche sono chiamati a concorrere le aziende proponenti il telelavoro, gli enti pubblici territoriali, le parti sociali. Per le tecnologie avanzate contenute esse diventano un "servizio universale" al cittadino ed uno strumento di accesso alla società dell'informazione».

3.1

MANZI, MARINO, CAPONI, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Modalità, tempi, durata dei collegamenti, di cui al comma precedente, ed in generale le condizioni per l'esercizio del diritto alla socialità aziendale, sono determinati dalla contrattazione collettiva o individuale».

3.3

NAPOLI Roberto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«Modalità, tempi, durata dei collegamenti, di cui al comma precedente, ed in generale le condizioni per l'esercizio del diritto alla socialità aziendale, sono determinati dalla contrattazione collettiva o individuale».

3.10

MULAS, ZANOLETTI

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Modalità, tempi e durata dei collegamenti, di cui al comma precedente, ed in generale le condizioni per l'esercizio del diritto alla socialità aziendale, sono determinati dalla contrattazione collettiva o individuale».

3.14

MONTAGNINO

Al comma 2, dopo le parole: «non in via esclusiva», inserire le seguenti: «alle dipendenze del medesimo datore di lavoro».

3.12

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «dalle fonti previste nei commi 2 e seguenti dell'articolo 2» con le seguenti: «da accordi collettivi stipulati in sede aziendale tra datore e rappresentanti, per categoria, dei lavoratori assunti dallo stesso».

3.8

FILOGRANA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3... Il telelavoratore subordinato potrà svolgere la propria attività, oltre che in un luogo con un collegamento telematico interattivo, nelle Piazze Telematiche allo scopo di ridurre il proprio isolamento e di interagire con la propria azienda e con i propri rappresentanti sindacali. Alla realizzazione delle Piazze Telematiche sono chiamati a concorrere le aziende proponenti il telelavoro, gli enti pubblici territoriali, le parti sociali. Per le tecnologie avanzate contenute esse diventano un "servizio universale" al cittadino ed uno strumento di accesso alla società dell'informazione».

3.4

NAPOLI Roberto

Sostituire la rubrica con la seguente:

«(Diritto alla socialità in azienda)».

Rub.3.1

NAPOLI Roberto

Sostituire la rubrica con la seguente:

«(Diritto alla socialità in azienda)».

Rub.3.2

MULAS, ZANOLETTI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-...»

(Risocializzazione)

1. Il telelavoratore subordinato ha diritto a rientri periodici nell'azienda, in riferimento a riunioni o attività di formazione e aggiornamento professionale, ai sensi dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Le eventuali spese di viaggio e di soggiorno del lavoratore sono a carico dell'impresa».

3.0.1

MANZI, MARINO, CAPONI, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.2

NAPOLI Roberto

Sopprimere l'articolo.

4.4

MUNDI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai telelavoratori non subordinati si applicano le norme legali e contrattuali relative al tipo di rapporto intercorrente tra le parti».

4.1

NAPOLI Roberto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai telelavoratori non subordinati si applicano le norme legali e contrattuali relative al tipo di rapporto intercorrente tra le parti».

4.3

DUVA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai telelavoratori non subordinati si applicano le norme legali e contrattuali relative al tipo di rapporto intercorrente tra le parti».

4.9

MULAS, ZANOLETTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai telelavoratori non subordinati si applicano le norme legali e contrattuali relative al tipo di rapporto intercorrente tra le parti».

4.12

MONTAGNINO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I diritti di informazione e alla socialità, di cui agli articoli 2 e 3, possono essere esercitati anche dai telelavoratori che prestano la propria attività nell'ambito di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, nei confronti del committente, alle medesime condizioni previste per i lavoratori subordinati dalle norme di cui ai commi 2 e seguenti dell'articolo 2. A tali telelavoratori si applica altresì, in quanto compatibile, la disposizione dell'articolo 5, comma 2...».

4.11

PIZZINATO, MACONI

Al comma 1, sostituire le parole: «dai contratti collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali di cui al comma 2 dell'articolo 2», *con le seguenti:* «da contratti individuali stipulati fra committente e lavoratore».

4.5

FILOGRANA

Al comma 1, sostituire le parole da: «collettivi» *a:* «dell'articolo 2» *con le seguenti:* «e accordi collettivi ad essi applicabili, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative».

4.10

IL RELATORE

*Al comma 2, sostituire la parola: «comunque», con le seguenti:
«con successivi accordi individuali».*

4.6

FILOGRANA

Sostituire la rubrica con la seguente:

«(Diritti dei telelavoratori non subordinati)».

Rub.4.3

NOVI

Sostituire la rubrica con la seguente:

«(Diritti dei telelavoratori non subordinati)».

Rub.4.1

NAPOLI Roberto

Nella rubrica, sostituire le parole: «non subordinati», con la seguente: «autonomi».

Rub.4.2

FILOGRANA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. I divieti di cui all'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non si applicano al controllo a distanza sull'attività del telelavoratore quando il controllo stesso risulta coesenziale alla prestazione dell'attività oppure indispensabile per il controllo da parte del datore di lavoro oppure sia richiesto da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro ancorché ne derivi la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Il datore di lavoro deve informare il telelavoratore circa modalità, strumenti e dispositivi impiegati per effettuare il controllo a distanza».

5.2

NAPOLI Roberto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. I divieti di cui all'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non si applicano al controllo a distanza sull'attività del telelavoratore quando il controllo stesso risulta coesenziale alla prestazione dell'attività oppure indispensabile per il controllo da parte del datore di lavoro oppure sia richiesto da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro ancorché ne derivi la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Il datore di lavoro deve informare il telelavoratore circa modalità, strumenti e dispositivi impiegati per effettuare il controllo a distanza».

5.5

NOVI

Al comma 1, dopo la parola: «telelavoratore» inserire la seguente: «subordinato».

5.3

FILOGRANA

Al comma 1, sostituire le parole: «per il controllo da parte» con le seguenti: «per l'esercizio del potere di controllo».

5.1

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «oppure indispensabile», inserire le seguenti: «per la sicurezza del lavoro o».

5.10

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «per effettuare il controllo a distanza» aggiungere le seguenti: «, finalità del medesimo, eventuali statistiche effettuate, risultanze delle medesime e loro registrazione. I dati comunque raccolti sono sottoposti alla tutele previste dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675».

5.7

MACONI, PIZZINATO, CORTIANA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I dati personali comunque raccolti sono soggetti alla protezione di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675».

5.6

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'esercizio del controllo a distanza, ai sensi del presente comma, dovrà comunque avvenire nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 4, secondo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300».

5.8

PIZZINATO, MACONI

Al comma 2, dopo la parola: «telelavoratore» inserire la seguente: «subordinato».

5.4

FILOGRANA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2... L'esercizio del controllo a distanza e comunque l'utilizzo delle apparecchiature telematiche da parte del datore di lavoro dovrà avvenire nel rispetto della legge 31 dicembre 1996, n. 675, applicando tutti gli accorgimenti che l'esperienza e la tecnica rendono possibili al fine di garantire al telelavoratore la riservatezza, con particolare riferimento all'esercizio dei propri diritti sindacali e alla socialità».

5.9

PIZZINATO, MACONI

Art. 6.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il telelavoratore subordinato ha diritto a partecipare all'assemblea che si svolge nell'unità produttiva cui afferisce la prestazione o in altra sede individuata da contratto. La contrattazione stabilisce eventuali misure idonee a garantire che la distanza tra il luogo della prestazione lavorativa e quello ove si svolge l'assemblea, non impedisca la partecipazione all'assemblea stessa».

6.1

NAPOLI Roberto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il telelavoratore subordinato ha diritto a partecipare all'assemblea che si svolge nell'unità produttiva cui afferisce la prestazione o in altra sede individuata da contratto. La contrattazione stabilisce eventuali misure idonee a garantire che la distanza tra il luogo della prestazione lavorativa e quello ove si svolge l'assemblea, non impedisca la partecipazione all'assemblea stessa».

6.6

MULAS, ZANOLETTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il telelavoratore ha diritto a che, dal datore di lavoro siano posti in essere misure idonee a garantire che la distanza tra il luogo della prestazione lavorativa e quello della riunione non impedisca la partecipazione all'assemblea di cui all'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, n. 300, oppure che il medesimo predisponga strumenti idonei per la partecipazione in via telematica all'assemblea».

6.9

PIZZINATO, CORTIANA, MACONI

Al comma 1, dopo la parola: «telelavoratore» inserire la seguente: «subordinato».

6.3

FILOGRANA

Al comma 2, sostituire le parole da: «misure» a: «del diritto» con le seguenti: «misure idonee all'esercizio del diritto.».

6.7

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «non in via esclusiva» inserire le seguenti: «alle dipendenze del medesimo datore di lavoro.».

6.8

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «dalle fonti previste nei commi 2 e seguenti dell'articolo 2. Le medesime fonti, tuttavia, possono escludere o differire l'esercizio del diritto per settori produttivi, aziende o territori determinati» con le seguenti: «da contratti o accordi collettivi aziendali stipulati fra datore e rappresentanti, per categoria, dei lavoratori assunti dallo stesso».

6.4

FILOGRANA

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

6.2

RIPAMONTI

Al comma 3, dopo la parola: «telelavoratore» inserire la seguente: «subordinato».

6.5

FILOGRANA

Art. 7.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il datore di lavoro che occupi telelavoratori alle proprie dipendenze deve garantire il diritto di affissione di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

2. A tal fine, ciascuna delle RSA o la RSU può chiedere al datore di lavoro l'inserimento in una bacheca elettronica di testi e comunicati in materia sindacale e del lavoro destinate ai lavoratori. La bacheca è realizzata nell'ambito di un sito messo a disposizione dal datore di lavoro e secondo modalità concordate con quest'ultimo.

3. I contratti o accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative possono stabilire misure alternative idonee a garantire l'esercizio del diritto di affissione.

4. Le medesime fonti possono escludere o differire l'esercizio del diritto per settori produttivi, aziende o territori determinati».

7.1

ROBERTO Napoli

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il datore di lavoro che occupi telelavoratori alle proprie dipendenze deve garantire il diritto di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

2. A tal fine, ciascuna delle RSA o la RSU può chiedere al datore di lavoro l'inserimento in una bacheca elettronica di testi e comunicati in materia sindacale e del lavoro destinate ai lavoratori. La bacheca è realizzata nell'ambito di un sito messo a disposizione dal datore di lavoro e secondo modalità concordate con quest'ultimo.

3. I contratti o accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente rappresentative possono stabilire misure alternative idonee a garantire l'esercizio del diritto di affissione.

4. Le medesime fonti possono escludere o differire l'esercizio del diritto per settori produttivi, aziende o territori determinati».

7.6

NOVI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il datore di lavoro che occupi telelavoratori alle proprie dipendenze deve garantire il diritto di affissione di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

2. A tal fine le organizzazioni sindacali competenti possono chiedere al datore di lavoro l'inserimento in una bacheca elettronica di testi e comunicati in materia sindacale e del lavoro destinate ai lavoratori. La

bacheca è realizzata nell'ambito del sito messo a disposizione dal datore di lavoro e secondo modalità concordate da quest'ultimo.

3. I contratti o accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative possono stabilire misure specifiche o alternative idonee, comunque, a garantire l'esercizio del diritto d'affissione».

7.2

DUVA

Al comma 2, sostituire le parole da: «misure» a: «del diritto» inserire le seguenti: «misure idonee all'esercizio del diritto».

7.7

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «non in via esclusiva», inserire le seguenti: «alle dipendenze del medesimo datore di lavoro,».

7.8

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «dalle fonti previste nei commi 2 e seguenti dell'articolo 2. Le medesime fonti, tuttavia, possono escludere o differire l'esercizio del diritto per settori produttivi, aziende o territori determinati» con le seguenti: «da contratti o accordi collettivi aziendali stipulati fra datore e rappresentanti, per categoria, dei lavoratori assunti dallo stesso».

7.4

FILOGRANA

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

7.3

RIPAMONTI

Al comma 3, dopo la parola: «telelavoratori» aggiungere la seguente: «subordinati».

7.5

FILOGRANA

Art. 8.

Al comma 1 sostituire le parole: «Le fonti previste nei commi 2 e seguenti dell'articolo 2, possono» con le seguenti: «I contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative possono».

8.1

NAPOLI Roberto

Al comma 1 sostituire le parole: «Le fonti previste nei commi 2 e seguenti dell'articolo 2, possono» con le seguenti: «I contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative possono».

8.4

MONTAGNINO

Al comma 1, sostituire le parole: «Le fonti previste nei commi 2 e seguenti dell'articolo 2, possono» con le seguenti: «I contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative possono».

8.3

MULAS, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire le parole: «Le fonti previste nei commi 2 e seguenti dell'articolo 2, possono» con le seguenti: «I contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative possono».

8.2

DUVA

Art. 9.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. In materia di salute e sicurezza, si applicano le norme vigenti in ragione del tipo di rapporto intercorrente tra le parti, in relazione alle attrezzature di lavoro, agli ambienti di lavoro, alla formazione e informazione dei lavoratori e alla sorveglianza sanitaria.

2. Il datore di lavoro è tenuto ai relativi obblighi di natura legale o contrattuale nella misura in cui abbia accesso al luogo di lavoro e la disponibilità ad intervenire».

9.1

NAPOLI Roberto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. In materia di salute e sicurezza, si applicano le norme vigenti in ragione del tipo di rapporto intercorrente tra le parti, in relazione alle attrezzature di lavoro, agli ambienti di lavoro, alla formazione e informazione dei lavoratori e alla sorveglianza sanitaria.

2. Il datore di lavoro è tenuto ai relativi obblighi di natura legale o contrattuale nella misura in cui abbia accesso al luogo di lavoro e la disponibilità ad intervenire».

9.3

NOVI

Al comma 1, dopo le parole: «medesima forma» aggiungere le seguenti: «tenuto conto delle specifiche modalità con le quali si svolge la prestazione di telelavoro».

9.2

DUVA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1... Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, emana, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, con proprio decreto un regolamento di disciplina delle condizioni minime di salute e sicurezza da osservare nel caso di telelavoro che si svolge, anche in parte, presso l'abitazione del telelavoratore. Con tale regolamento saranno dettate le condizioni che il datore di lavoro dovrà osservare, a proprie spese, per garantire l'idoneità dell'ambiente lavorativo presso l'abitazione, con la cooperazione del lavoratore ma nel rispetto del diritto suo e dei suoi familiari alla riservatezza e alla inviolabilità del domicilio».

9.4

MACONI, PIZZINATO

Art. 10.

Sopprimere l'articolo.

10.2

NAPOLI Roberto

Sopprimere l'articolo.

10.3

MULAS, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire le parole da: «il Governo è delegato ad emanare» a: «attenendosi», con le seguenti: «il Governo, decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, ove ne risulti l'opportunità, è delegato ad emanare, entro l'anno successivo, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare la utilizzazione in Italia di telelavoro prestatato in forma subordinata dal territorio di paesi non appartenenti all'Unione europea, attenendosi agli indirizzi dell'Unione europea nonchè».

10.1

IL RELATORE

Art. 11.

Sopprimere l'articolo.

11.6

FILOGRANA

Al comma 1, dopo la parola: «telelavoratori», inserire la seguente: «subordinati».

11.10

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la parola: «lavoratori», inserire la seguente: «subordinati».

11.3

NAPOLI Roberto

Al comma 1, dopo la parola: «lavoratori», inserire la seguente: «subordinati».

11.4

DUVA

Al comma 1, dopo la parola: «lavoratori» inserire la seguente: «subordinati».

11.7

NOVI

Al comma 1, sostituire le parole: «nella medesima forma» con le seguenti: «con il medesimo rapporto contrattuale».

11.1

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire le parole: «nella medesima forma» con le seguenti: «con il medesimo rapporto contrattuale».

11.5

DUVA

Al comma 1, sostituire le parole: «nella medesima forma» con le seguenti: «con il medesimo rapporto contrattuale».

11.8

MULAS, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire le parole: «nella medesima forma» con le seguenti: «con il medesimo rapporto contrattuale».

11.14

MONTAGNINO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché ad ogni altro fine».

11.11

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il datore di lavoro deve dichiarare a quale sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo è in carico il telelavoratore».

11.13

CORTIANA, PIZZINATO, MACONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... Ai fini di cui al comma 1, il telelavoratore si considera addetto all'unità produttiva alla quale prevalentemente inerisce la sua prestazione. Il datore di lavoro è comunque tenuto a darne comunicazione all'interessato».

11.12

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... I lavoratori disabili dipendenti occupati con modalità di telelavoro sono computabili ai fini della copertura delle quote di riserva previste dalla legge».

11.2

NAPOLI Roberto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... I lavoratori disabili dipendenti occupati con modalità di telelavoro sono computabili ai fini della copertura delle quote di riserva previste dalla legge».

11.9

NOVI

Art. 12.

Al comma 1, sostituire le parole: «sono applicabili» con le seguenti: «si applicano»; dopo le parole: «contratti collettivi», sostituire la parola: «applicabili» con la seguente: «applicati».

12.4

PIZZINATO, CORTIANA, MACONI

Al comma 1, sostituire le parole: «applicabili agli altri lavoratori subordinati della medesima categoria» con le seguenti: «applicare agli altri lavoratori subordinati della medesima impresa».

12.1

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire le parole: «applicabili agli altri lavoratori subordinati della medesima categoria» con le seguenti: «applicare agli altri lavoratori subordinati della medesima impresa».

12.3

MULAS, ZANOLETTI

Al comma 2, dopo le parole: «comparativamente più rappresentative,» aggiungere le seguenti: «nonchè il rispetto dei diritti previsti agli articoli 2, 3, 6 e 7,».

12.2

RIPAMONTI

Art. 13.

Sopprimere l'articolo.

13.1

NAPOLI Roberto

Sopprimere l'articolo.

13.2

DUVA

Sopprimere l'articolo.

13.3

MUNDI

Sopprimere l'articolo.

13.6

NOVI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai telelavoratori autonomi si applicano le norme dei contratti e degli accordi individuali stipulati tra committente e lavoratore.

2. I contratti e gli accordi, di cui al comma precedente, possono estendere ai lavoratori autonomi, ad istanza degli stessi, diritti e garanzie previsti in favore dei telelavoratori subordinati».

13.5

FILOGRANA

Al comma 1, dopo le parole: «non subordinati» sostituire le altre: «sono applicabili» con le seguenti: «si applicano»; dopo le parole: «accordi collettivi» sostituire le altre: «che sono applicabili» con la seguente: «applicati».

13.7

CORTIANA, PIZZINATO, MACONI

Nella rubrica, sostituire le parole: «non subordinati» con la seguente: «autonomi».

Rub.13.1

FILOGRANA

Art. 14.

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «sostegno alle imprese» aggiungere le seguenti: «ed enti pubblici territoriali».

14.3

DUVA

Al comma 2, lettera e), dopo la parola: «lettera a)» inserire le seguenti: «nonchè favorire la realizzazione di “piazze telematiche” nelle quali, oltre che le imprese, anche singoli cittadini possano fruire di servizi tecnologicamente avanzati sia per la propria attività professionale sia con finalità di socializzazione».

14.4

DUVA

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

14.2

NAPOLI Roberto

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

14.5

MULAS, ZANOLETTI

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Misure di incentivazione all'alfabetizzazione informatica)

1. Previo accordo tra le parti sociali, possono essere istituiti corsi di alfabetizzazione informatica mediante la finalizzazione di quote di riduzione dell'orario di lavoro alla formazione dei lavoratori, anche attraverso l'utilizzo delle 150 ore, l'utilizzo delle banche ore annuali previste dai contratti collettivi nazionali, nonché mediante ulteriori strumenti atti a consentire ai lavoratori di accedere pienamente alle attività di formazione continua.

2. Le misure previste dal presente articolo vengono attuate nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

14.0.1

RIPAMONTI

Art. 17.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 17-bis. – *(Estensione delle norme alle Isole italiane).* – 1. Le disposizioni della presente legge sono applicate con priorità a tutte le Isole italiane maggiori e minori».

17.0.1

LAURO

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

219^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARELLA*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Bettoni Brandani.**La seduta inizia alle ore 15.35***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C12^a, 0053^o)

La senatrice Carla CASTELLANI chiede che sia tempestivamente posto all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 1397-B, recante «Norme derogatorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali», che è stato da tempo trasmesso dalla Camera dei deputati, la quale, accogliendo un maxi emendamento presentato dal Governo, lo ha modificato nel senso di introdurre un sistema di distribuzione che consentirebbe di dare occupazione ad almeno mille farmacisti.

Il senatore DI ORIO, pur ritenendo che il disegno di legge richiamato dalla senatrice Carla Castellani meriti una giusta attenzione, invita la Commissione a riflettere sull'opportunità di esaminare la normativa da esso recata nell'ambito del testo unificato dei disegni di legge nn. 256 e connessi in materia di farmaci ad uso umano: sarebbe possibile in tal modo condurre, in un ambito di generale ed organica riforma della materia, il contestuale esame delle varie problematiche, compresa quella evocata dal disegno di legge n. 1397-B.

Il presidente CARELLA, ricordando come l'altro ramo del Parlamento abbia completamente riscritto il testo approvato in prima lettura dal Senato, propone che la questione sollevata dalla senatrice Carla Castellani sia esaminata in sede di Ufficio di Presidenza, che sarà convocato la prossima settimana.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B). – *Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri, Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore DI ORIO, illustra i contenuti del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati, che ha provveduto ad unificare due disegni di legge approvati dal Senato, concernenti rispettivamente le norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi e tessuti e le norme sulla organizzazione dei trapianti di organi e tessuti da cadavere. Va detto anzitutto che in questo caso l'altro ramo del Parlamento non ha stravolto il contenuto dei provvedimenti approvati dal Senato – il primo con procedura normale, il secondo dalla Commissione in sede deliberante – ed è quindi rimasta sostanzialmente immutata l'ispirazione che anima la nuova disciplina. La decisione della Camera dei deputati di unificare i due testi ha comportato che, secondo un'opportuna decisione adottata dalla Conferenza dei Capigruppo, il disegno di legge venga ora esaminato dalla Commissione in sede referente.

Secondo una valutazione già operata in prima lettura, l'aspetto sostanzialmente più importante del provvedimento è quello relativo alla riforma organizzativa, la cui necessità si evidenzia avendo presente che, per quanto riguarda il numero degli espianti e dei trapianti, mentre il nord del Paese è ai primi posti in Europa, nel Mezzogiorno si registrano gravi ritardi: è da ritenere infatti che causa di questa situazione non può essere la normativa concernente la manifestazione di volontà, ma l'ineadeguatezza dell'attuale sistema organizzativo e strutturale.

Per quanto concerne la dichiarazione di volontà, il relatore rileva come il testo in esame risulti sostanzialmente convincente, soprattutto se si ha la consapevolezza che esso corrisponde a quanto il Parlamento può realisticamente approvare in questa fase; restano peraltro probabilmente insoddisfatte le esigenze, per certi versi contrapposte, di quanti da un lato, sono favorevoli all'adozione di scelte più avanzate e meno burocratiche – come ad esempio la senatrice Bernasconi – e di quanti, dall'altro lato, sostengono la necessità di un maggiore coinvolgimento dei familiari – come il senatore Campus e la gran parte della comunità scientifica. La complessiva soluzione adottata si segnala per alcuni aspetti partico-

larmente positivi, quali le scelte di assicurare una informazione continua sulle problematiche attinenti alla donazione di organi e ai trapianti, di procedere ad una periodica sollecitazione a rendere la dichiarazione di volontà e di coinvolgere i medici di medicina generale. Per quanto poi concerne la critica, da alcune parti avanzata, di eccessiva lentezza e farraginosità del sistema, va rilevato che si tratta di difficoltà risolvibili se si ha a disposizione un sistema informatico e telematico moderno, quale dovrebbe essere tra breve assicurato dalla tessera sanitaria.

Gli articoli relativi agli aspetti di organizzazione ripetono nella sostanza il testo già approvato dal Senato, con alcune modifiche lessicali in alcuni casi migliorative. La nuova disciplina reca norme fortemente innovative, che vanno nel senso di rafforzare e razionalizzare il sistema e in particolare di potenziare le strutture per l'espianto, il cui ruolo strategico viene giustamente riconosciuto. Vengono inoltre create figure professionali nuove, tra le quali va soprattutto ricordata quella del coordinatore locale, prevista dall'articolo 12 sulla scorta della positiva esperienza realizzata in Spagna.

Il senatore Di Orio coglie poi ancora una volta l'occasione per ribadire – in contrasto a certe affermazioni prive di ogni fondamento scientifico che purtroppo ancora trovano spazio nel dibattito sui mezzi di informazione – che la disciplina in esame ha ad oggetto i trapianti da cadavere e si richiama ad una legislazione chiara e scientificamente indiscutibile sull'accertamento della morte. Infine, raccogliendo le comprensibili pressioni esercitate dalle associazioni dei malati affinché il disegno di legge venga approvato con la massima tempestività, e tenendo conto che l'impianto del provvedimento è rimasto in buona sostanza immutato, invita i senatori a rinunciare ad intervenire in discussione generale, ad eccezione di quanti ritengano di dover esprimere posizioni di dissenso.

Sull'invito testè formulato dal relatore si apre un breve dibattito.

La senatrice BERNASCONI fa presente di non poter aderire anche perché le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, sia in materia di dichiarazione di volontà che di organizzazione dei trapianti, non possono essere giudicate del tutto marginali e meritano un adeguato commento.

Il senatore BRUNI, nel ringraziare il relatore per l'eccellente lavoro svolto anche in sede di prima lettura, annuncia che si riserverà di intervenire in Aula, anticipando peraltro il suo giudizio positivo sul disegno di legge.

Il senatore MONTELEONE, ricordato che nel corso dell'*iter* del provvedimento nell'ambito del Gruppo di Alleanza Nazionale si sono registrate posizioni tra loro discordanti, esprime il rammarico che comunque nelle more dell'esame della nuova disciplina non si sia adeguatamente provveduto a colmare quel divario che, anche sotto il profilo culturale, divide attualmente il nord e il sud del Paese con riferimento ad una problematica di così grande rilievo sociale quale i trapianti.

Il senatore TOMASSINI, in ragione dell'urgenza ormai ventennale che caratterizza la riforma della normativa in materia di trapianti ed anche sulla base delle delucidazioni fornite dal relatore, accoglie l'invito da quest'ultimo formulato ed auspica che la discussione che si svolgerà in Aula possa essere illuminata da adeguate cognizioni scientifiche e non gratuitamente conflittuale, nella considerazione che, in particolare in questo caso, il meglio può essere nemico del bene.

Il senatore Baldassare LAURIA, tenuto conto della grande e generale aspettativa che il disegno di legge suscita nel Paese – aspettativa che renderebbe assai poco comprensibile un ulteriore ritardo da parte del Parlamento – annuncia che rinuncerà ad intervenire in discussione generale giudicando nel complesso il disegno di legge adeguato e difficilmente migliorabile.

Su proposta del presidente CARELLA, si conviene che gli interventi in discussione generale, siano ragionevolmente contenuti, al fine di accelerare l'approvazione del disegno di legge.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore CAMPUS, il quale, premesso che tutti avvertono la necessità di far presto, fa presente che vi è comunque l'esigenza di valutare il disegno di legge, almeno per quanto riguarda la scelta di unificazione operata dall'altro ramo del Parlamento. Il testo suscita alcune perplessità, così come, peraltro, anche il disegno di legge approvato in prima lettura dal Senato in tema di manifestazione di volontà.

In primo luogo non appare infondato il rilievo di un'eccessiva burocratizzazione: al riguardo non può non essere giudicata pericolosissima la disposizione recata dal comma 6 dell'articolo 4 – la quale non a caso ha suscitato le unanime critiche di tutte le *équipes* di medici che effettuano trapianti – in quanto sembra attribuire ai soli medici responsabilità penali che semmai dovrebbero ricadere sulla nuova figura del coordinatore. Riserve suscita anche l'articolo 5, che demanda ciecamente al Ministro della sanità il compito di disciplinare, tramite decreto, la concreta attuazione delle norme sulla dichiarazione di volontà. Va poi osservato che, dal momento che il comma 2 dello stesso articolo 5 rinvia nella sostanza l'attuazione del nuovo sistema all'istituzione della tessera sanitaria – che sarà operativa in tutto il territorio nazionale non prima del 2000 – vi sarebbe in realtà tutto il tempo per introdurre alcune opportune modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Campus sottolinea poi la fondamentale importanza che riveste la sensibilizzazione della comunità civile in materia di donazione di organi, e ricorda che in Sardegna, che pure non è una regione economicamente molto sviluppata, vi è un livello di donazioni assai elevato proprio perché nella popolazione è tradizionalmente assai diffuso un atteggiamento di solidarietà nei confronti di persone affette da talassemia. Da ultimo il senatore Campus evidenzia come un aspetto assolutamente

non convincente del disegno di legge sia costituito dalla scelta di non consentire ai familiari una possibilità di intervento nei casi in cui la volontà di donazione non sia stata espressa dalla persona deceduta: la soluzione adottata si traduce infatti, sostanzialmente, nell'indurre i familiari a presentare una dichiarazione falsa per impedire un espianto non voluto. Una scelta nel senso da lui auspicato avrebbe invece consentito di sdrammatizzare il dibattito e di rendere la legge più vicina alla sensibilità dei cittadini.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

La seduta inizia alle ore 13,50.

MATERIE DI COMPETENZA

**Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del seguente atto:
Progetto di relazione all'Assemblea sulla materia TV e minori**

(Esame e rinvio)
(R050 001, C35ª, 0001°)

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI ricorda che sulla materia TV e minori sono state svolte numerose audizioni di esperti e che è stato deciso all'unanimità di considerare conclusa la prima fase e di procedere, quanto più sollecitamente possibile, all'approvazione di una relazione da presentare all'Assemblea del Senato. Dà quindi la parola al senatore DE LUCA Athos, incaricato di redigere la relazione.

Il senatore DE LUCA Athos sottolinea prioritariamente come dai documenti sottoscritti dalle più importanti organizzazioni internazionali – si riferisce in particolare alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo – emerga come prioritario l'interesse del bambino nell'ambito di più interessi diffusi, compresi naturalmente quelli di natura commerciale. La stessa Convenzione fa esplicito riferimento a codici deontologici, tra i quali rientrano certamente anche quelli di autoregolamentazione sottoscritti dalle emittenti televisive. A questo riguardo, sottolinea che il punto di maggiore debolezza di tali strumenti è la mancanza di misure sanzionatorie effettive. Obiettivo prioritario deve essere dunque quello di individuare più efficaci strumenti di intervento, capaci di incidere sensibilmente sulle infrazioni e scoraggiarle anche dal punto di vista economico. Occorre peraltro tenere conto che l'utilizzo del mezzo televisivo rappresenta ormai uno dei comportamenti più diffusi tra i giovani, né può essere semplicemente demonizzato, ignorando il contri-

buto che potenzialmente sarebbe in grado di offrire alla crescita culturale e alla costruzione dell'identità giovanile. Tuttavia, la televisione offre modelli di identificazione preconfezionati, con indubbi effetti omologanti che rischiano di penalizzare la ricerca dei giovani a una propria identità personale. Anche alla luce di queste valutazioni appare necessario intervenire per evitare un'eccessiva invasività del mezzo televisivo che rischia di predefinire l'immaginario dei bambini che lo recepiscono in modo assolutamente passivo. Osserva quindi che tra gli interventi che più immediatamente potrebbero essere attuati si dovrebbero considerare quelli relativi alla fascia oraria del risveglio che rappresenta una fascia di tutela naturale destinata all'infanzia. Cruciale è altresì il ripristino del criterio delle fasce orarie di programmazione specificatamente dedicate ai minori, come da tempo accade in altri paesi europei. Dalle audizioni è emerso in particolare come il livello qualitativo della programmazione dedicata ai bambini sia piuttosto basso. Trattasi in genere della riproposizione di modelli provenienti dall'estero, da culture estranee alla nostra. Occorre allora incentivare la produzione nazionale di programmi e cartoni animati. La funzione educativa, che compete anzitutto alla famiglia e alle istituzioni scolastiche, può e deve essere agevolata dalla televisione. Lo Stato dovrebbe promuovere una grande campagna informativa al riguardo, informando i genitori sul tipo di influenza, positiva o negativa, che il mezzo televisivo può esercitare sui figli. Anche la scuola dovrebbe parlare della TV e dei mezzi di comunicazione, insegnando i metodi per sfruttarne le potenzialità. Lo stesso codice di autoregolamentazione sottoscritto dalle emittenti televisive è in gran parte sconosciuto. Il problema della pubblicità durante i programmi televisivi dedicati all'infanzia dovrebbe essere affrontato nel senso di superare la previsione attuale che consente a tutt'oggi l'inserimento di spot pubblicitari durante le trasmissioni per ragazzi e persino nel corso di cartoni animati. Sarebbe altresì opportuno attuare una riforma delle Commissioni di revisione cinematografica incaricate di valutare la trasmissibilità dei film nelle diverse fasce orarie, reintroducendo le norme in materia di composizione e validità delle deliberazioni poste dalla legge 30 maggio 1995 n. 203 a tutela dei minori.

Per ulteriori considerazioni, rinvia alla relazione scritta testé presentata, sollecitando osservazioni e contributi che possano arricchirne i contenuti.

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI, dopo aver ringraziato il senatore DE LUCA Athos per l'ampia ed esaustiva relazione, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Concorda la Commissione, dopo brevi interventi del senatore LO CURZIO e delle senatrici DANIELE GALDI, BERNASCONI e SCOPPELLITI in merito ai possibili sviluppi procedurali della relazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

132ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Interviene il Ministro per gli Affari regionali, dottoressa Katia Bellillo, accompagnato dal Capo del Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Carmelo Rocca, e dal Direttore dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome, dottor Guido Carpani.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1572) MONTELEONE – *Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996*

(3541) FUSILLO ed altri – *Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura*

(3556) CAMO e MINARDO – *Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale»*

(3568) BETTAMIO ed altri – *Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale*

(Parere alla 9ª Commissione: seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 1572 e n. 3568, congiunzione con l'esame dei disegni di legge n. 3541 e n. 3556 e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge n. 1572 e n. 3568 rinviato nella seduta dell'11 novembre.

Su proposta del presidente BEDIN la Giunta delibera di congiungere il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1572 e n. 3568 con l'esame dei disegni di legge n. 3556 e n. 3541.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3663) VENTUCCI ed altri – Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci

(Parere alla 6^a Commissione: esame e rinvio)

La relatrice DANIELE GALDI illustra il provvedimento in titolo, che ripropone ed aggiorna analoghe disposizioni di un disegno di legge già approvato dal Senato nella precedente legislatura, rilevando come esso sia volto a ridefinire i compiti degli spedizionieri cui restano, dopo l'apertura delle frontiere all'interno dell'Unione europea, una serie di funzioni inerenti i controlli relativi ai rapporti con gli Stati extracomunitari.

Osservando come in tale settore esista peraltro il rischio di disciplinare i compiti degli spedizionieri doganali esautorando altre figure professionali, l'oratore si sofferma in particolare sull'articolo 1, che prevede che gli spedizionieri iscritti al rispettivo albo siano abilitati alla rappresentanza presso le commissioni tributarie nonché ad assumere nuovi compiti che l'Amministrazione pubblica possa affidare a privati, l'articolo 2, che contempla la possibilità che gli spedizionieri asseverino i dati contenuti nelle dichiarazioni presentate agli Uffici finanziari, e l'articolo 3, che adegua la normativa relativa ai centri di assistenza doganale.

In considerazione dell'esigenza di procedere all'esame di altri punti all'ordine del giorno della seduta il seguito dell'esposizione della relatrice viene quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla partecipazione delle Regioni alle fasi formative e applicative del diritto comunitario: audizione del Ministro per gli affari regionali

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C23^a, 0004^o)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta dell'11 febbraio.

Il presidente BEDIN porge il benvenuto al ministro Bellillo ed ai funzionari che l'accompagnano rilevando l'importanza delle funzioni svolte dal Ministro, ai fini dell'indagine conoscitiva in corso, quale Presidente della Conferenza Stato-Regioni, sede privilegiata di raccordo tra le autonomie territoriali e il Governo in relazione alla partecipazione di tali soggetti alle fasi formative e applicative del diritto comunitario.

Il ministro BELLILLO, in relazione ai quesiti trasmessi dalla Giunta, si sofferma sul ruolo svolto dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e autonomie locali nonché sull'esigenza che anche il Parlamento intervenga per definire ulteriormente gli strumenti di raccordo tra i vari soggetti istituzionali in relazione alla partecipazione all'Unione europea.

Dopo l'attuazione della riforma avviata dalla cosiddetta Legge Bassanini le regioni e le autonomie locali saranno infatti chiamate a un maggiore coinvolgimento nell'applicazione del diritto comunitario in un contesto caratterizzato da un'ampia opera di decentramento a Costituzione invariata. A proposito del quesito della Giunta sul coordinamento fra la Legge Bassanini e la legge n. 128 del 1998, legge comunitaria 1995 - 1997, l'oratore rileva come dall'articolo 2 della legge n. 59 del 1997 conseguano maggiori responsabilità per le regioni anche in relazione all'attuazione delle direttive comunitarie e come, nell'ambito della necessaria funzione di sintesi espressa dal Governo centrale, che deve intervenire qualora le altre parti siano inadempienti, non possano operare criteri di gerarchia quanto piuttosto criteri di sussidiarietà, che ispirano gli Stati con ordinamento federale. In tal senso va interpretato l'articolo 1 della legge citata nella parte in cui riserva allo Stato la verifica del rispetto degli obblighi comunitari.

La Conferenza Stato-Regioni e, ancora più, la Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e autonomie locali svolgono un'azione di concertazione indispensabile per raggiungere gli obiettivi comuni e ridefinire all'atto pratico il ruolo che spetta ai vari soggetti nel sistema delle autonomie locali. Rilevando come l'esperienza dei primi quattro mesi di Governo le abbia consentito di verificare l'utilità dell'attività della Conferenza unificata in merito alla fase ascendente, su temi quali l'Agenda 2000 e il negoziato sui Fondi strutturali, il ministro Bellillo sottolinea tuttavia l'esigenza di rafforzare il raccordo anche con il Parlamento. Al riguardo appare infatti in controtendenza - rispetto al processo di decentramento in corso e di valorizzazione della Conferenza unificata - la disposizione inclusa nell'ultima legge comunitaria, legge n. 25 del 1999, la quale, riducendo a 20 giorni il termine per l'espressione del parere di tale organismo sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione di direttive comunitarie, ne vanifica sostanzialmente il ruolo. Tale disposizione, come ha lamentato lo stesso presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni Chiti, ha introdotto un elemento di difficoltà nei rapporti fra Governo e regioni, di cui ha preso atto lo stesso ministro per le politiche comunitarie Letta, ma è necessario che il problema sia posto anche all'attenzione del Parlamento in relazione alla ridefinizione del quadro legislativo che disciplina il procedimento di attuazione delle direttive. Auspicando pertanto un rapporto più diretto tra Parlamento, Governo e Conferenza stessa, e dichiarando a tale scopo la propria disponibilità, il Ministro illustra infine come, per quanto di competenza, siano coinvolte nei suddetti procedimenti di elaborazione ed attuazione della normativa comunitaria specifiche strutture amministrative quali il Dipartimento per gli affari regionali e l'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-Regioni.

Il presidente BEDIN ringrazia il ministro Bellillo per l'esposizione, sottolinea come l'attenzione del Parlamento per le problematiche menzionate sia dimostrata dall'indagine conoscitiva promossa dalla Giunta - che, nel quadro del processo di riforma delle istituzioni comunitarie, si è impegnata a sviluppare il raccordo tra tutti i soggetti che concorrono a

definire le relazioni tra l'Italia e l'Unione europea – e rileva come sia intenzione della Giunta concludere l'indagine formulando delle specifiche indicazioni in ordine agli strumenti più appropriati per migliorare tale raccordo.

La senatrice SQUARCIALUPI osserva come si parli sempre di coinvolgimento delle autonomie territoriali nell'applicazione del diritto comunitario trascurando – oltre all'esigenza di una maggiore preparazione degli esperti che rappresentano l'Italia nelle trattative – l'importanza della loro partecipazione nella fase formativa delle direttive. Al riguardo sarebbe opportuno verificare le iniziative opportune per migliorare la cooperazione fra Governo, Regioni ed Enti locali proprio in relazione alla cosiddetta fase ascendente.

Il senatore BORTOLOTTO condivide le osservazioni della senatrice Squarcialupi e sottolinea la mancanza di chiarezza del procedimento in base al quale si determina la posizione italiana in merito al negoziato di atti normativi comunitari, procedimento che attualmente non è in grado di coinvolgere il paese nel suo insieme. Al riguardo l'oratore – citando la trattativa sulle biotecnologie, nel corso della quale il Governo non ha tenuto conto degli indirizzi espressi dalle Camere – rileva come in tale fase non vengano trascurate solamente le regioni e le città ma anche lo stesso Parlamento.

Il senatore Bortolotto, esponendo i rilievi sollevati da taluni componenti di Consigli regionali, provinciali e comunali, osserva inoltre come il meccanismo della Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e autonomie locali privilegi il raccordo tra gli Esecutivi escludendo dalla fase ascendente le assemblee legislative regionali e le assemblee degli Enti locali. La fase preparatoria del diritto comunitario costituisce peraltro il momento più importante poiché, come dimostra il provvedimento sull'attuazione delle direttive sulla tutela delle acque, non vi sono più significativi margini di intervento dopo la definitiva approvazione della normativa dell'Unione europea.

Il senatore LO CURZIO ringrazia il Ministro per l'esposizione e, ricordando la questione dell'istituzione di una sede di appello della Corte dei Conti in Sicilia, chiede chiarimenti sull'esercizio di poteri sostitutivi da parte del Governo in caso di inadempimento di obblighi comunitari da parte di regioni a statuto speciale. L'oratore domanda altresì se siano disponibili informazioni su procedure o modelli organizzativi posti in atto da soggetti di altri Stati membri assimilabili alle regioni a statuto speciale che possano essere proficuamente introdotti in Italia onde migliorare la capacità di utilizzare nel territorio gli interventi comunitari ed evitare il rischio di immobilizzare ingenti finanziamenti.

Il senatore TAPPARO esprime la propria perplessità sugli strumenti che dovrebbero consentire la partecipazione dei vari soggetti istituzionali alla fase ascendente. Tale perplessità è tanto più rafforzata per via della presenza di organismi che esercitano poteri di grande rilievo nel

quadro istituzionale europeo senza tuttavia essere legittimati da processi democratici. Il panorama è reso ancora più preoccupante dai complicati meccanismi di concertazione e dalla configurazione di fenomeni contraddittori, rispetto al processo di decentramento in corso, quali l'inadeguato coinvolgimento delle regioni nell'elaborazione dei piani nazionali per l'occupazione da presentare all'Unione europea nonostante le importanti attribuzioni già ad esse riconosciute in materia di lavoro.

Appare più in generale carente il coinvolgimento nella fase formativa del diritto comunitario di Parlamento e regioni, le quali non sono in grado di esprimere le loro specificità in termini di esigenze e di capacità di sviluppo, fattore che rischia di accrescere il *deficit* di democrazia.

Il senatore BIASCO rileva come nell'ambito degli altri Stati membri dell'Unione europea, anche ad ordinamento non federale, si riscontri generalmente un sistema di autonomie locali più rispettoso dell'esigenza di consentire la partecipazione di tali soggetti alle fasi formative ed applicative del diritto comunitario; in Italia è possibile invece verificare la completa estraneità delle regioni rispetto a tali processi. La stessa legge Bassanini sembra confermare tale quadro riservando allo Stato l'attuazione degli obblighi comunitari. Risulta facilmente comprensibile, pertanto, la discrasia tra l'attività regionale e le politiche comunitarie.

Il senatore MANZI rileva la presenza di diversi gradi di sensibilità nelle varie regioni, anche in relazione alla capacità di utilizzare i fondi comunitari, ed osservando i ritardi a tale riguardo riscontrabili nella regione Piemonte, chiede al Ministro se sia possibile ravvisare segnali di miglioramento della situazione e se possano essere tratti degli esempi proficui, a tal fine, da regioni di altri Stati membri dell'Unione europea.

Il ministro BELLILLO sottolinea come il proprio Ministero non svolga interventi di natura commissariale nei confronti delle altre regioni ma rispetti, piuttosto, la loro autonomia concorrendo a realizzare le condizioni per una rapida attuazione della Legge Bassanini. L'oratore ricorda che, in particolare, benché in altri Stati esista un maggior grado di federalismo o di autonomia riconosciuto ai poteri locali, la Costituzione italiana fissa già da cinquant'anni le competenze attribuite alle Regioni, ai sensi degli articoli 117 e 118, ed osserva come le difficoltà che si riscontrano ora nell'attuazione di tali disposizioni siano essenzialmente ascrivibili al fatto che per decenni ha invece prevalso una volontà accentratrice, che ha determinato la mancata applicazione delle suddette norme costituzionali. Il Ministero per gli affari regionali è impegnato, pertanto, a dare seguito al processo avviato con la legge n. 59 del 1997, in relazione alla cui attuazione è stata anche attribuita una specifica delega al sottosegretario Bassanini, realizzando rapporti di collaborazione piuttosto che di gerarchia con le regioni, ivi comprese quelle a statuto speciale quali la Sicilia. Nell'ambito di tale processo è necessario evitare di partire da posizioni pregiudiziali e, benché possa essere opportuna qualche

autocritica, è soprattutto necessario verificare gli strumenti a disposizione e lavorare insieme.

Auspiciando opportune modifiche della legge comunitaria 1998 onde ridefinire termini più appropriati per l'espressione del parere della Conferenza Stato-Regioni sugli schemi di decreti legislativi di attuazione delle direttive l'oratore sottolinea l'esigenza che la produzione legislativa sia coerente con l'obiettivo di sviluppare rapporti di cooperazione tra i vari soggetti istituzionali.

Rilevando come per altri aspetti inerenti l'applicazione del diritto comunitario sia più direttamente competente il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro precisa che la Conferenza unificata – che nell'attuale configurazione non poteva includere tutte le rappresentanze consiliari – costituisce tuttavia uno strumento essenziale per il raccordo con le Regioni, le Province e alcune grandi città. È tuttavia possibile sviluppare ulteriormente gli strumenti già disponibili colmando lacune come quella, evidenziata dalla senatrice Squarcialupi, concernente la partecipazione di Comuni, Province e Regioni alla fase formativa del diritto comunitario. In tale prospettiva potrà essere svolta un'azione proficua dallo stesso Parlamento lavorando d'intesa con il Ministro per gli affari regionali ed il Ministro per le politiche comunitarie, anche al fine di imprimere maggiore autorevolezza alle posizioni assunte dall'Italia in occasione delle trattative sugli atti normativi comunitari. L'oratore esprime pertanto la propria disponibilità a contribuire alla riflessione che scaturirà dalla Giunta a seguito della conclusione dell'indagine conoscitiva in corso.

Il presidente BEDIN ringrazia il ministro Bellillo per il contributo recato all'indagine conoscitiva e rileva come dalle sue affermazioni si riscontri l'assenza di adeguati poteri di intervento in caso di inadempimento degli obblighi comunitari da parte delle regioni, aspetto che potrebbe costituire uno dei punti di riflessione da parte della Giunta. L'oratore sottolinea inoltre come l'attuale Governo abbia opportunamente avviato un confronto sull'utilizzazione dei fondi strutturali nell'esercizio finanziario 2000-2006, su cui è stata emanata una apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica. A tale proposito è necessario che le regioni adottino tempestivamente gli atti di rispettiva competenza ed anche a questo aspetto potrà essere dedicata l'attenzione della Giunta.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

**PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, 3° COMMA,
DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore alle 13,50.

Disegno di legge:

(C. 5627) Norme in materia di attività produttive, approvato dal Senato
(Parere alla X Commissione della Camera dei deputati) (Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Vittorio PAROLA (DS), *Relatore*, riferisce che il disegno di legge in esame disciplina in un unico testo alcune normative concernenti la politica degli incentivi agli investimenti, nonché taluni aspetti relativi all'industria e ai servizi. Interventi nei settori aeronautico, spaziale e dei prodotti ad alta tecnologia di impiego duale; la modernizzazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso; nuove norme per i distretti industriali e le camere di commercio si accompagnano a disposizioni che interessano le assicurazioni, il settore minerario, quello alberghiero, quello dei ciclomotori e motoveicoli e l'imprenditoria femminile. Non si tratta di un progetto organico di politica industriale, anche se uno sforzo serio è diretto a sostenere i settori a tecnologia avanzata. Il disegno di legge ha fundamentalmente lo scopo di sbloccare i fondi accantonati dalla finanziaria per il 1998. Si tratta quindi di un provvedimento che, fra l'altro, mira a chiudere e a sanare questioni aperte da anni per permettere di ripartire da un punto più avanzato e certo nel definire una nuova politica di sostegno allo sviluppo produttivo. Il testo, inoltre, contiene alcune disposizioni di natura ordinamentale del Ministero dell'industria, corredate dalle relative norme finanziarie. In particolare, il testo consente al ministero di avvalersi di esperti nella politica

industriale e più specificatamente nel settore aeronautico, nonché di acquistare strumenti tecnici ed informatici per il monitoraggio degli effetti dei provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive.

Il relatore passa quindi all'esame dell'articolato.

Gli articoli 1 e 2, anche se non direttamente incidenti sulle competenze della Commissione, rivestono particolare importanza nell'ambito della politica industriale nazionale. Infatti, essi trattano del settore aeronautico, del settore spaziale e dei prodotti *high-tech* suscettibili di impiego duale. In particolare, con l'articolo 1 vengono autorizzati gli interventi del Ministero dell'industria – da attuare con apposito decreto nel rispetto dei criteri indicati al comma 2 dell'articolo 1 medesimo – per la realizzazione, anche nell'ambito di collaborazioni internazionali, di progetti e programmi nei settori aeronautico e spaziale, nonché per la partecipazione di imprese italiane del settore aeronautico al capitale di rischio di società di cooperazione europea. L'ammontare complessivo dell'impegno previsto è di duemila miliardi. Il comma 3 dell'articolo 1, destinato all'industria aeronautica, prevede tra l'altro una prima attuazione dei programmi per la realizzazione del nuovo modello di difesa. L'articolo 2 delinea invece una disciplina complessiva dei programmi nel settore aerospaziale e nelle tecnologie cosiddette duali. Si tratta di rafforzare la capacità di competizione a livello internazionale delle industrie e della ricerca scientifica italiana. Per tale materia il Governo ha chiesto una delega – da esercitare sulla base dei criteri enunciati nel comma 3 dell'articolo 2 medesimo – per poter varare un apposito regolamento che dovrebbe snellire l'azione amministrativa. Infine, il comma 4 dell'articolo 2 prevede che tutti gli interventi di cui all'articolo 1 riguardanti l'industria nazionale ad alta tecnologia siano sottoposti alle procedure di valutazione di impatto occupazionale, di cui all'articolo 1 della legge n. 266 del 1997.

Con riferimento all'articolo 3 – che prevede l'attivazione di fondi previsti dalla legge finanziaria del 1998 per l'attività di studio, di analisi e di elaborazione nel settore delle attività produttive di competenza del Ministero dell'industria, utilizzando esperti e società specializzate, nonché costituendo un nucleo di esperti per la politica industriale – il relatore osserva che il riferimento all'articolo 10 della legge 7 agosto 1985, n. 428, non appare più adeguato, in quanto lo stesso è stato parzialmente abrogato dall'articolo 4 del decreto legislativo concernente l'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.

Il relatore si sofferma quindi sugli articoli 5 e 6, che concernono più direttamente le materie di competenza della Commissione. L'articolo 5 tratta la complessa materia dell'informatizzazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso, dando senso al Consorzio obbligatorio per il collegamento informatico e telematico dei mercati alimentari all'ingrosso, poiché lo dota di una strumentazione non solo di controllo della distribuzione all'ingrosso, ma soprattutto di controllo dei prezzi, diventando un reale strumento di programmazione della produzione agricola nazionale. La forma, le misure e le modalità di concessione delle singole agevolazioni dovranno essere stabilite dal Ministro dell'industria, previa in-

tesa con la Conferenza Stato-regioni, dopo aver acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari. La disposizione in esame, peraltro, fa salvo quanto disposto dal decreto legislativo n. 112 del 1998 che ha provveduto al conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni e agli enti locali in attuazione della delega contenuta nella legge n. 59 del 1997. Nello stesso articolo 5 si interviene sui meccanismi di finanziamento della rete dei mercati agro-alimentari all'ingrosso realizzati da società consortili, intervenendo sulla durata del mutuo agevolato, unificandone la durata a quindici anni sia per il Mezzogiorno, sia per il nord, fermo restando un'opzione di vantaggio per il Mezzogiorno sia rispetto al tasso agevolato, che per l'importo del mutuo.

L'articolo 6 contiene norme di rifinanziamento di vari interventi in campo economico e proroghe di incentivi inerenti materie già trattate in altri provvedimenti di legge (la questione dei ciclomotori, il rifinanziamento della legge n. 317 del 1991, la riconversione delle aree minerarie in crisi, la promozione di procedure finanziarie nel settore commerciale). Oltre alla proroga delle agevolazioni per i ciclomotori acquistati dal 12 agosto 1998 al 30 novembre 1998, le predette agevolazioni sono state estese, per un anno dalla data di entrata in vigore della legge, per l'acquisto di ciclomotori e motoveicoli in linea con la direttiva 97/24/CEE, che entrerà in vigore il 17 giugno di quest'anno e che contribuirà a ridurre l'impatto di benzene, altamente nocivo alla salute. L'articolo 6 prevede, inoltre, norme per il rifinanziamento dei consorzi di sole imprese, consorzi misti e consorzi fidi in riferimento alla legge n. 317 del 1991 e del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica istituito presso il Ministero dell'industria. Di particolare rilevanza sono alcune norme di attuazione della politica mineraria, intervenendo nelle realtà in cui sono già presenti programmi di risanamento, che riguardano alcune regioni del nostro paese, come la Toscana, la Sardegna, il Piemonte e la Sicilia (comma 6). Sempre all'articolo 6 il disegno di legge dà una più aggiornata definizione dei distretti industriali e delega alle regioni l'individuazione dei sistemi produttivi locali e il finanziamento di progetti innovativi e di sviluppo predisposti da soggetti pubblici e privati. La norma in esame si inserisce nel progressivo trasferimento dallo Stato alle regioni di funzioni in materia di incentivi alle imprese dallo Stato alle regioni stabilito dal decreto n. 112 del 1998. In particolare, il capo III del titolo II del decreto citato mantiene allo Stato alcune funzioni di carattere generale, come la definizione dei criteri per la concessione dei benefici, e la gestione diretta di alcune aree di intervento (commercio con l'estero, aree depresse, ricerca applicata e innovazione tecnologica, sviluppo dell'imprenditoria femminile e giovanile). Tutte le altre forme di agevolazione sono trasferite alle regioni, comprese quelle dirette alle piccole e medie imprese, le quali regioni gestiranno le materie a loro trasferite costituendo un unico fondo regionale relativo agli strumenti di incentivazione loro delegati.

In conclusione, il relatore ricorda che nel corso dell'esame da parte del Senato sono state accettate proposte di modifica avanzate da parte del Governo, da parte della maggioranza e da parte dell'opposizione. Ritenendo pertanto che si sia pervenuti ad un testo equilibrato e sottoli-

neata la necessità di giungere ad una rapida approvazione del testo medesimo, che può rafforzare il sistema produttivo italiano nei settori aerospaziale e *high-tech* ove il ritardo nel nostro paese, salvo alcune «nicchie» di eccellenza, è assai pronunciato, il relatore formula una proposta di parere favorevole, con un'osservazione riferita all'articolo 3. Considerato che il disegno di legge in esame risultava assegnato alla Commissione per le questioni regionali già durante la prima lettura al Senato, coglie l'occasione per sottoporre al Presidente il problema dell'opportunità di una duplice espressione di parere da parte della Commissione su uno stesso disegno di legge.

Il Presidente Mario PEPE, in merito alla questione da ultimo posta dal senatore Parola, è dell'avviso che per la Commissione sia di fondamentale importanza esprimersi al momento della prima lettura dei progetti di legge. Sottolinea peraltro che le commissioni di merito della Camera dei deputati sono orientate ad acquisire tutti i pareri previsti al fine di una completa istruttoria legislativa dei provvedimenti in esame. Tale indirizzo comporta che la Commissione, che già si sia espressa nel corso dell'esame al Senato, torni a formulare il proprio parere quando il progetto di legge viene trasmesso alla Camera. Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, egli invita il relatore a tener conto, nella formulazione della propria proposta di parere, dell'esigenza che le regioni elaborino una propria legislazione di incentivazione per l'imprenditoria femminile.

Il senatore Giuseppe TURINI (AN), dopo aver ricordato che sul disegno di legge in esame si è svolto un complesso dibattito al Senato, sottolinea che si tratta di un ennesimo provvedimento *omnibus*, con cui, tra l'altro, si tende a rifinanziare determinate imprese che presentano forti esposizioni debitorie. Si tratta dunque di un provvedimento che presenta luci ed ombre. Se da un lato si può esprimere apprezzamento per gli interventi che riguardano i settori aerospaziale e della ricerca scientifica, nei quali l'Italia deve allinearsi con gli altri paesi europei, dall'altro, per quanto concerne invece la cosiddetta rottamazione dei ciclomotori, si è voluto, a suo avviso, agevolare un'impresa che controlla la quasi totalità del mercato italiano, ponendosi al di fuori delle previsioni del Trattato di Maastricht. Egli esprime quindi una valutazione critica sul sovvenzionamento al settore minerario: laddove era necessario indirizzare maggiori investimenti, cioè in quelle aree in cui è cessata l'attività, sono stati previsti interventi minimi. Al contrario saranno erogate notevoli risorse finanziarie per le miniere del Sulcis, nonostante l'incognita della privatizzazione e nonostante i rilevanti costi di gestione. In conclusione, il suo giudizio sarebbe negativo, ma, poiché la maggioranza ha accolto alcune indicazioni provenienti dall'opposizione, preannuncia fin d'ora un'astensione sulla proposta di parere favorevole.

Il senatore Guido DONDEYNAZ (Misto) esprime soltanto talune perplessità in merito all'articolo 8 del disegno di legge, che prevede la

creazione di un fondo nazionale per il rinnovo degli impianti a fune. Al riguardo ritiene che si debba valutare attentamente se tale disposizione sia compatibile con le previsioni dei recenti decreti legislativi di attuazione della legge n. 59 del 1957.

Il senatore Vittorio PAROLA (DS), *relatore*, replicando, sottolinea che l'esempio positivo di quanto ha saputo fare la Finmeccanica dimostra che in realtà non è corretto parlare genericamente di finanziamento di imprese che hanno *deficit* di bilancio, ma sussiste piuttosto un problema di incentivazione. In merito alla rottamazione dei ciclomotori, se si guarda alla situazione delle grandi città il rinnovo del parco costituisce, a suo avviso, un'esigenza effettiva. Per quanto riguarda invece il settore degli impianti a fune e il settore minerario, egli ritiene che la questione debba essere vista in termini problematici. Ritiene infine senz'altro accoglibile l'indicazione del Presidente in merito all'esigenza di promuovere l'imprenditoria femminile.

Il Presidente Mario Pepe rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, 1° COMMA,
DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Esame, ai sensi dell'articolo 143, 1° comma, del regolamento della Camera dei deputati, per una proposta alle Assemblee in materia di riforma in senso federalista dell'ordinamento regionale

(Esame e rinvio)
(R050 001, B40^a, 0001°)

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, riferisce che il tema del rilancio delle riforme costituzionali, dopo il blocco dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, è stato ripetutamente ripreso sia a livello politico sia a livello istituzionale. Peraltro, egli sottolinea che i giudizi formulati sul testo della Bicamerale – al di là del riconoscimento di un grande e positivo sforzo di mediazione politica compiuto – appaiono, per la parte che interessa il sistema delle autonomie, orientati in senso critico. Infatti, paradossalmente, il tentativo di potenziare tutte le espressioni delle comunità locali non ha consentito il superamento della contrapposizione tra autonomia municipale e autonomia regionale ed ha comportato soluzioni non sempre coerenti e di fatto, in taluni casi, riaccentratrici. Ciò spinge a ritenere che il percorso istituzionale italiano possa – in questa fase – proficuamente giovare della forzata pausa di riflessione, potendo ora riprendere nella prospettiva di una valorizzazione dei rilevanti risultati che appaiono in via di concreto conseguimento con il processo di realizzazione della riforma ammini-

strativa di cui alla legge n. 59 del 1997. Non si deve infatti dimenticare che il progetto della riforma a Costituzione invariata nasceva in stretta connessione con il progetto di revisione costituzionale, ritenuto a sua volta necessario in quanto in molti casi la Costituzione vigente rappresentava un vincolo a scelte che, dovendo essere radicalmente innovative, rischiavano così di apparire – se non disallineate rispetto al testo costituzionale – quanto meno improntate a una sua interpretazione fortemente rinnovata. Del resto, è convinzione pressochè unanimemente condivisa che la riforma dell'ordinamento regionale nella direzione di un impianto veramente autonomista abbia raggiunto, anche e soprattutto in considerazione dei nuovi compiti conferiti con la riforma amministrativa, un grado di maturazione e di approfondimento tali da consentirne l'immediata riproposizione nelle sedi parlamentari. Nei fatti, però, le uniche iniziative di riforma che il Parlamento sta esaminando concernono l'elezione diretta dei presidenti delle giunte regionali. Ciò autorizza il sospetto che taluni nodi irrisolti (in primo luogo il federalismo fiscale) abbiano avuto e abbiano tuttora una rilevanza determinante nell'impedire la riattivazione della riforma, che a parole tutti sono pronti a reclamare. In realtà, ad avviso del Presidente, la vera volontà di cambiamento deve essere trovata dentro le singole forze politiche, ma anche in tutte le istituzioni e nelle formazioni sociali. Egli ritiene quindi che, attraverso un proprio documento di intenti, la Commissione debba prendere atto da un lato dell'astrattezza di certe diffuse affermazioni di principio sul federalismo, dall'altro della insufficienza di ciò che si sta facendo in tema di riforma dell'ordinamento regionale.

A suo avviso il Parlamento, nella veste di organo titolare del potere di revisione costituzionale, non deve fare opera di arbitraria invenzione o di ingegneria costituzionale, né demolire l'impianto della Carta fondamentale, ma costruire e rinnovare su solide fondamenta, che sono rappresentate sia da ciò che ormai è stato politicamente ed istituzionalmente acquisito, sia dal riconoscimento delle libertà regionali e municipali. In concreto, ciò vuol dire in primo luogo «costituzionalizzare» la legge Bassanini, che enuncia il principio di generalità delle competenze regionali e della tassatività delle competenze statali. Naturalmente, l'intervento a livello costituzionale consentirebbe anche di elevare a livello primario tutta la competenza legislativa delle regioni (mentre la legge Bassanini operando a Costituzione invariata attribuiva nelle materie delegate solo una competenza legislativa d'attuazione in aggiunta alla competenza concorrente nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione). In secondo luogo, il Presidente ritiene necessario da un lato il rafforzamento del ruolo degli enti locali costituzionalizzando il principio di sussidiarietà per quanto attiene all'esercizio della funzione amministrativa, dall'altro l'ampliamento del potere di autodeterminazione delle regioni, attribuendo alle stesse effettiva autonomia statutaria e sopprimendo il controllo preventivo sulle leggi regionali.

Queste proposte di intervento sulla Carta costituzionale delineano, ad avviso del Presidente, un'ipotesi di riassetto dell'ordinamento che appare politicamente e praticamente fattibile perché si innesta, secondo una logica di continuità e di sviluppo, su una ben definita trama norma-

tiva, costituita dalla legislazione di decentramento (L. n. 59 del 1997 e relativi decreti di attuazione). In questo senso esse verrebbero a costituire una fase ulteriore di quel complesso e graduale processo politico di costruzione del federalismo, che, a sua volta, si colloca – come già si sottolineava nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sul nuovo assetto dei poteri regionali dopo la legge n. 59 del 1997 – nel più ampio quadro dell'integrazione europea e della globalizzazione. Pertanto, non si vuole indicare un punto finale di approdo, ma – realisticamente e concretamente – un momento di consolidamento in attesa di una maturazione culturale delle istituzioni e delle formazioni sociali che renda percorribili ulteriori itinerari di riforma.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

La seduta inizia alle ore 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori
(R033 004, B60^a, 0093^o)

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulla partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri ad una trasmissione televisiva, in rapporto ai contenuti degli atti di indirizzo generale della Commissione, ed esame di una risoluzione connessa (rel. Borghezio)
(R050 001, B60^a, 0027^o)

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, ricorda che nella seduta di venerdì 19 febbraio scorso ha avuto inizio la discussione in titolo: il relatore è stato poi incaricato di predisporre una proposta di risoluzione conclusiva, per valutare il comportamento della Rai in rapporto agli atti di indirizzo della Commissione.

La risoluzione è stata tempestivamente trasmessa a tutti i componenti la Commissione, e nel termine stabilito sono pervenute due proposte di modifica: tutti i testi sono pubblicati in allegato ai resoconti della seduta odierna. Le proposte di modifica, tuttavia, danno luogo a perplessità, poiché non si limitano a proporre alla Commissione una valutazione degli avvenimenti sui quali essa è stata convocata, ma richiedono alla

Rai successivi comportamenti. Una di esse, anzi, e precisamente quella presentata dal deputato Follini e dal senatore Bosi, neppure menziona la partecipazione del Presidente del Consiglio alla trasmissione di Gianni Morandi. Intendendole nel senso di impegnare la Rai ad un determinato comportamento, esse assumerebbero il contenuto di un atto di indirizzo, da approvare pertanto a maggioranza qualificata; inoltre, l'approvazione di risoluzioni intese esclusivamente a determinare il comportamento futuro della Rai fa sì che esse non coincidano se non in maniera indiretta con l'argomento all'ordine del giorno. La Commissione deve difatti valutare oggi la conformità o la difformità della trasmissione in esame rispetto ai suoi atti di indirizzo: l'eventuale integrazione o modifica di tali atti, come pure l'indicazione di comportamenti nei confronti della Rai, è attività forse opportuna, ma che potrà essere svolta in una diversa seduta, da convocarsi appositamente.

Ritiene quindi che la proposta Follini e Bosi non possa essere considerata ammissibile nel testo attuale: la proposta Paissan e Semenzato è ammissibile in quanto non interpretata nel senso di contenere indicazioni vincolanti per la Rai. Il testo era stato difatti parzialmente modificato rispetto alla formulazione originaria.

Il senatore Antonio FALOMI, (Dem. Sin.-l'Ulivo), parlando sull'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, ricorda gli impegni parlamentari cui devono attendere nella giornata di oggi molti senatori, specie nelle Commissioni, e chiede che la seduta odierna si concluda alle ore 15.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, ricorda che la coincidenza delle sedute delle Commissioni bicamerali con gli altri molteplici impegni parlamentari ha sempre dato luogo a difficoltà, che egli non ha mancato di rappresentare ai Presidenti delle Camere. Le soluzioni proposte non possono che fare riferimento all'utilizzazione di momenti di meno intensa attività parlamentare, evitando che si determinino sovrapposizioni, in particolare, coi lavori delle Assemblee. Benchè tali sovrapposizioni si determinino oggi con altre Commissioni, non ha tuttavia difficoltà a disporre che i lavori della Commissione si concludano entro le 15.

Il deputato Mauro BORGHEZIO, *relatore*, (LNIP) rileva che la proposta presentata dal deputato Paissan e dal senatore Semenzato nega che sussista la violazione degli indirizzi in materia di pluralismo, e nel contempo auspica che la Rai, in via di opportunità, eviti trattamenti di privilegio. Già questa intrinseca contraddizione è causa di forti perplessità: il dibattito svoltosi nella seduta dello scorso venerdì, e più ancora l'ampia documentazione acquisita sull'episodio oggetto di attenzione, che comprende una vasta gamma di prese di posizione anche giornalistiche, testimoniano dell'esistenza almeno del *fumus* di un trattamento di favore e di privilegio da parte della Rai nei confronti del Presidente del Consiglio. Invita i presentatori del testo a tenere maggiormente conto di tali ragioni, eventualmente

modificandolo, anche a seguito del dibattito che si terrà nella seduta di oggi.

Il senatore Giorgio COSTA (Forza Italia) ricorda che le competenze della Commissione sono per loro natura assai poco «codificabili», tanto da situarsi a cavallo del discrimine che separa le competenze giuridiche da quello che si potrebbe definire il «comparto morale». Certo, sarebbe stato opportuno che lo scandalo non fosse avvenuto, ed in questo ritiene che i comportamenti sinora tenuti non siano stati corretti: si domanda però quali suggerimenti la Commissione potrebbe dare per il futuro.

Il deputato Mario LANDOLFI, (AN) si domanda se i testi oggi presentati siano suscettibili di subemendamento.

Il deputato Mauro PAISSAN, (Misto-Verdi-U) ricorda di avere formulato la sua proposta di modifica, rispetto al testo originariamente presentato, che del resto era sin dal primo momento aperto ad eventuali variazioni, anche al fine di poter dissipare eventuali dubbi di ammissibilità. La sua formulazione tiene conto del fatto che egli è personalmente molto più interessato a trovare una via di uscita alla situazione determinatasi, piuttosto che a valutare se il comportamento della Rai sia stato più o meno conforme agli indirizzi della Commissione. Il testo da lui predisposto assieme al senatore Semenzato indica infatti sia una soluzione immediata, che tiene conto del delicato contesto politico che caratterizzerà il Paese sino alle elezioni di giugno, sia un impegno per la Commissione, affinché affronti, quanto prima, in maniera sistematica, il problema della presenza di esponenti politici in trasmissioni di intrattenimento.

Il deputato Marco FOLLINI (Misto-CCD) sottolinea che la proposta di modifica sottoscritta da lui e dal senatore Bosi consta di un testo volutamente breve. Personalmente, infatti, egli condivide tutte le critiche che sono state rivolte al comportamento del Presidente del Consiglio, ed egli stesso ha in più occasioni avuto modo di dichiarare che tale comportamento ha effettivamente costituito una violazione del principio del pluralismo. Ritiene tuttavia che se, all'interno della Commissione, tali opinioni continuassero ad essere dibattute, l'organismo imboccherebbe una strada senza uscita, perché su questo punto le posizioni della maggioranza e dell'opposizione risultano del tutto inconciliabili: ciò indebolirebbe il ruolo e la capacità della Commissione di formulare anche per il futuro indirizzi. Per questa ragione, è necessario voltare pagina, e formulare indicazioni rivolte alla Rai: lo dice in riferimento non tanto ai profili procedurali emersi nella seduta di oggi, quanto a quelli politici.

Il senatore Salvatore RAGNO (AN) comprende le posizioni dei deputati Paissan e Follini, ma non può dimenticare di avere, assieme ad altri colleghi del suo Gruppo, sottoscritto una lettera contenente un appello affinché, prima che il programma fosse trasmesso, si adottassero

tutte le misure necessarie ad evitare quello che poi si è effettivamente verificato. Ma quello che si poteva fare non è stato fatto, e questa circostanza assume un significato politico oggettivo, specie se si considera che la Commissione ha un suo effettivo ruolo, ed ha già formulato precise regole, indicando principi e criteri, che non dovrebbero poter essere trasgrediti dalla Rai.

Per tali ragioni, ritiene che la proposta del deputato Paissan dovrebbe assolutamente essere integrata da un richiamo più penetrante all'episodio che ha dato origine alla discussione: più idoneo, in proposito, risulta il puntuale testo predisposto dal relatore, che non dimentica ciò che è avvenuto.

Il senatore Emiddio NOVI (Forza Italia) ritiene che le proposte di modifica riferite al testo del relatore diano una lettura minimalista degli avvenimenti, che mistifica anche la discussione odierna, nella quale non rileva tanto la presenza del Presidente del Consiglio ad una determinata trasmissione, quanto l'atteggiamento dei partiti di maggioranza relativa. Quando il governo dell'Italia era in mano alle forze che oggi sono di opposizione, l'asserita anomalia delle presenze politiche nelle trasmissioni Rai spinse la sinistra su posizioni «fondamentaliste»: la medesima parte politica dimostra oggi, nei confronti dell'accaduto, una tolleranza che ne denota la malafede. La Rai ha dato la prova di essere subalterna al potere, elaborando una strategia del consenso intesa a fronteggiare il calo di popolarità che attualmente riguarda la figura del Presidente del Consiglio: vi si cerca di rimediare facendo cantare a Massimo D'Alema canzoni che negli anni '60 erano il simbolo di una cultura antagonista a quella della sinistra. Si cerca quindi, con questi sistemi, di accreditare il Presidente del Consiglio presso l'opinione pubblica come una figura di *leader* nazional-popolare, che interpreta i sentimenti e le emozioni di tutti.

Il vero argomento della seduta di oggi dovrebbe essere invece il comportamento subalterno della Rai rispetto al Presidente del Consiglio: la proposta del deputato Paissan deve essere respinta, affinché dell'accaduto non possano essere date letture minimaliste.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, ritiene che in particolare l'intervento del collega Follini abbia posto una questione non trascurabile, rispetto al prosieguo dei lavori della Commissione: il Gruppo della Sinistra democratica, che sino ad ora non ha svolto alcun intervento, dovrebbe pronunciarsi, affinché si possa valutare se la strada indicata dal deputato Follini sia percorribile (*vivi e reiterati commenti del deputato Giulietti, che il Presidente richiama all'ordine*). Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,50, riprende alle 14,55.

Il deputato Mario LANDOLFI, (AN) precisa anzitutto che il suo precedente intervento, relativo alla possibilità di subemendare le proposte di modifica della risoluzione del relatore, non aveva alcun intento

ostruzionistico, ma intendeva semplicemente verificare la possibilità di arrecare ulteriori modifiche e miglioramenti dei testi all'esame della Commissione.

Peraltro la maggioranza, che già nella sede dell'Ufficio di Presidenza aveva rifiutato soluzioni alternative, non sembra ancora propensa a cercare una sintesi delle opinioni esistenti in Commissione. L'opposizione avrebbe forse un tornaconto politico immediato nel lasciare che in Commissione si scontrino due tesi politiche inconciliabili, provocando una decisione esclusivamente di maggioranza, per poi andare a rappresentare l'accaduto alla stampa, sottolineando in tal modo ancor di più la violazione degli indirizzi della Commissione. Egli preferisce per parte sua la discussione ed il dialogo, ma la maggioranza sinora non ha preso la parola, e non ha neppure tentato di difendere l'operato del Presidente del Consiglio. Questo non fa che svilire la Commissione, ed egli non può accettare nemmeno il sospetto che ciò avvenga perché essa è presieduta da un esponente dell'opposizione: preferisce rivolgere a tutti i componenti della Commissione un appello, affinché si ricerchi un punto di vista comune.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, rinvia il seguito della discussione alla seduta che si riserva di convocare per mercoledì 3 marzo prossimo, alle 13,30: avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sarà convocato martedì 2 marzo precedente, alle 14, anche per approfondire le varie questioni emerse nella seduta di oggi.

(R029 000, B60^a, 0015^o)

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO 1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE CONCLUSIVA

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PREMESSO

a) che nella serata del 18 febbraio 1999 la rete Uno della RAI ha trasmesso, nel corso del programma «Gianni Morandi, c'era un ragazzo» un intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, Massimo D'Alema, consistente in un colloquio col conduttore della durata di circa quindici minuti;

VISTI

b) l'art. 1, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, che prevede quali potestà della Commissione la determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza dei servizi radiotelevisivi; ed il successivo art. 4, primo comma, primo capoverso, il quale prevede che la Commissione adotti tempestivamente le deliberazioni necessarie per l'osservanza di tali indirizzi;

c) l'art. 1, comma 4, della legge 31 luglio 1997, n. 249, che conferma le attribuzioni di cui al precedente punto *b)*, e prevede inoltre che la Commissione verifichi il rispetto delle norme che disciplinano le potestà degli organi di vertice della concessionaria pubblica;

d) l'art. 1, comma 6, lettera *b*, numero 10 della legge 31 luglio 1997, n. 249, che attribuisce inoltre alla Commissione la potestà di vigilare in ordine all'attuazione delle finalità del servizio pubblico;

TENENDO CONTO

e) che in data 13 febbraio 1997 la Commissione, nell'esercizio delle proprie potestà, ha approvato un atto di indirizzo generale che definisce la nozione di pluralismo nel servizio radiotelevisivo pubblico, e stabilisce i criteri per la sua osservanza; che, in particolare, l'atto di indirizzo fa riferimento:

1) alla circostanza che il servizio pubblico «motiva la sua esistenza (ed il suo finanziamento attraverso il canone) nel suo essere dalla parte di ogni cittadino, evitando ogni subordinazione a partiti, poteri o interessi» (punto 1);

2) alla circostanza che «la Commissione di vigilanza richiama (...) al rispetto del principio del pluralismo nella programmazione e in ogni tipo di trasmissione, ed indica gli ambiti in cui tale principio deve trovare attuazione» (punto 2);

3) alla circostanza che «il servizio pubblico è tenuto a rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza e delle opposizioni (...) l'informazione istituzionale e quella relativa all'attività di governo devono anch'esse tenere conto della necessità di assicurare (...) completezza ed obiettività dell'informazione» (punto 2 lettera a));

4) alla circostanza che «la Rai è tenuta al rigoroso rispetto del principio pluralistico nell'insieme della sua programmazione», pur avvertendo che la Commissione non può certo mettere in discussione «l'autonomia ideativa, produttiva e informativa di chi fa radio e televisione, purchè essa non determini discriminazioni o trattamenti di favore verso determinate parti»;

CONSIDERATE

g) le modalità della partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri alla trasmissione di cui al punto a), ed in particolare: - la scelta di una trasmissione di rievocazione musicale di particolare successo e significato emotivo per vaste fasce generazionali, originariamente priva di contenuti politici in senso stretto; - la collocazione dell'intervento al termine dell'ultima puntata del programma, e la conseguente impossibilità di riservare analogo trattamento ad altri personaggi politici; - le modalità di annuncio dell'intervento, i contenuti del programma precedenti e soprattutto successivi all'intervento; - la scelta dei temi oggetto del colloquio tra D'Alema e Morandi, e l'idoneità della maggior parte di questi a realizzare forme di comunicazione politica; - la conduzione specifica del colloquio, e specialmente l'assenza di possibilità effettive di interlocuzione dialettica; - la coincidenza con altre apparizioni del Presidente del Consiglio in trasmissioni di intrattenimento o di altro genere, anche su reti private; - la prossimità di questa serie di apparizioni rispetto agli importanti appuntamenti istituzionali del prossimo futuro (*referendum*, elezione del Presidente della Repubblica, elezioni del Parlamento europeo, ed amministrative);

RITENUTO

h) che la valutazione del rispetto dei propri indirizzi da parte della Commissione, attuata come per legge, anche ove riferita a circostanze specifiche non realizza forme di censura, nè pone in discussione l'autonomia ideativa, produttiva ed informativa della concessionaria,

ESPRIME LE SEGUENTI VALUTAZIONI

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo:

1. La partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri alla trasmissione di cui al punto a) della presente risoluzione ha realizzato una situazione non conforme allo spirito ed all'intenzione dell'atto di in-

dirizzo del 13 febbraio 1997, in materia di definizione e tutela del pluralismo; ed in particolare si è posta in contrasto coi criteri indicati nelle specifiche parti di esso riportate al punto *e)* della presente risoluzione.

2. La Rai è conseguentemente chiamata ad assicurare il rispetto dello spirito e della lettera dell'atto di indirizzo, evitando che nel futuro si determinino, in particolare, situazioni analoghe a quella oggi deplorata dalla Commissione.

Il relatore BORGHEZIO

ALLEGATO 2

PROPOSTE DI MODIFICA PRESENTATE

Sostituire il testo della risoluzione del relatore Borghezio con il seguente:

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PREMESSO CHE

a) nella serata del 18 febbraio 1999 la rete Uno della RAI ha trasmesso, nel corso del programma «Gianni Morandi, c'era un ragazzo» un intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, Massimo D'Alema, consistente in un colloquio col conduttore della durata di circa quindici minuti;

b) sono stati sollevati dubbi sulla conformità di tale intervento alla lettera ed allo spirito delle indicazioni della Commissione, ed in particolare dell'atto di indirizzo in materia di pluralismo approvato il 13 febbraio 1997;

c) nel passato si sono verificati precedenti di partecipazione di personaggi politici, incluso il Presidente del Consiglio *pro-tempore*, a trasmissioni televisive di intrattenimento, senza che la Commissione abbia in tali occasioni assunto prese di posizione formali, nè tantomeno formulato critiche;

d) nella giornata del 18 febbraio scorso non erano in atto campagne elettorali, e non erano pertanto applicabili le norme legislative (art. 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515) che, solo in tale circostanza, limitano la presenza di personaggi politici nelle trasmissioni radiotelevisive;

e) ferma restando la necessità che la concessionaria assicuri una complessiva parità di trattamento anche agli altri soggetti politici che risultano oggettivamente gli interlocutori del Presidente del Consiglio, gli indirizzi della Commissione non richiedono, se non in campagna elettorale, che tale parità si realizzi necessariamente nella medesima trasmissione, nè con modalità assolutamente identiche per tutti gli interventi;

f) l'atto di indirizzo del 13 febbraio 1997 prevede espressamente che la Commissione non ponga in discussione «l'autonomia ideativa, produttiva ed informativa di chi fa radio e televisione»;

ESPRIME LA SEGUENTE VALUTAZIONE

1. La partecipazione del Presidente del Consiglio alla trasmissione su Raiuno condotta da Gianni Morandi non costituisce una violazione degli indirizzi della Commissione in materia di pluralismo. Ciononostante, viste le perplessità che tale presenza televisiva ha sollevato, la Com-

missione ritiene opportuno che la Rai valuti con estrema attenzione tale tipo di inviti, in modo da non far mai sorgere dubbi riguardo a eventuali trattamenti di privilegio.

2. La Commissione si impegna ad approfondire il controverso tema della presenza di esponenti politici in trasmissioni di intrattenimento, riservandosi di disporre al riguardo un apposito indirizzo. Nel frattempo, vista la particolare delicatezza della prossima stagione politica (voto referendario, elezione del nuovo Capo dello Stato, elezioni amministrative, elezioni europee), ritiene opportuno che la Rai valuti la possibilità di escludere fino alla fine di giugno ogni presenza di esponenti politici in questo tipo di trasmissioni.

1.

PAISSAN, SEMENZATO

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi impegna la Rai-Radiotelevisione italiana a mantenere una più rigorosa separazione tra informazione e spettacolo; impegna altresì la Rai ad evitare che alle trasmissioni d'intrattenimento prendano parte personaggi politici, o che al loro interno vengano formulati giudizi e considerazioni che abbiano qualche attinenza con lo svolgimento della vicenda politica.

2.

FOLLINI, BOSI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

La seduta inizia alle ore 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori

(R033 004, B53ª, 0003º)

Il presidente DEL TURCO dispone l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

Audizione del professor Stefano Rodotà, Garante per la protezione dei dati personali

(A010 000, B53ª, 0001º)

Dopo un intervento introduttivo del presidente DEL TURCO, prende la parola il deputato GIACALONE che svolge alcune considerazioni sul tema delle intercettazioni della telefonia mobile che è oggetto di una proposta di relazione in corso di elaborazione da parte del Comitato di lavoro da lui coordinato.

Il presidente DEL TURCO, esposti i motivi dell'odierna audizione, da la parola al professor RODOTÀ, il quale, dopo aver svolto un'ampia relazione introduttiva, risponde alle domande del senatore CALVI, dei deputati GIACALONE e LUMIA, del senatore FIGURELLI e del deputato MAIOLO.

Il presidente DEL TURCO, ringraziato il professor Rodotà, dichiara conclusa l'audizione.

Sconvocazione dell'Ufficio di Presidenza

(R029 000, B53^a, 0006^o)

Il PRESIDENTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, già prevista al termine della seduta odierna, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B37^a, 0079°)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dottor Pier Luigi Bersani
(A010 000, B37^a, 0001°)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, si scusa innanzitutto per il ritardo, dovuto alla concomitanza dei lavori parlamentari.

Ricorda che un gruppo di lavoro, da lui coordinato, si è specificamente occupato di elaborare una bozza di documento riguardante l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi: tale bozza è stata inviata nelle scorse settimane al ministro Bersani, affinché egli possa esprimere nell'odierna seduta le sue osservazioni. Lo invita anche a riferire sullo stato dell'arte dei lavori nell'ambito della Conferenza Stato-regioni per quanto concerne la complessa e difficile questione della scelta del sito di smaltimento.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Pier Luigi BERSANI, rileva che i lavori presso il suo dicastero in materia sono iniziati da tempo e che hanno proceduto alacremente negli ultimi mesi; è in fase di elaborazione un programma di intenzioni, che sarà terminato presumibilmente entro i prossimi quattro o cinque mesi, per poter, fra l'altro, fornire un quadro complessivo delle

esigenze finora emerse riguardo alla gestione dell'uscita del Paese dal nucleare.

Svolge una serie di considerazioni di carattere tecnico, precisando in particolare che entro i prossimi dieci anni si dovrebbe pervenire al condizionamento di tutti i rifiuti radioattivi stoccati nonché alla selezione di un sito, o di alcuni siti, per procedere allo stoccaggio anche del combustibile irraggiato; connessa a tale fase è anche la problematica del *decommissioning*.

Per quanto riguarda specificamente la scelta del sito, ritiene che il vero nodo critico sia quello del consenso delle popolazioni interessate.

Ricorda, anche a tale proposito, i lavori del «tavolo» fra Stato e regioni per giungere ad alcune intese di base, necessarie per l'avvio delle procedure, che saranno definite presumibilmente entro il corrente anno.

Premesso che tutti i contributi qualificati in materia sono necessari, in particolare quello della Commissione che ha effettuato notevoli approfondimenti, indica i punti che devono essere resi concordi per pervenire alla scelta del sito, anche se non può esprimere a nome del Governo un parere definitivo in materia.

Ritiene infine che per il *decommissioning* sia necessaria la massima unità strategico-operativa.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, fa presente che il gruppo di lavoro della Commissione ha preferito attribuire ad un ente pubblico, e non ad una società per azioni, le diverse funzioni in materia ritenendolo più adatto a svolgere tale compito.

Il ministro Pier Luigi BERSANI, premesso di ritenere fondamentale il tema delle garanzie, non crede che possano rinvenirsi sensibili differenze fra una spa in mano pubblica ed un organismo come quello configurato nella bozza a lui sottoposta.

Il senatore Giovanni POLIDORO (PPI) chiede a che punto siano i lavori per procedere all'individuazione di un solo sito e se tale aspetto sia stato inserito nell'agenda degli incontri con le regioni.

Il ministro Pier Luigi BERSANI risponde detttagliatamente e valuta necessario definire la semplificazione delle procedure per la selezione del sito, nonché portare avanti una riflessione sulla normativa più adatta, per giungere entro l'anno 2000 all'avvio delle procedure successive che si preannunciano estremamente laboriose.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ritiene che nella bozza di documento già predisposta possa essere utilmente inserita un'ipotesi di accordo di programma, con la previsione del possibile corrispettivo da versare per la servitù relativa al sito scelto.

Il deputato Renzo PENNA (DS-U) rivolge al ministro alcune domande sui temi testé affrontati.

Il ministro Pier Luigi BERSANI risponde ripercorrendo brevemente quanto detto in precedenza.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia il ministro e lo congeda, invitandolo a fornire alla Commissione ogni aggiornamento possibile in materia.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 marzo 1999, alle ore 13.30, per ascoltare il presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti ed il vicepresidente vicario dell'UPI.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della convenzione di applicazione
dell'accordo di Schengen

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*L'audizione informale del Sottosegretario di stato per la difesa,
Massimo Brutti si è svolta dalle ore 20,30 alle ore 22.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Mariella CAVANNA SCIREA

Audizione del Presidente del Comitato per l'attuazione del codice di autoregolamentazione dei rapporti tra televisioni e minori, prof. Francesco Tonucci.

La seduta inizia alle ore 20,10.
(R047 000, B27^a, 0001°)

Il Presidente, Mariella CAVANNA SCIREA, ricorda i contenuti del Codice di autoregolamentazione dei rapporti tra televisioni e minori e gli impegni assunti dalle aziende televisive in merito. Invita quindi il prof. TONUCCI a dar conto delle motivazioni che hanno indotto alcuni componenti del Comitato da lui presieduto a dimettersi.

Il Prof. Francesco TONUCCI, Presidente del Comitato per l'attuazione del Codice di autoregolamentazione dei rapporti tra televisioni e minori, svolge un'ampia relazione nella quale dà conto dei criteri con cui si è pervenuti alla redazione del Codice e delle difficoltà incontrate nell'attività del Comitato da lui presieduto, sottolineando che le dimissioni intervenute hanno avuto il senso di richiamare l'attenzione sul mancato rispetto dei contenuti del Codice e sulla necessità di meglio tutelare gli interessi dei minori.

Intervengono quindi con osservazioni e richieste di chiarimento i senatori Athos DE LUCA, Davide NAVA e Michele MONTAGNINO, nonché i deputati Teodoro BUONTEMPO, Piera CAPITELLI, Luigi GIACCO, Elisa POZZA TASCA e Tiziana VALPIANA.

Replica quindi il Prof. TONUCCI, dando chiarimenti in ordine ai quesiti posti, e conclude la seduta il Presidente, Mariella CAVANNA SCIREA, osservando che la relazione intervenuta ha evidenziato l'esigenza di un rilancio del Codice di autoregolamentazione e di un'attivazione parlamentare al fine di dare un indirizzo al Governo

per un più fattivo impegno per la tutela dei minori in rapporto ai mass-media.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B27^a, 0002^o)

Il Presidente comunica che sul sito Web della Camera dei deputati *www.intra.camera.it* collegandosi con gli Organismi bicamerali è possibile accedere al sito della Commissione Parlamentare per l'infanzia, dove sono consultabili in linea i resoconti sommari e stenografici, le leggi di riferimento e la composizione della Commissione. Rileva che il sito verrà ampliato con notizie sulle missioni e sulle audizioni svolte; verranno inoltre immessi i documenti prodotti dalla Commissione stessa. Osserva infine che il sito – che rappresenta una nuova forma, non ufficiale, di pubblicità dei lavori parlamentari – è organizzato con modalità tali da renderlo utilizzabile, compatibilmente con la complessità della materia, anche da un pubblico non specializzato.

La seduta termina alle ore 22,10.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

82^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

(3782) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

174^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Del-
fino e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*
Cusumano.

La seduta inizia alle ore 15,20.

(3782) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo

(Parere su testo ed emendamenti alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Esame degli emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sul testo. Parere in parte favorevole, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio 1999.

Il relatore FERRANTE ricorda che la Sottocommissione ha rinviato l'esame del disegno di legge in titolo al fine di acquisire il parere sull'utilizzazione in difformità del fondo speciale; segnala al riguardo che la 3^a Commissione ha espresso parere contrario. Ricorda altresì che sarebbe opportuno introdurre esplicitamente tra i criteri per la determinazione del contributo (articolo 3, comma 3) il riferimento al complesso delle risorse disponibili e modificare la formulazione della clausola di copertura, al fine di predeterminare l'onere a carico del bilancio dello Stato.

Fa quindi presente che sono stati trasmessi alcuni emendamenti, tra i quali segnala gli emendamenti 3.13, 3.0.15, 3.0.16, 3.0.17 e 3.0.18, che

sembrano comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato senza prevedere una idonea copertura. Gli emendamenti 3.5, 3.7, 3.8 e 3.9 – che ampliano i parametri per l'erogazione dei contributi di cui all'articolo 3, comma 3 – dovrebbero essere valutati in relazione al parere formulato sul testo; l'emendamento 3.20 può comportare effetti di cassa sul bilancio dello Stato, mentre occorrerebbe acquisire elementi informativi in ordine agli emendamenti 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4, che modificano i criteri per la determinazione del canone di concessione per le imprese radiofoniche e televisive, riducendo comunque il limite dell'importo massimo. Occorre, inoltre, valutare gli eventuali rilievi di ordine finanziario degli emendamenti 3.19, che istituisce un osservatorio senza oneri a carico del bilancio dello Stato, e 3.12, che potrebbe comportare effetti finanziari negativi a carico del bilancio della RAI.

Il sottosegretario CUSUMANO, dichiarato di non aver nulla da osservare sul testo, si esprime in senso contrario sul comma 3 degli emendamenti 3.0.15, 3.0.16, 3.0.17 e 3.0.18, nonché sugli emendamenti 3.7, 3.8, 3.9, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4 e 3.12; quanto all'emendamento 3.19, occorrerebbe inserirvi esplicitamente la necessità che non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione che al comma 3 dell'articolo 3, sia inserito esplicitamente, tra i criteri per la determinazione del contributo, il riferimento al complesso delle risorse disponibili e che al comma 4 le parole «valutato in» siano sostituite dalle parole «determinato in». Esprime, inoltre, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle parole «Ministero degli affari esteri» dell'articolo 3, comma 4. Esprime, altresì, parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che per gli emendamenti 3.13, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.12, e sul comma 3 degli emendamenti 3.0.15, 3.0.16, 3.0.17 e 3.0.18, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; esprime, infine, parere di nulla osta sull'emendamento 3.19 a condizione che nel secondo periodo le parole «non comporta» siano sostituite con le seguenti «non deve comportare».

(932-B) Emendamenti al disegno di legge: Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Il relatore FERRANTE fa presente che sono pervenuti dalla 7^a Commissione emendamenti al disegno di legge n. 932-B recanti disposizioni in materia di personale scolastico. Segnala gli emendamenti 2.14, 8.3 e 11.14 che sembrano recepire le condizioni poste nel parere già reso sul testo del disegno di legge il 2 febbraio scorso. Sarebbe opportuno tuttavia acquisire al riguardo una conferma del Tesoro.

Dopo che il sottosegretario CUSUMANO ha confermato il punto di vista del Relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi.

(2305) *CORTIANA ed altri. - Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro*

(3123) *MANZI ed altri. - Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro*

(3189) *MULAS ed altri. - Norme sul telelavoro e il suo sviluppo*

(3489) *MELE ed altri. - Norme per lo sviluppo del telelavoro*

(Parere alla 11^a Commissione su testo unificato ed emendamenti: esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore MORANDO fa presente che si tratta di un testo unificato proposto dal relatore in materia di telelavoro. Osserva che, se applicabili anche al pubblico impiego, alcune disposizioni che prevedono oneri a carico del datore di lavoro, potrebbero comportare effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato (articoli 3, 4, 6 e 7); al riguardo, rileva che la formulazione dell'articolo 1 non esclude la applicabilità ai dipendenti pubblici. Per quanto di competenza, segnala, inoltre, gli articoli 15 - che pur prevedendo una clausola di salvaguardia finanziaria, non individua strumenti compensativi per le agevolazioni tariffarie - e 10, lettera e), che introduce disposizioni onerose senza prevedere la relativa copertura.

In relazione agli articoli 16 (lettera e) e 17 (lettera c), l'esigenza di definire il quadro finanziario per l'attuazione nel disegno di legge di delega rende non opportuno rinviare esplicitamente ai decreti legislativi per l'individuazione di ulteriori risorse. Entrambi gli articoli, peraltro, come anche l'articolo 14, rinviano per le rispettive coperture alle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione: dalla formulazione non è chiaro se si intende in tal modo far concorrere tali nuove finalità alla ripartizione del Fondo effettuata dal Ministro o procedere alla individuazione delle risorse nell'ambito del decreto legislativo (nel qual caso sarebbe più opportuno individuare il *quantum* nella delega stessa). Nel caso dell'articolo 17, inoltre, che istituisce una struttura amministrativa - introducendo oneri permanenti e senza precisare in modo puntuale l'organizzazione stessa - sembrerebbe utile introdurre esplicitamente nel disegno di legge in esame il limite quantitativo delle risorse utilizzabili nell'ambito del Fondo.

Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi, segnala gli emendamenti 1.2, 3.1 e 3.4, che sembrano comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In relazione all'emendamento 9.4 occorrerebbe chiarire, analogamente a quanto precedentemente indicato per il testo, l'applicabilità delle disposizioni ai dipendenti pubblici.

Il sottosegretario CUSUMANO, dopo aver rilevato che non è disponibile una valutazione precisa degli effetti finanziari del disegno di legge, sottolinea l'opportunità di effettuare un ulteriore approfondimento e di richiedere la relazione tecnica sul provvedimento.

La Sottocommissione, accogliendo la proposta del rappresentante del Governo, delibera la richiesta di relazione tecnica e di rinviare l'emissione del parere.

La seduta termina alle ore 15,30.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

25^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

(3547) Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000: parere favorevole.

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

5ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Mazzuca Poggiolini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

(3112) SEMENZATO ed altri. – Abrogazione dei poteri di concessione di nulla osta relativi a spettacoli cinematografici: parere contrario;

(3180) Modifiche alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in tema di revisione di opere cinematografiche: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 14

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

- I. Seguito della discussione sulle questioni interpretative dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione a seguito delle recenti pronunzie della Corte Costituzionale in materia di conflitti di attribuzione.

- II. Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:
 - Richiesta avanzata dal senatore Luciano Lago, in relazione al procedimento penale n. 1545/98 R., pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia.
 - Richiesta avanzata dal senatore Roberto Avogadro, in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Savona.
 - Richiesta avanzata dal senatore Donato Manfroi in relazione al procedimento penale n. 132/96/R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Belluno.
 - Richiesta avanzata dal senatore Donato Manfroi in relazione al procedimento penale n. 104/97/R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Belluno.
 - Richiesta avanzata dal senatore Antonio Serena, in relazione al procedimento penale n. 1545/98 – 1486/98 R. GIP, pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia.

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 313 del codice penale*

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Leonardo Fonte e Manuel Negri. (*Doc. IV, n. 3*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 14,30 e 21

ORE 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DIANA Lino. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri.
- Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. -
Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI. - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI. - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).
- MAGNALBÒ e PASQUALI. - Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (3448).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore (3749) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunali; Migliori ed altri; Pistelli*).
- MARRI e TURINI. - Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica (3196).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).

VII. Esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).

VIII. Esame del seguente documento:

- PASTORE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto tra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di regolamento recante organizzazione e funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile e la collaborazione con le Regioni (n. 390).

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (n. 399).
- Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive del testo unico concernente la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (n. 401).
- Proposta di nomina del commissario straordinario dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (Ente EUR) (n. 92).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599).

II. Esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (Secondo semestre 1998) (*Doc. LXXXVII*, n. 6).

ORE 21

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).

- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 15

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Deputati PISAPIA ed altri. – Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria (3743) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SILIQUINI ed altri. - Condizioni per la sospensione della pena o della custodia cautelare in carcere per le persone infette da HIV (77).
- LISI. - Modifiche degli articoli 275, comma 4, e 286-*bis* del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute (97).
- SALVATO. - Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (186).
- MANCONI. - Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza (2682).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CARUSO Antonino ed altri. - Disposizioni in materia di tutela della riservatezza nelle notificazioni di atti giudiziari (2751).
- GRECO ed altri. - Nuova disciplina delle intimazioni a testimoni nei procedimenti civili (2974).
- CARUSO Antonino ed altri. - Modifiche dell'articolo 8 della legge 20 novembre 1982, n. 890, in materia di notificazioni di atti a mezzo del servizio postale, e modifica dell'articolo 143 del codice di procedura civile (3615).
- FASSONE ed altri. - Modifica della disciplina delle notificazioni col mezzo della posta (3639).
- Disposizioni urgenti in materia di notifica di atti giudiziari a mezzo posta (3699).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- BUCCIERO ed altri. - Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio (3022).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria (1268).
- GRECO ed altri. - Norme in materia di trattamento economico dei giudici onorari aggregati (3658).
- Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (3215) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*).

- SALVATO. - Nomina alla dirigenza degli uffici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (204).
- SERENA. - Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (2180).
- MARINI ed altri. - Modifiche alla legge 15 dicembre 1990, n. 395 in materia di revisione dei ruoli e istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale del personale e del Corpo di polizia penitenziaria (3269).
- TAPPARO ed altri. - Esame a distanza, mediante collegamento audiovisivo, di testimoni, periti e consulenti tecnici, nei processi penali (3542).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRECO ed altri. - Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (2657).
- FASSONE ed altri. - Disciplina dell'applicazione di misure interdittive (2667).
- LA LOGGIA ed altri. - Norme in materia di libertà personale (2678).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di libertà personale (3078).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di esecuzione di misure cautelari (3408).
- FASSONE ed altri. - Introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3516).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- LISI. - Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati (100).
- SALVI ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1383).
- SALVATO ed altri. - Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra (1435).

- FASSONE ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).
- ZECCHINO e FOLLIERI. - Norme in materia di funzioni giudicanti e requirenti (3519).
- PERA ed altri. - Costituzione dei ruoli organici giudicante e requirente della magistratura ordinaria (3530).
- MARINI ed altri. - Norme sulla disciplina della diversificazione dei ruoli nella magistratura (3538).
- e della petizione n. 186 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).
- VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
- LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).
- CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia (2843).

V. Esame del disegno di legge:

- Revisione del procedimento disciplinare notarile (2945).

DIFESA (4^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 9

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- CARCARINO ed altri. - Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonchè del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa (961).
 - RUSSO SPENA ed altri. - Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI Genio campale nei ruoli enti del Ministero della difesa (3490).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 8,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599).
- VENTUCCI ed altri. – Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci (3663).

II. Seguito dell'esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e del disegno di legge:

- FLORINO e PEDRIZZI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata (*Doc. XXII, n. 23*).
 - MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 25*).
 - ALBERTINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 26*).
 - D'ALÌ ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli (*Doc. XXII, n. 27*).
 - ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale (*Doc. XXII, n. 28*).
 - COSTA e FIRRARELLO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli e delle Banche creditrici del Gruppo «Ferruzzi Montedison» che convertirono le loro porzioni creditorie in quote di partecipazione al capitale sociale delle debentrici (*Doc. XXII, n. 36*).
 - PERUZZOTTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli (1250).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 15

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- PAGANO ed altri. – Disposizioni sui ricercatori universitari (3399).
 - MANIS ed altri. – Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3477).
 - BEVILACQUA ed altri. – Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori (3554).
 - CÒ ed altri. – Provvedimento per la docenza universitaria (3644).
 - RIPAMONTI e CORTIANA. – Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3672).
 - e della petizione n. 530 ad essi attinente.
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico (932-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
 - e della petizione n. 534 ad esso attinente.

In sede referente

- Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati (2881) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Sbarbati ed altri; Rodeghiero ed altri; Burani Procaccini; Napoli*).
 - MANIERI ed altri. – Delega al Governo per la riforma delle accademie di belle arti (132).
 - MARCHETTI ed altri. – Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in Istituti superiori delle arti visive (179).
 - COSTA ed altri. – Riforma delle accademie di belle arti e degli altri istituti artistici superiori (1116).
 - NAPOLI Bruno. – Nuove norme riguardanti la disciplina dell'insegnamento di educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado (1437).

- SERVELLO ed altri. – Riforma dei conservatori di musica e riordino degli studi musicali (2265).
 - SERENA. – Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e dei Conservatori di musica (2315).
 - e della petizione n.129 e del voto regionale n.153 ad essi attinenti.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo (3782).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 15,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- DE LUCA Athos e PIERONI. – Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di manodopera minorile (3693).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCONI. – Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati (2849).

- PIERONI ed altri. – Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile (3052).
- FIORILLO. – Certificazione di conformità sociale dei prodotti ottenuti senza l'impiego di manodopera minorile (3406).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GAMBINI ed altri. – Disciplina del rapporto di agenzia assicurativa (2817).
- DEMASI ed altri. – Riforma del rapporto di Agenzia di assicurazione (3130).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BONATESTA ed altri. – Norme per il nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro (1698).
- MUNDI ed altri. – Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativamente all'inquadramento degli ispettori del lavoro «ex carriera di concetto» (2017).
- MAGGI ed altri. – Norme d'inquadramento per gli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 (2088).
- VERALDI e MONTAGNINO. – Inquadramento degli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 (2121).
- SERENA. – Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro (2291).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (3362) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri*).

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione (79).
- MANIERI ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (125).
- SALVATO e CARCARINO. - Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo (207).
- COSTA. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (924).
- FIORILLO. - Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici (2565).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro (2305).
- MANZI ed altri. - Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro (3123).
- MULAS ed altri. - Norme sul telelavoro e il suo sviluppo (3189).
- MELE ed altri. - Norme per lo sviluppo del telelavoro (3489).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (3512).
- CÒ ed altri. - Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative (3739).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 8,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di rilancio della ricerca farmaco-terapeutica (256).
- CURTO. - Modifica della normativa afferente il commercio e l'utilizzazione di presidi sanitari (566).
- DI ORIO e DANIELE GALDI. - Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali (1329).

- DI ORIO. - Norme sulla gestione di farmacie pubbliche (1330).
- DEL TURCO ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'esercizio farmaceutico (1505).
- SERENA. - Abolizione delle sanzioni per la scorretta vendita di medicinali (1789).
- MARTELLI ed altri. - Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico (1981).
- CARELLA. - Norme per il riordino dell'esercizio farmaceutico (1998).
- TOMASSINI. - Norme in materia di sperimentazione di specialità medicinali (2044).
- SERENA. - Modifiche ad decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (2182).
- LAVAGNINI. - Norme di decentramento e razionalizzazione della spesa farmaceutica (2471).
- TOMASSINI ed altri. - Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano (2992).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANARA. - Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali (430).
- PARDINI ed altri. - Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali e abrogazione delle leggi n. 503 del 1970, n. 101 del 1974, n. 745 del 1975, n. 97 del 1985 nonché del decreto legislativo n. 270 del 1993 (1178).

IV. Esame dei disegni di legge:

- CAMERINI ed altri. - Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo (3641).
- CARELLA ed altri. - Istituzione di un assegno straordinario di sostegno in favore di ricercatori portatori di *handicap* grave (3443).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Istituzione delle unità operative di cure continuative a servizio dei pazienti terminali (162).
- DI ORIO. - Norme per la promozione e l'istituzione dell'assistenza a domicilio per i pazienti in fase preterminale e terminale (1333).
- BRUNI ed altri. - Istituzione delle unità operative di terapia antalgica e cure palliative a servizio dei pazienti algici affetti da patologie tumorali e non (2838).
- TOMASSINI ed altri. - Cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro (3292).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 15

Audizione del Ministro della sanità su tematiche relative agli IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) ed alla formazione del personale medico.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 8,30

Osservazioni e proposte su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (n. 398).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame e del disegno di legge:

- VENTUCCI ed altri - Norme di adeguamento dell'attività degli speditieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci (3663).

II. Esame dei disegni di legge:

- CAMO e MINARDO - Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale» (3556).
- FUSILLO ed altri - Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (3541).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
 - BETTAMIO ed altri - Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (3568).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 25 febbraio 1999, ore 13,30

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 102, 3° comma, del Regolamento della Camera dei deputati, del disegno di legge:

- Norme in materia di attività produttive (C. 5627) (*Approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, 1° comma, del Regolamento della Camera dei deputati:

- Proposta di documento sulla riforma in senso federalista dell'ordinamento regionale.